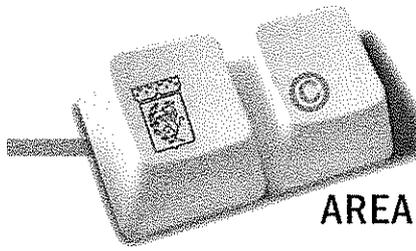




RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.194

01 - 02 NOVEMBRE 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SCUOLA

RESTANO I PROBLEMI AD ANDRIA

INTERROGATIVI CADUTI NEL VUOTO

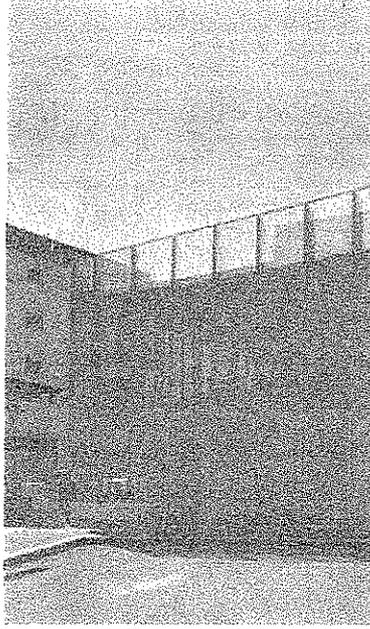
«Ostacolata la mia attività conoscitiva: ho inoltrato due richieste, ma sono cadute immancabilmente nel vuoto»

«Asilo Gabelli, continua il silenzio dell'Amministrazione comunale»

Nessuna risposta alle richieste della consigliera Di Bari (lista Emiliano)

MARIILENA PASTORE

ANDRIA. Da un lato le organizzazioni sindacali Cisl e Cgil che hanno sospeso ogni iniziativa sindacale sulle problematiche relative alla situazione del personale carente dell'asilo nido comunale "A. Gabelli", nonché su alcune questioni meramente logistiche della struttura che accoglie questo servizio destinato ai bambini più piccoli, perché sembra ci fosse un'apertura da parte dell'amministrazione comunale, tale da scongiurare azioni di sciopero programmate, fornire disservizio, e tale da porre fine allo stato di agitazione del personale educativo. Dall'altro la consigliera comunale Daniela Di Bari, della lista Emiliano sindaco di Puglia, ha chiesto lumi sul tema direttamente al sindaco Giorgio ed al segretario generale Borgia con tre distinte missive risalenti al mese di settembre, a cui però non è



ESTERNO L'asilo comunale Gabelli di Andria

mai giunta risposta.

Ed ora la consigliera Di Bari chiede conto di questo considerevole ritardo. Le note furono trasmesse via PEC in data 02 settembre 2016 (contenente la richiesta di informazioni al settore personale e organizzazione dell'asilo nido "A. Gabelli"), in data 23 settembre 2016 (contenente la richiesta di informazioni urgenti al settore personale e organizzazione dell'asilo nido "A. Gabelli") ed in data 27 settembre (contenente la richiesta urgente di informazioni e documenti relativi alla struttura adibita ad asilo nido).

Con queste note la consigliera di opposizione Daniela Di Bari ha formalizzato la volontà di accesso agli atti con richiesta di informazioni e copia di alcuni documenti specifici e ad oggi, nei termini dei 30 giorni previsti, non ha ricevuto riscontro a nessuna delle istanze formali fatte secondo quanto stabilito dallo Statuto Comunale e dal

Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso; deliberato dal commissario straordinario nel 1993.

Con la nota del 27 ottobre scorso la consigliera chiede conto della mancata risposta alla richiesta di informazioni e conclude: «Desidero richiamare, e mi permetto di esortare, che, sia attraverso l'accesso informale, previsto dall'art. 4 del Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso, che attraverso l'accesso formale, previsto dall'art. 3 dello stesso regolamento, l'attività ispettiva e conoscitiva del consigliere comunale sia largamente favorita in riferimento all'attività di tutela dell'interesse pubblico connesso al mandato conferito nelle forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze, da esercitarsi in forza di quanto riportato nel nostro Statuto Comunale e all'art. 6 e art. 43 comma 2-3 del TUEL n. 267/2000».

ANDRIA AL MEETING SVOLTO A LATIANO

«Bella ma non ballo» premiato il corto della cooperativa «Questa città»

e altre notizie

ANDRIA

VENTE SERVIZIO NEL GIORNO DI FESTA
1° Novembre: rifiuti non raccolti

Il Settore Ambiente comunica che martedì 1° novembre 2016, festività di Tutti i Santi, non vi sarà alcuna raccolta di rifiuti perché giorno festivo. Solo per le attività commerciali vi sarà il ritiro dell'umido.

DAL 3 ALL'11 DICEMBRE IN PIAZZA DUOMO
Casa di babbo natale e mercatini

Dal 3 all'11 dicembre prossimo i mercatini natalizi e la "casa di Babbo Natale" torneranno ad animare il centro storico, in particolare piazza Duomo davanti la Cattedrale: tredici casette in legno decorate con luci e ghirlande, un albero illuminato, le fiammelle e la musica in filodiffusione, per ricreare l'atmosfera natalizia per i piccini ma anche per i grandi. Animazione itinerante, musica natalizia, artigianato, degustazioni di cibi locali, dolci natalizi tradizionali, del buon vino e tanto altro ancora, con uno sguardo alla beneficenza. L'animazione iti-

ANDRIA. Era il 2014 quando la cooperativa sociale "Questa Città", all'interno di un laboratorio espressivo rivolto agli ospiti delle comunità di Andria, Trani e Spinazzola, si rese protagonista con la partecipazione e produzione di un cortometraggio molto speciale con la regia di Michele Bia. Ora quella produzione, dal titolo "Bella ma non ballo", ha partecipato ad una rassegna di cortometraggi, tenutasi all'interno del meeting della Cittadinanza Piena ed Universale "Dalla cultura dello scarto al welfare community" organizzato dalla Fondazione Beato Bartolo Longo di Latiano, dove ha raccolto il plauso della giuria di esperti che lo hanno giudicato come opera migliore, tra le cinque opere presentate e valutate più meritevoli per originalità, qualità ed aderenza al tema proposto.

Un riconoscimento al lavoro svolto che riconosce la bravura degli attori che hanno saputo emozionare

in un mondo fiabesco al pari dei professionisti del grande schermo. Il film nacque da una particolare attività riabilitativa, progettata dal dott. Angelo Liuni e dalla dot.ssa Vincenza Paurino e condivisa con il dipartimento di salute mentale della Asl Bt. Questo progetto mirava a sviluppare nei pazienti la percezione del corpo e dei propri sentimenti; sul set cinematografico e in ruoli tecnici, furono coinvolti sia gli ospiti che gli operatori della cooperativa, con un importante successo nella terapia psichiatrica riabilitativa. Il titolo "Bella ma non ballo" è un detto popolare e allude alle ragazze che per bellezza oltre misura sono considerate irraggiungibili e spesso rimangono senza pretendenti. Il cast: Enza Patruno, Salvatore Morana, Maria Rustico, Giuseppe Zagaria, Francesco Ieva, Edoardo Squatriti, Antonio Vaccariello, Paolo Molinari, Angelo Liuni, Letizia Sansone, Teresa Lomonte, Luciana Zingarelli. *In pas/*

PARLA L'ASSESSORE ALBO

Scuola infanzia, progetti gratuiti

Per i bambini delle scuole dell'infanzia paritarie cittadine l'assessorato alla pubblica istruzione ha introdotto quest'anno scolastico una nuova direttiva: tutti i progetti presentati dall'ente comunale, finalizzati alla valorizzazione di tutti i campi d'esperienza dell'infanzia, devono essere svolti a titolo gratuito senza alcun onere anche presso le scuole dell'infanzia paritarie convenzionate. Il progetto dell'Assessorato - spiega l'assessore alla pubblica istruzione Paola Albo - rappresentano una possibilità per tutti i bambini, al fine di contribuire alla loro crescita soprattutto ad un'educazione quanto più completa e multidisciplinare. La prima di queste iniziative, cui hanno già aderito buona parte delle scuole paritarie convenzionate cittadine - quelle pubbliche già vi aderiscono - è "Giro-Gironusica". Con incontri di due ore circa per ciascuna scuola, si offriranno spunti di riflessione sull'importanza della musica in età evolutiva.

nerante sarà a cura del BabboBand che insieme agli zampognari offriranno uno spazio musicale variegato. A completare l'animazione, anche artisti di strada (traimpolieri, mangiafuoco, cantastorie) con hostess e "nataline" che distribuiranno caramelle e cioccolatini. La manifestazione coinvolge anche le scuole della città che di volta in volta si esibiranno sul palco con l'esecuzione di canti natalizi. Il fiore all'occhiello sarà la casa di Babbo Natale per la gioia di tutti i bambini che potranno lasciare la loro lettera, con l'immancabile foto ricordo. Il giorno 8 dicembre in occasione della ricorrenza dell'Immacolata ci sarà un gran concerto con i giovani talenti andriani. (info 330702430 / mail mercatini@natalean-dria@gmail.com)

Sp Andria-Trani, altre proteste degli imprenditori

Montaruli (Unibat): «La mancata realizzazione del ponte per l'inversione di marcia crea ingenti danni ai tanti opifici presenti»

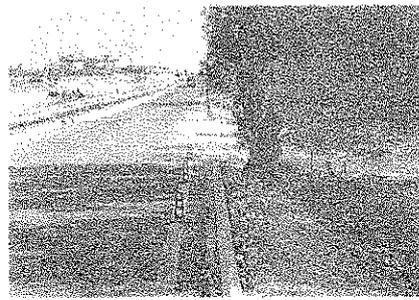
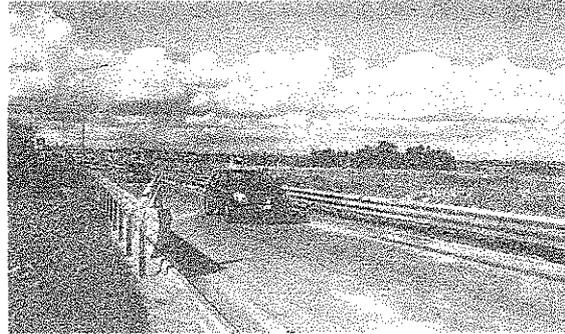
«ANDRIA. Il ponte della discordia, potremmo dire. Anzi, il ponte che non c'è crea discordia. Torniamo sull'argomento caldo di questi giorni per gli imprenditori del territorio provinciale e non solo. Al centro delle proteste, come ricorderanno i nostri lettori, sono i lavori di rifacimento della provinciale Andria-Trani, sulla cui necessità e urgenza nessuno ha nulla in contrario. Ciò che sta creando fermento e proteste è la mancata realizzazione del ponte, all'altezza dell'impianto semaforico prima esistente, per l'inversione di marcia per consentire a imprenditori e operai delle aziende poste sulle complanari di poter accedere alle stesse, senza dover giungere prima a Trani (o ad Andria a seconda del senso di marcia), fare inversione e tornare indietro, facendo così molti più chilometri del dovuto per più volte al giorno. Come ha ribadito il presidente della provincia Bat Nicola Giorgino manca la copertura finanziaria per la realizzazione del ponte, inizialmente previsto nel

progetto originario, ma non esclude che si possa risolvere il problema, e comunque solo dopo che l'opera sarà terminata, perché c'è il vincolo del tempo da rispettare per non incorrere in eventuali sanzioni.

PROTESTA IMPRENDITORI gli imprenditori e l'associazione di categoria vogliono vederci chiaro e per questo si sta ipotizzando la nascita di un comitato che avvii azioni di approfondimento sul tema. «Gli imprenditori con i loro opifici e le loro aziende allocate su quella strada stanno subendo enormi danni dovuti all'esecuzione dei lavori in corso ed il solo pensiero che quel ponte per l'inversione di marcia all'altezza del semaforo non rientri più tra le opere da realizzare nell'imminenza si abbatte come un macigno inatteso. È impensabile che le operazioni di carico e scarico delle merci ma anche il personale, i titolari e l'indotto che si reca quotidianamente in quelle aziende e che quotidianamente, per più volte al gior-

no, è costretto a recarsi ad Andria o a Trani per motivi logistici, organizzativi, disbrigo pratiche, rapporti bancari, rapporti amministrativi e fiscali, debbano percorrere l'intero tratto stradale per recarsi in azienda e poi arrivare addirittura fino in città per riprendere la stessa strada al contrario e ripercorrerla interamente. Una follia. Un deterrente pericolosissimo che metterebbe in alcuni casi addirittura a rischio la sopravvivenza di alcune aziende». Queste le considerazioni, piuttosto pessimistiche, del presidente Unibat, Savino Montaruli, che sabato ha incontrato alcuni rappresentanti del settore commercio.

A lui gli imprenditori hanno fatto notare gli ulteriori disagi causati dalla difficoltà di manovra per gli automezzi più ingombranti, quindi tir ed autocaricoli, bilici e autotreni che scaricano e caricano le merci in quelle aziende in quanto le complanari sono assolutamente insufficienti per tale scopo e alcuni danni si sono già verificati. Montaruli parla dell'en-



LAVORI IN CORSO
Per l'allargamento della sp Andria-Trani, al momento si viaggia sulle complanari

nessima «decisione consumatasi all'oscuro, senza un minimo di concertazione e senza alcun coinvolgimento. Oggi queste decine di imprenditori si trovano di fronte ad una decisione penalizzante ed assurda e ancora una volta si pentono di aver investito in questo territorio mentre oltre vent'anni fa altri colleghi preferivano insediare le proprie aziende altrove. È inconcepibile che solo oggi si venga a dire che durante i lavori siano state rilevate difficoltà che impedirebbero tale realizzazione imprescindibile. Si parla della necessità di reperire ulteriori finanziamenti per completare l'opera ma fare un'affermazione del genere, in questo periodo storico ed in una situazione così delicata e precaria anche per quel che resta della cosiddetta Provincia Bat, ha tutto il sapore di un'ulteriore beffa. Queste improvvisazioni sono intollerabili e non possono appartenere al mondo dell'impresa che richiede certezze e soprattutto infrastrutture e servizi efficienti», ha concluso Montaruli. *[in pgs.]*

XVIII |

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 novembre 2016

ANDRIA L'INCONTRO DOMENICA 6 NOVEMBRE

Il viaggiatore Scaraggi fa tappa in «Fucina»

Lorenzo Scaraggi, giornalista, fotografo e videomaker, ha viaggiato raccogliendo storie di confine che parlano di integrazione, ma anche di convivenza, storie di cui non si parla spesso. Con il Vostok, il suo vecchio camper del 1982, ha fatto il giro d'Europa percorrendo 20.000 km alla ricerca di storie e luoghi di confine. Nell'epoca dei viaggi aerei low cost, il Vostok torna a viaggiare a 70km/h, con lentezza, seguendo sempre il percorso più tortuoso, senza gps, senza autostrade, «fidandomi degli incontri, del colore delle strade, dei segnali che un viaggio degno di tale nome ti regala». Il progetto, dal nome Borders, vuole mostrare quanto un confine in realtà sia una linea di congiunzione, un miscuglio di punti di contatto, una ricchezza, proprio in questi tempi in cui la gente sta tornando ad averne paura. Lorenzo sarà in Fucina Domestica ad Andria a raccontare la sua esperienza. La conversazione, condotta da Giota Monica Guglielmi, sarà arricchita da foto e video del suo viaggio. Appuntamento domenica 6 novembre alle 18,30 nella sede dell'Associazione in Piazza La Corte n. 2, ad Andria. Info a (399.0874108 | 399.7720063) o fucina.domestica@gmail.com

L'INSOSTENIBILE PESANTEZZA DELLA DISUGUAGLIANZA

di MICHELE PALUMBO

Acqua della 'Libreria 2000', con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, sabato 5 novembre, all'albergo dei Pini, ad Andria, viene presentato l'ultimo libro di Nicola Porro: "La disuguaglianza fa bene". Il sottotitolo del libro di Porro (che è vicedirettore de "Il Giornale" e autore di trasmissioni tv) è "Manuale di sopravvivenza per un liberista" (casa editrice La Nave di Teseo). Un manuale che chiama a raccolta i liberali ed i liberisti: Porro, infatti, ritiene che la cultura liberale abbia bisogno di riscoprire e rilanciare gli autori ed i testi che sono alla base di tale politica, filosofia ed economia, e spiega che liberalismo e liberismo devono liberarsi da coloro che magari in passato hanno contrastato e contestato proprio il liberismo ora, invece, ne sono diventati fautori provocando anche mistificazioni.

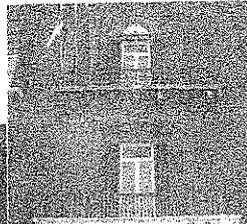
A PAGINA 311

IV | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 novembre 2016

TRIBUTI LOCALI

DOPO I RICORSI AL TAR PUGLIA



PALAZZO COMUNALE. La decisione del Comune sulle Tari al vaglio del Tar Puglia, ma la sentenza è attesa da diverso tempo

Tassa sui rifiuti ad Andria una sentenza che non arriva mai

Montaruli (lo ci sono): «Decisione attesa da migliaia di andriesi»

«ANDRIA. «Una patata bollente, bollentissima che potrebbe passare direttamente nelle mani di chi ambisce ad amministrare in futuro la città di Andria. Il Tar non decide sulla Tar(i)». Così Savino Montaruli, presidente dell'Associazione «Io Ci Sono».

«Sembra un gioco di parole - prosegue - ma è un gioco al massacro visto che moltissime migliaia, decine di migliaia di cittadini andriesi ancora oggi attendono una sentenza che non arriva mai. E curioso come la città di Andria sia sempre fuori dal coro quando si tratti di vicende giudiziarie ed ecco che ciò che altrove accade con normalità e regolarità nella città di Federico, pur in presenza di stesse quasi identiche situazioni, non accade mai nulla».

E poi: «Sul "caso" IMU, TARI e TASI 2015 ad essere "condannati" dai rispettivi TAR, ai quali si sono rivolti, sono già stati quasi la totalità dei comuni ricorrenti contro il Ministero. Le sentenze sui cinquanta ricorsi presentati dai comuni in dodici Tar diversi, compresi quello di Andria, di Matera e di Francavilla già condannati, parlano di de-

cisioni già depositate che condannano i comuni che hanno approvato in ritardo le delibere del 2015 (Imu, Tari, Tasi e addizionale Irpef), cioè adottate dopo il 30 luglio dello scorso anno, esattamente come ha fatto maldestramente il comune di Andria. Una strage per i Comuni ora costretti ad applicare le aliquote del 2014 con l'impossibilità di recupero sul 2016 a causa del blocco ministeriale degli aumenti fiscali, tranne che per la Tari cioè quella Tassa Rifiuti che ad Andria è già da anni alle stelle nonostante gli ottimi risultati della raccolta differenziata fatta dai cittadini e nonostante i premi degli amici di Legambiente che lo hanno dichiarato, con una brutta parola, comune ricicloner».

Ancora: «Andria quindi attende la sua sentenza. Una sentenza che la fa tremare e che dovrebbe essere assolutamente favorevole ai contribuenti, avallando le tesi di coloro che hanno "consigliato" a questi di pagare senza gli aumenti illegittimi che comunque il Comune ha sempre continuato a chiedere di pagare, senza adottare alcun

provvedimento in autotutela. Le Sentenze già pronunciate danno ragione dunque al Ministero dell'Economia che impugnò le delibere tardive dei comuni, compresa quella della città di Andria. Nessuna chance per Andria che, come gli altri comuni, ha deliberato in ritardo? A nulla varrebbero le flebili e non giustificabili motivazioni poste alla base della "difesa" dell'Ente?».

Conclusione: «Dal canto suo il comune, in caso di condanna, dovrebbe dare non poche spiegazioni sia in merito al comportamento adottato dal consiglio comunale che ha deliberato sia sull'aggravio venutosi a determinare anche a causa delle spese di giudizio cui potrebbe essere condannato, senza tenere conto del bilancio comunale e di quelle minori entrate, enormi minori entrate. Una situazione che sembra ormai senza via d'uscita anche per Andria che chiuderebbe il bilancio 2015 in disavanzo. Quanto tempo ancora si prenderà il Tar per decidere sul "caso Andria"? Perché tanto ritardo? Altre importanti domande che resteranno senza risposta, nella città del "silenzio diffuso».

ANDRIA

LA SINGOLARE RACCOLTA

IL MESSAGGIO

«È la risposta di chi si è rimboccato le maniche per aiutare i terremotati, come i circa 140 migranti, richiedenti protezione internazionale»

«Ecco la solidarietà verso i terremotati»

L'iniziativa dei migranti con la rinuncia al «pocket money»

MARILENA PASTORE

■ **ANDRIA.** Era il 31 agosto scorso quando, alla presenza del vescovo di Andria Mons. Luigi Mansi, in casa accoglienza "Santa Maria Goretti" della diocesi alcuni richiedenti protezione internazionale, insieme ad ospiti delle case famiglie e volontari fu celebrata una santa messa in ricordo delle vittime del terremoto del 24 agosto 2016 che colpì e rase al suolo molte città del centro Italia. In quell'occasione fu annunciata la raccolta di fondi derivante dalla rinuncia da parte dei migranti del proprio pocket money. È tempo di numeri, dalla parola al segno concreto: con un bonifico ed una lettera indirizzata al presidente della Caritas Italiana, il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agri-

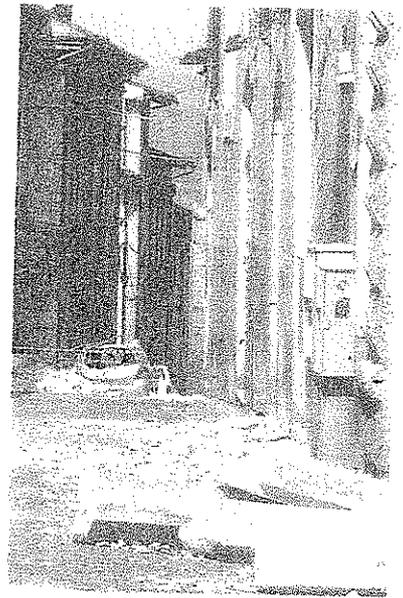
CIFRA SIMBOLICA
Sono 3.500 euro, utili per ricambiare la solidarietà ricevuta con l'accoglienza

terremoto in quel 24 agosto che ha "fermato" la vita e la speranza di tanti.

Hanno raccolto 3.500 euro, una cifra fortemente simbolica ma che vuole ricambiare la solidarietà ricevuta con l'accoglienza. Sullo stesso esempio hanno partecipato alla raccolta fondi pro-terremotati anche gli ospiti, che risiedono presso le varie case famiglia per adulti in difficoltà per uomini e donne: casa "Si.Lo.E.", "Ricominciamo", "San Vincenzo de Paoli", "Chiara Lubich", "Domus Aurea", "Zoè"; e ancora le comunità dei ragazzi e ragazze ospiti presso le case: "Stelle in Viaggio", "Hansel e Gratel", "Fratello sole" sempre della stessa Comunità "MigrantesLiberi", unitamente ai collaboratori e ai volontari.

All'opposto di quello che la mentalità prevalente può persuadere a ragionare, la povertà è un valore: o meglio, una fonte di levatura spirituale ed umana. Perché è solo nella carenza che l'umanità può ritrovare le proprie "sane e belle" doti, e vivere secondo l'etica della reciprocità e in armonia con sé stessa. "E io, uscito forse dalla casa più povera, anche

oggi orgoglioso di essere stato così povero. Non con questo che voglia nascondere il dramma della mia infanzia. E' a questa povertà che devo tutto: povertà che penso sia la salvezza non soltanto degli individui, ma della stessa società. Non ci salveremo se non da poveri". Era il 1992 quando David Maria Turolfo pubblicava, nelle "Lettere della casa di Emmaüs", queste parole quanto mai attuali. La povertà è la nostra condizione naturale di uomini e donne è la nostra libertà, una grande provocazione contro i poteri forti che fa tremare il sistema politico, economico ed ecclesiastico, una terribile testimonianza della disgregazione sociale, della disuguaglianza sociale delle ideologie dominanti senza volto e senza anima. Essa potrebbe diventare un motore irrefrenabile del riscatto di una umanità senza più dignità, senza più scampo».



TERREMOTO E SOLIDARIETÀ
I danni causati dallo scosso del terremoto in una città del centro Italia

le altre notizie

ANDRIA

LA CELEBRAZIONE NELLA CATTEDRALE La Santa Messa per i Defunti

■ Oggi 2 novembre 2016 alle 19, nello spazio antistante la cappella del Capitolo Cattedrale, il Vescovo, mons. Luigi Mansi officierà una Santa Messa in suffragio di tutti i defunti. Sarà presente il sindaco, Nicola Giorgino. Inoltre, dal 2 al 9 Novembre, alle 16, sarà celebrato dal cappellano del cimitero l'Ottavario presso la cappella cimiteriale.

IL LIBRO DI NICOLA PORRO

«La Disuguaglianza fa bene»

■ Libreria Mondadori Andria e Libreria 2000 Andria ospitano sabato alle 19 Nicola Porro che presenterà il suo libro "La Disuguaglianza fa bene". L'evento presso l'Albergo Villa dei Pini. Porro, di origini andriesi, è un giornalista, blogger, vice-direttore vicario de il Giornale e da settembre conduttore di Matrix su Canale 5.

LA MOSTRA FOTOGRAFICA

il progetto «Ferite dell'uomo»

■ Dal 22 ottobre è allestita la mostra fotografica "Terra" del noto fotografo, artista, autore contemporaneo Sebastião Salgado, presso la Bottega del commercio equo e solidale di Andria sita in via Bologna 115.

L'EVENTO I DETTAGLI RESI NOTI, VENERDÌ ALLE 12, PRESSO IL SEMINARIO REGIONALE DI MOLFETTA

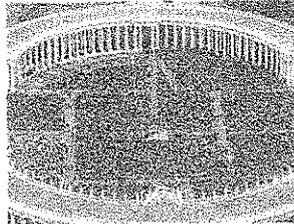
Giubileo della Misericordia per carcerati il pellegrinaggio delle diocesi pugliesi

«Domenica 6 novembre, nella Basilica di San Pietro, nella Città del Vaticano, Papa Francesco, alla presenza di detenuti provenienti da tutte le carceri italiane, celebrerà il Giubileo della Misericordia, destinato a quanti vivono nelle strutture carcerarie e negli istituti penitenziari.

Anche dalla Puglia e dalla Basilicata partiranno due pullman che, raccogliendo questi particolari pellegrini da tutte le carceri delle due regioni, arriverà a Roma, per permettere la partecipazione a questo straordinario evento giubilare.

L'evento sarà reso possibile grazie alla

collaborazione tra Conferenza Episcopale Pugliese (Cep) e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (Prap) di Puglia e Basilicata.



Pellegrinaggio a San Pietro

Per illustrare i dettagli della manifestazione, venerdì 4 Novembre, alle 12, presso la sala riunioni del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, ci sarà una conferenza stampa alla presenza di monsignor Luigi Renna, vescovo di Cerignola e delegato della Cep per la pastorale della carità e delle carceri e del dott. Carmelo Cantone, Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria per la Puglia e la Basilicata.

ANDRIA IL LIBRO DI GIACOMO MAZZARIOL RACCONTA LA FRATELLANZA TRA GIACOMO, ADOLESCENTE, E GIOVANNI, L'ULTIMO NATO NELLA FAMIGLIA, DOPO DUE SORELLE

«Mio fratello rincorre i dinosauri» il viaggio tra inquietudine e adolescenza

«ANDRIA. Un rapporto partito in sordina, quasi nascosto, ma che poi esplose nella sua limpidezza e nel suo amore. È il rapporto di fratellanza tra Giacomo, adolescente, e Giovanni, l'ultimo nato nella famiglia Mazzariol, dopo altre due sorelle. Giovanni è un bambino speciale, e come tale è atteso fin dai primi momenti. Perché così lo ha annunciato il loro papà. Giovanni ha un cromosoma in più. Un'esistenza che si scopre piano piano bellissima ed appunto speciale. E speciale lo è per chi con lui vive la quotidianità. Tanto poi da volerne raccontare l'esperienza in un libro, "Mio fratello rincorre i dinosauri". Un lungo viaggio di formazione e di maturazione del 19enne scrittore grazie ai cambiamenti prodotti nei suoi parametri mentali e comportamentali dalla convivenza con il tredicenne Giovanni. È un libro che stupisce, commuove, diverte e fa riflettere. Tutto ha inizio con la notizia, comunicata dai genitori ai figli, due bambine ed un bambino, della prossima nascita di un fratellino; seguono



Fattesa impaziente, soprattutto da parte di Giacomo, di un altro maschio, una sorta di supereroe, con cui condividere giochi e a cui trasmettere insegnamenti pratici; ma i genitori aggiungono che quel bambino sarà speciale. I tempi che seguiranno saranno belli e difficili per tutti, ma per l'adolescente Giacomo significa inquietudine, affetto e vergo-

gna, timore delle critiche e dei pregiudizi, nascondimento e privacy del nucleo familiare, che comporta però un profondo senso di colpa. Sarà lo stesso Giovanni a farli uscire dall'impasse emotiva e a liberarsi dai luoghi comuni, con i suoi modi anomali, il suo sorriso perenne, la sua confusione, il suo ordine-disordine riuscirà a con-

ANDRIA
La locandina
dell'iniziativa

vincere tutti che è davvero speciale. Si costruisce così negli anni, e il libro lo dimostra, una relazione matura, empatica, divertente, un'intesa che va oltre il legame affettivo di tutta la famiglia, e che si traduce nel video "The simple interview", girato da Giacomo, da lui pubblicato su YouTube e visionato da tantissimi, anche fuori dall'Italia. Una storia vera e fuori dagli schemi, come solo la vita vera sa essere, vita che può essere degnamente vissuta solo se attraversata con ironia, chiavi di lettura e di interpretazione dei suoi eventi, se si vuole affrontarli con positività, come insegna il papà ai due fratelli. Giacomo Mazzariol sarà ad Andria domani 3 novembre in un pubblico incontro organizzato dal centro di orientamento "Don Bosco" e da Ret'Attiva, presso la biblioteca comunale "G. Ceci". L'evento vedrà anche la partecipazione degli studenti dell'istituto "G. Colasanto". L'autore sarà a disposizione di chi vorrà dialogare con lui a partire dalle ore 17, mentre la presentazione avrà inizio alle 18.



Monsignor Giuseppe Di Donna

ANDRIA

LA TRASMISSIONE NELL'EDIZIONE DI «TUTTO ESAURITO» DI LAURA PALMIERI E ANTONIO AUDINO

«Monsignor Di Donna» L'opera teatrale su Rai3

● ANDRIA. La diocesi di Andria e la Vicepostulazione della Causa di beatificazione "Mons. Giuseppe Di Donna", con il patrocinio morale dell'assessorato alla Cultura della Città di Andria comunicano che l'opera teatrale "Di Donna. Un monsignore in motocicletta" di Michele Sinisi andrà in onda su Rai3 domenica 13 novembre alle ore 20.30, preceduto da una conversazione con l'autore, regista e interprete del lavoro. La messa in onda su Radio Tre è inserita nella sesta edizione di Tutto esaurito, curata da Laura Palmieri e Antonio Audino, sensibili verso le forme più vive e attuali della scena italiana, ospitando

non solo grandi nomi ma anche giovani artisti. Ma soprattutto lo spirito della manifestazione è quello di mettere in onda un teatro che sia vicino al presente, che racconti storie che riguardano nomi, la loro sofferenza, che riesca a descrivere il disagio collettivo e individuale della nostra società. Ritenendo il teatro come l'ultimo luogo di scambio di idee fra uomini che si incontrano per stare insieme, discutere, riflettere sulla loro realtà. L'evento in radio sarà preceduto da una rappresentazione teatrale dell'opera domenica 30 ottobre alle ore 20 presso l'auditorium del plesso "A. Moro" dell'istituto comprensivo "Jannuzzi-Di

Donna". Si ringrazia la comunità parrocchiale "Madonna della Grazia" e il suo parroco don Ettore Lesingi e l'istituto comprensivo "Jannuzzi-Di Donna", nella persona della dirigente, dott.ssa Lilla Bruno per l'ospitalità e la collaborazione. Presentazione del progetto Il progetto teatrale di M. Sinisi mette in luce l'uomo e il beato come facce di una stessa medaglia capace come nessun altro di condurre il popolo lungo un tragitto tortuoso, da condurre con fede (in Dio e nell'uomo) in una nuova vita che riveli le bellezze dell'esistenza e il realizzarsi della promessa di salvezza. Raccontare la storia di Mons. Di Donna nella personale interpretazione di M. Sinisi è la possibilità di dare anima ad un corpo fortemente magmatico per i fatti che l'accompagnano. Parliamo di un teatro che trasmette un'emozione che dura nel tempo, in quanto il personaggio vissuto nella prima metà del '900 parla ancora oggi e diventa pietra di inciampo per i grandi sconvolgimenti che stiamo vivendo.

XII LETTERE A SINISI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

MICHELE PALUMBO

La disuguaglianza insostenibile

A cura della 'Libreria 2000', con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, sabato 5 novembre, all'albergo dei Pini, ad Andria, viene presentato l'ultimo libro di Nicola Porro: "La disuguaglianza fa bene"

Il sottotitolo del libro di Porro (che è vicedirettore de "Il Giornale" e autore di trasmissioni tv) è "Manuale di sopravvivenza per un liberista" (casa editrice La Nave di Tesso). Un manuale che chiama a raccolta i liberali ed i liberisti: Porro, infatti, ritiene che la cultura liberale abbia bisogno di riscoprire e rilanciare gli autori ed i testi che sono alla base di tale politica, filosofia ed economia, e spiega che liberalismo e liberismo devono liberarsi da coloro che magari in passato hanno contrastato e contestato proprio il liberismo ora, invece, ne sono diventati fautori provocando anche mistificazioni. Ecco perché, dunque, Nicola Porro ritiene necessario uscire dal coro della cultura di fatto ritenuta omologante e riprendere e diffondere lo studio e la diffusione dei classici del liberalismo e del liberismo; per rilanciare la politica, la filosofia e l'economia che ritengono positiva la disuguaglianza.



TERRA
Il pianeta
delle
disuguaglianze

È evidente che ognuno ha le proprie idee (il vostro cronista, ad esempio, ritiene al contrario che l'uguaglianza sia positiva e faccia bene), ma sostenere che la cultura attuale sia un coro che ha un pensiero unico che deve essere contrastato proprio dal liberalismo, è eccessivo. In realtà è proprio il contrario: l'ideologia dominante, anzi di fatto l'unica, è proprio quella liberale e liberista. Basta vedere come la ricchezza sia sempre più di pochi e la povertà sempre

più diffusa nei Paesi, che nelle nostre città. Addirittura ottanta persone (miliardari) nel mondo possiedono lo stesso reddito che hanno tre miliardi e mezzo degli abitanti del pianeta (metà popolazione). Questa è la disuguaglianza. Fa bene? O, invece, diciamo francamente, è il veleno che distrugge la libertà e la democrazia?

È dunque l'Uguaglianza che va rilanciata e perseguita.

Scusate qualche parola.

GRADUATORIA DOMENICA ARRIVA LA VIBONESE PER PROVARE A LASCIARSI VERSO I QUARTIERI ALTI DELLA CLASSIFICA

Andria, a Siracusa prosegue la crescita

Altre buone indicazioni dopo il pareggio in terra siciliana



TRA LE
SORPRESE
il giovane
Maat
Minicucci
dopo il
Siracusa
(foto Calzavara)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Decimo posto in classifica, terzo risultato utile consecutivo, terzo pareggio di fila in trasferta. I numeri cominciano a girare a favore della Fidelis. Anche la prova di Siracusa può considerarsi positiva per le buone indicazioni offerte a mister Favarin.

Innanzitutto, la squadra ha confermato di saper reagire, visto che (come già successo ad Agrigento) anche a Siracusa ha riacciuffato il pari. Inoltre, per buoni tratti del match, l'Andria ha espresso un buon gioco, tale da mettere in difficoltà i padroni di casa siciliani.

Da rimarcare la prova di Onescu, non solo per la rete del pareggio ma per una complessiva condotta di gara. Positivo anche Minicucci, che mister Favarin ha inquadrato in un ruolo inedito, ma ben interpretato dal giovane proveniente dal Bari. Applausi come al solito al portiere Poluzzi, che si far trovare sempre pronto nei momenti nevralgici della partita.

Tra i lati negativi, l'assenza di quella cattiveria che avrebbe potuto regalare agli azzurri la prima vittoria esterna. La sensazione, confermata da mister Favarin, è stata quella che, osando un po' di più, si poteva fare bottino pieno. La strada, però, è quella giusta. La rinascita della squadra si sta concretizzando domenica dopo domenica. La crescita è graduale e potrà essere completa anche con il recupero dell'intera rosa.

A Siracusa è tornato in campo Mancino dopo il mese di stop per infortunio. Ieri ha ripreso a lavorare a parte l'esterno destro Tartaglia, che ha smaltito l'infortunio al ginocchio. A lavoro in gruppo l'attaccante Klaric, bloccato nello scorso fine settimana da un attacco febbrile. Allenamento a parte per Starita, mentre sono fermi Vaiotti e Annoni (affaticamento). Domenica arriva la Vibonese che gravita nei bassifondi della graduatoria. Un'occasione propizia per fare un ulteriore salto in classifica e dare continuità al momento positivo.

| XVIII |

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 8 novembre 2016

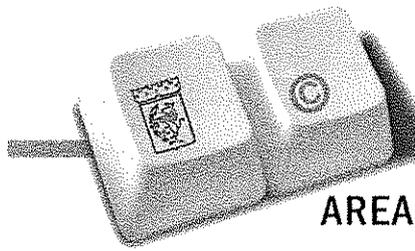
VIVILA VIBONA



ANDRIA

Lorenzo Scaraggi a Fucina Domestica

■ Si chiama Lorenzo e con il Vostok, il suo vecchio camper del 1982, ha fatto il giro d'Europa percorrendo 20.000. Lorenzo Scaraggi sarà in Fucina Domestica ad Andria a raccontare la sua esperienza. La conversazione, condotta da Gioia Monica Guglielmi, sarà arricchita da foto e video del suo viaggio. Appuntamento domenica 6 novembre alle 18,30 nella sede dell'Associazione in Piazza La Corte n. 2, ad Andria. Info a 349.0874108 | 339.7720063.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

URBANISTICA
 DECISIONI E SVILUPPO

RISPARMIO ENERGETICO
 Si punta sul risparmio «attraverso
 impianti fotovoltaici per la
 produzione di energia elettrica»

In via Sandro Pertini presto nuove case

Trani, disco verde per il nuovo piano urbanistico esecutivo



TRANI
 Caron
 interessata al
 nuovo
 biennio, in via Pertini

NICO AURORA

✽ **TRANI.** Un nuovo piano urbanistico esecutivo si appresta a prendere forma in seguito alla decisione del dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna di non assoggettare il progetto alla Valutazione ambientale strategica. Si tratta, in particolare, della realizzazione di edifici per civili abitazioni, ubicati in via Sandro Pertini, proposti il 25 novembre 2011 da Maria Porro, amministratore unico della Labi immobiliare, di Bari, e Lucrezia Soldano, amministratore unico della Immobiliare Lucrezia, di Trani, con successiva voltura da quest'ultima in favore della Seba costruzioni, di Trani, amministrata da Irene Uniti.

La procedura di verifica dell'assoggettabilità dell'intero complesso residenziale alla Vas è partita il 12 novembre 2013 e, da quella data, il Comune ha interessato, come da prassi, tutti gli organi competenti in materia: Regione; Ministero per i beni ed attività culturali; Autorità di bacino; Provincia di Barletta-Andria-Trani; Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici; Arpa; Autorità idrica pugliese; Asl Bt. Sulla base dei pareri rilasciati, ed in

considerazione del fatto la giunta regionale ha recentemente indicato i Comuni quali autorità procedenti e competenti in materia di Vas, ha rilasciato il parere di non assoggettabilità a quest'ultima.

Il progetto prevede la costruzione di un edificio A, di cinque piani, una palazzina B, di tre livelli, ed uno stabile C, di cinque piani, che i proponenti intendono fare ricadere nel cosiddetto Protocollo Itaca Puglia 2011, che dispone la realizzazione di fabbricati con l'uso di materiali ecosostenibili. L'intera area d'intervento è di 11.000 metri quadrati. La progettazione prevede la cessione di aree in corrispondenza di via Almirante e via Di Vittorio, per l'allargamento di entrambe. Inoltre, sarà ceduta la particella di via Sandro Pertini, attualmente chiusa al pubblico, ma non di proprietà pubblica. La superficie totale delle aree da cedere è di circa 2.300 metri quadrati, quelle delle urbanizzazioni secondarie pari a 5.000 metri quadrati. Nel provvedimento non si rilevano disarmonie rispetto al Piano paesaggistico territoriale regionale, mentre l'impatto delle edificazioni su aria, acqua, suolo, flora, fauna, paesaggio, rumore, rifiuti, mobilità viene

considerato «di entità positiva e nulla» e, dunque, di sostanziale compatibilità.

Fra le raccomandazioni del dirigente in sede di approvazione, quella di «perseguire pienamente il Protocollo Itaca residenziale 2011, applicandolo anche agli altri due edifici e privilegiando l'adozione di componenti edilizi e tecnologie co-

struttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti». Si fa appello, soprattutto, a puntare sul risparmio energetico «attraverso impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e l'uso di collettori solari, opportunamente orientati e totalmente integrati nell'architettura del progetto. Inoltre - prosegue la figura api-

cale dell'Ufficio tecnico -, misure di risparmio idrico, installazione di rastrelliere per biciclette, fontane per l'acqua potabile, illuminazione puntuale degli spazi verdi con corpi illuminanti a led per il risparmio energetico, piantumazione di specie vegetali autoctone con un adeguato numero di piante da porre a dimora».

Giunta Bottaro, l'avv. Carmen Di Gifico sostituirà la prof. Grazia Distaso

✽ **TRANI.** A distanza di pochi giorni dalle dimissioni dell'assessore alla cultura e pubblica Istruzione, Grazia Distaso, il sindaco, Amedeo Bottaro, ha nominato un nuovo assessore, ma con deleghe diverse. Il decreto non è stato ancora firmato, ma ormai la partita si può dire chiusa sul nome della 41enne Carmen Di Gifico, avvocatessa, che sarebbe riconducibile a un gruppo di consiglieri comunali formato dal capogruppo di Prima di tutto Trani, Luigi Cirillo, e dai due consiglieri eletti nella lista Noi a sinistra per la Puglia, Giovanni Loconte e Luciana Capone, ormai non più organici a quell'area. L'occasione si è presentata con l'uscita di scena della Distaso, le cui deleghe sono state affidate, come già illustrato nei giorni scorsi, rispettivamente a

Debora Ciliento (pubblica istruzione) e Felice Di Lernia (cultura). Di Gifico la rimpiazza fisicamente, ma con le deleghe appartenute, fino all'inizio del 2016, al dimissionario Giuseppe Tempesta, vale a dire contenzioso, contratti ed appalti. Il sindaco si prepara, dunque, ad un nuovo decreto in cui calibrerà nuovamente tutti i compiti degli assessori attualmente nel suo organico. Fra sostituzioni ed integrazioni, salgono così a cinque i nuovi assessori di Bottaro: a fronte delle dimissioni di Angelo Di Biase (finanze), Giuseppe Tempesta e Grazia Distaso, sono subentrati Luca Lignola (finanze), Michele Di Gregorio (ambiente), Ivana D'Agostino (commercio), Giovanni Capone (lavori pubblici) e, adesso, la citata Di Gifico. *[n.aur.]*

TRANI

STRUTTURA IN ABBANDONO

LA SITUAZIONE

«Le condizioni del fabbricato appaiono complessivamente fatiscenti e in taluni punti pure preoccupanti per la pubblica incolumità»

L'ANTEFATTO

La villa faceva parte della grande area dell'ex oleificio Lapietra, poi il parco è stato ceduto al Comune come area per servizi

«Ma Villa Bini adesso cade a pezzi»

La denuncia delle consigliere comunali del M5S, Antonella Papagni e Luisa Di Lernia

NICO AURORA

TRANI. Il nuovo orizzonte di Villa Bini è caratterizzato da una fila di vetture parcheggiate.

Nel momento in cui si scorre questo tipo di sfondo, allora si comprende bene che, quello che sarebbe dovuto essere il secondo parco pubblico di Trani dopo la villa comunale, adesso è solo un'area abbandonata alla mercé di tutti, senza più alcuna recinzione che la delimiti e protegga rispetto alla strada pubblica ed agli accessi senza titolo.

In questo modo, dunque, chiunque può penetrare e farvi ciò che vuole nell'assenza di impedimenti, controlli, video sorveglianza.

La nuova, allarmante testimonianza giunge dalle foto diffuse dal Movimento 5 stelle, i cui portavoce in consiglio comunale, Antonella Papagni e Luisa di Lernia, hanno preannunciato la richiesta formale di chiusura, per motivi di pubblica incolumità, del parco compreso tra via De Robertis, corso Imbriani e via Benedetto Ronchi, vale a dire una delle ex strade a denominarsi dell'area Lapietra.

La villa faceva parte della grande area dell'ex oleificio, poi, con il Piano urbanistico esecutivo di trasformazione, il parco è stato ceduto al Comune come area a servizi.

In via De Robertis il cancello c'è sempre, ma dall'altra parte non vi è alcuna separazione dalla strada ed anche la vecchia casa, al centro del parco, sta cadendo a pezzi perché, a sua volta, non è più tutelata dalla parete di cartongesso che la separava dalla zona di passeggio.

Le condizioni del fabbricato appaiono complessiva-

mente fatiscenti e, in taluni punti, preoccupanti.

Tanto è vero che, già negli anni passati, erano state operate delle locali messa in sicurezza per prevenire problemi di pubblica incolumità. All'interno della casa sono chiari i segni di ripetuti ingressi da parte di non meglio precisati i soggetti, mentre la vegetazione del parco è ormai fuori controllo, la vasca dei pesci ridotta ad un pietoso acquitrino ed i vecchi, piccoli corpi di fabbrica, che

erano stati trasformati in piccole sale giochi per i bambini, pressoché distrutti, soprattutto quello interessato da un incendio lo scorso 24 giugno.

«Abbiamo protocollato una richiesta di intervento urgente per la chiusura immediata del giardino di Villa Bini - scrivono le due consigliere pentastellate, Antonella Papagni e Luisa Di Lernia -, per provvederle alla messa in sicurezza. L'area è in stato di totale abbandono tra erbacce alte, moscerini e zanzare nei pressi della vasca ornamentale, colma di acqua piovana marrone e putrida. Anche il fabbricato attiguo, anch'esso aperto, risulta danneggiato e pieno di pericoli nel caso in cui minori vi si introducano all'interno. Per non parlare della villa, di proprietà degli eredi, riteniamo posta sotto la tutela della Soprintendenza, anch'essa preda di degrado e saccheggio, con muri di cinta divelti e abbattuti».

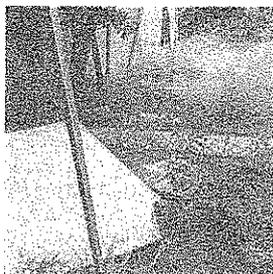
«Prima di dover patire e risarcire eventuali danni alla persone - concludono le due consigliere comunali del Movimento 5 Stelle, Antonella Papagni e Luisa Di Lernia - in particolare bambini, esortiamo l'amministrazione ad intervenire con la massima urgenza».



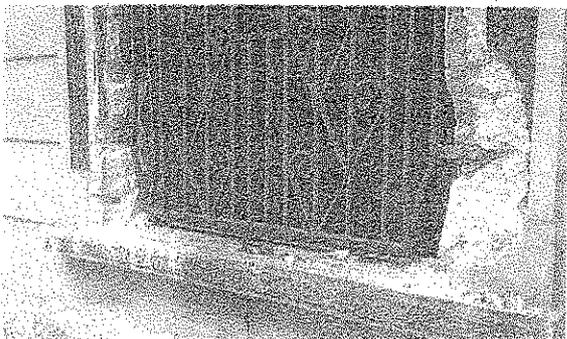
La devastazione non conosce ostacoli



Puntelli e fragilità a go go



LE CONSEGUENZE DEGLI ASSALTI Così all'interno della Villa, dopo le ripetute incursioni dei vandali



Quanto altro tempo resisterà la grata della finestra?



Via De Robertis e il muro di Villa Bini

BARILETTA APPUNTAMENTO IL 4 NOVEMBRE, ALLE 17, PRESSO LA SALA ROSSA DEL CASTELLO

La sfida del partito del Sud per il rilancio e la crescita

● **BARILETTA.** E' possibile che un progetto di rilancio del Paese e dell'Europa parta proprio dal rilancio del Sud e da una forte spinta al cambiamento delle politiche che venga dai Paesi dell'Europa meridionale e del Mediterraneo?

E' questa la sfida che vuole cogliere e lanciare il convegno organizzato dal Partito del Sud il 4 novembre e che vede tra gli ospiti il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano.

«Nel 2014 lanciamo la sfida di pensare a un'Italia che riparta da Sud, ne abbiamo fatto un progetto e un libro e abbiamo lavorato sul concetto di "Con il Sud si Riparte". Il lavoro continua e, con il 4 novembre a Barletta, aggiungiamo un altro tassello: la possibilità che siano i Sud d'Europa a far cambiare visioni e politiche a un'Europa e a Governi che antepongono sempre il dato finanziario, di bilancio e di produzione industriale all'attenzione alle persone, all'ambiente in cui vivono, alla loro salute, alla dignità che genera il lavoro, alla forza della partecipazione aperta e democratica alle decisioni da parte dei cittadini, alle sfide che ci impongono le migrazioni e il mutamento della società», è scritto in un comunicato.

E poi: «Lo faremo sempre in un'ottica di grande fiducia nei confronti delle capacità dei popoli che abitano le terre del Sud e

alla loro diversità che è sempre risorsa e ricchezza da valorizzare e non problema da risolvere. Lo faremo con l'aiuto di esperti di fondi europei, con chi si occupa di sociale da sempre, con gli amici greci di Syriza e spagnoli di Podemos, con gli uomini e le donne del Partito del Sud».

Proveremo ad entrare nel merito delle questioni, tirando fuori dai contributi dei singoli relatori e dai lavori: «Un Progetto per il Sud, il Paese, l'Europa».

Appuntamento il 4 novembre alle 17 presso la sala rossa del Castello Svevo di Barletta.

Interverranno: Michele Emiliano - Governatore della Regione Puglia, Argiris Panagopoulos



- Membro del Dipartimento di Politica Europea di Syriza, Fernando Martinez De Carnero - Podemos Italia, Antonio Russo - Segretario di Presidenza nazionale Acli Responsabile Politiche sociali e welfare, Andrea Del Monaco - Esperto Fondi Europei, opinionista della Gazzetta, autore del volume «Sud colonia tedesca?, la questione meridionale oggi», Pietro Colia - Editore "Controcorrente" - Napoli - Giornalista, Natale Cucutarese - Presidente - Partito del Sud, Andrea Balia - Vicepresidente - Partito del Sud, Michele Dell'Edera - Coordinatore Regionale Puglia - Partito del Sud.

I cittadini sono invitati.

Il Mezzogiorno della penisola italiana

GLI EVENTI COSA ACCADRÀ NELLE CITTÀ DI BARLETTA, BISCEGLIE E ANDRIA

Ognissanti e defunti il programma delle celebrazioni

● In occasione della ricorrenza di Ognissanti, della commemorazione dei defunti e dei Caduti in guerra, e della giornata dedicata all'Unità Nazionale e alle Forze Armate, l'Amministrazione comunale di Barletta ha organizzato il seguente programma di iniziative:

1 novembre - Ognissanti. Oggi, per la festa di tutti i Santi, il Castello (dove è allestita, nei sotterranei, la mostra "Annibale. Un viaggio", con il busto marmoreo proveniente dal Quirinale del generale punico e la corazza di età annibalica, prestata dal museo tunisino del Barado) e il Palazzo Della Marra resteranno aperti, osservando l'orario invernale, dalle 9 alle 19. Chiusura biglietteria alle ore 18.15. La Cantina della Sfida sarà invece aperta al pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

2 novembre - Commemorazione dei defunti. La giornata dedicata ai defunti sarà commemorata al cimitero, dove alle ore 10.30, nella Cappella, sarà celebrata la solenne funzione religiosa, seguita alle ore 11.30 degli onori ai Sacri dei Caduti italiani e dei Caduti slavi.

4 novembre - Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate. Nel ricordo della Grande Guerra e della vittoria del 4 novembre 1918, sono previsti tre momenti commemorativi:

ore 11 - Onori e deposizione delle corone alle Lapide, dedicata ai Caduti, del Rivellino del Castello ex comando presidio militare;

ore 11.30 - Deposizione di una corona alla Lapide in memoria dei Caduti decorati con "Medaglia d'Oro al Valor Militare" posta sui

muri del Palazzo di Città.

ore 12 - Onori al monumento ai Caduti in Guerra ed alla Lapide dei Vigili trucidati dai nazisti nel 1943.

ANDRIA Mercoledì 2 novembre, alle ore 10.00, nello spazio antistante la Cappella del Capitolo Cattedrale, il Vescovo di Andria, Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Luigi Mansi, officierà una Santa Messa in suffragio di tutti i Defunti. Sarà presente il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino. Dal 2 al 9 Novembre, alle 16, sarà celebrato dal Cappellano del Cimitero l'Ottavario presso la Cappella Comunale Cimiteriale.



Omaggio ai caduti

BISCEGLIE Dopo l'esperienza dello scorso anno, che mirava alla ripresa di una tradizione decennale, anche quest'anno il 2 novembre (ore 19, piazza Margherita di Savoia), si terrà a Bisceglie il tradizionale concerto di marce funebri in memoria di tutti i defunti. Il Concerto verrà eseguito dal Concerto Bandistico "Città di Bisceglie" della Fondazione Musicale "Biagio Abbate" diretto da Benedetto Grillo. L'evento musicale è stato voluto fortemente dai commercianti di piazza Margherita e dall'Associazione il Calvario e sarà dedicato alla memoria di Giovanni Simone, che oltre ad essere stato l'economista comunale dedicò il suo impegno alla banda musicale e fu tra i fondatori della Fondazione "Abbate". Il concerto sarà preceduto dalla celebrazione di una Santa Messa in suffragio dei defunti alle ore 17.30 presso la chiesa di San Domenico, laddove si sposterà il concerto in caso di condizioni meteo avverse.

XIV | MARGHERITA

LA GAZZETTA DELMEZZOGIORNO
Martedì 1 novembre 2016

MARGHERITA

Presto ampliato il cimitero

● MARGHERITA DI SAVOIA. Sarà quanto prima ampliato il cimitero comunale. A disporlo è stato il responsabile del servizio Lavori Pubblici, ing. Riccardo Miracapillo, che ha approvato il progetto definitivo per la riqualificazione e progettazione dell'ampliamento e la gestione del cimitero comunale attraverso l'affidamento mediante finanza di progetto in concessione. Ad effettuare i lavori sarà la ditta Scep di Andria, che si è aggiudicata la concessione della gestione dei servizi cimiteriali, ivi comprese le attività professionali di redazione del piano urbanistico particolareggiato, elaborati progettuali definitivi ed esecutivi e gestionali necessari per la compiuta esecuzione dell'ampliamento cimiteriale e realizzazione dei nuovi manufatti cimiteriali. Il progetto della Scep approvato dalla giunta comunale e successivamente dal consiglio comunale nel 2014, contiene tutte le determinazioni statistiche per la definizione del fabbisogno dei manufatti cimiteriali, dei campi di inumazione primaria e secondaria, della disciplina degli interventi a carico dell'utenza cimiteriale, nonché le prescrizioni dettate dall'apposito regolamento regionale, che hanno apportato le necessarie modifiche al Piano regolatore cimiteriale vigente.

Per quanto riguarda il piano finanziario, approvato con il contratto di concessione, lo stesso prevede una serie di investimenti a carico del concessionario, necessari per la realizzazione dei manufatti cimiteriali, senza che ciò comporti oneri a carico dell'ente Comune in quanto la remunerabilità del capitale investito avverrà con introito delle tariffe. Inoltre nel progetto approvato in sede di gara è previsto il dettaglio della localizzazione urbanistica dell'intervento, l'orografia, l'estensione dell'area e la natura fisico-chimica e meccanica del terreno. Lo sviluppo in ampliamento del cimitero si estende in parte su area di proprietà ed in parte su area in disponibilità del Comune. Su entrambe le aree il concessionario ha eseguito le indagini prescritte dalle norme nazionali e regionali per gli ampliamenti cimiteriali.

Gennaro Missiati Lupo

Il degrado avanza: dei dipendenti della biglietteria, ormai trasferiti altrove, non si vede neanche l'ombra



STAZIONE FERROVIARIA. Da tempo i locali che fungevano da biglietteria ed anche da presidio per le informazioni agli utenti sono in stato di abbandono

BISCEGLIE INACCESSIBILE DALL'ESTATE 2015. QUANDO IN QUEI LOCALI SI VERIFICÒ UN PICCOLO INCENDIO CAUSATO PARE DA UN CORTO CIRCUITO

Declassata la stazione ferroviaria chiusa anche la storica biglietteria

LUCA DE CEGLIA

► **BISCEGLIE.** Quando si arriva nella stazione ferroviaria di Bisceglie ci si trova di fronte al desolante abbandono dello sportello e dei locali che da molti anni fungevano da biglietteria ed anche da presidio per le informazioni agli utenti.

Mentre la sala d'attesa è costante luogo di bivacco, anziché a servizio di rifugio per i viaggiatori.

Da oltre un anno, cioè dall'estate 2015 allorquando in quei locali si verificò un piccolo incendio causato pare da un corto circuito, ormai sul vetro della biglietteria deserta rimane affisso un cartello penzolante che preannunciava la riapertura il 26 luglio 2015 dopo i lavori di ristrutturazione.

Poi n'è stato affisso un altro più eloquente: «closed».

Una chiusura che si protrae a tempo indefinito.

Il sindaco Francesco Spina, incalzato dalle proteste dei cittadini, aveva lanciato un appello a Trenitalia affinché la biglietteria fosse riaperta quanto prima.

Ma nonostante i ringraziamenti

poi estesi anche all'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Giannini, che avevano fatto intendere che il problema fosse stato risolto (Trenitalia assicurò che era stato dato il via ai lavori) nulla è cambiato.

Anzi il degrado avanza. Dei dipendenti della biglietteria, trasferiti altrove, non si vede neanche l'ombra.

Nel frattempo Trenitalia aveva precisato che da stazione di Bisceglie è comunque dotata di una biglietteria self service e che in città sono presenti rivenditori di biglietti ferroviari (come il vicino bar) e alcune agenzie di viaggio».

«Inoltre - viene anche specificato -, biglietti e abbonamenti si possono acquistare anche online su trenitalia.com»

Insomma un evidente ed ulteriore declassamento per la storica stazione ferroviaria di Bisceglie (fu inaugurata il 26 febbraio 1865, ma nessuna celebrazione istituzionale ne ha ricordato l'importante ricorrenza del 150° anniversario), che ha registrato la soppressione dello scalo merci oggi trasformato in parcheggio pubblico e una penalizzazione derivante dal numero esi-

guo di fermate di treni a lunga percorrenza in orari più utili, che eviterebbero trasferite in altre stazioni con l'aggravio del costo del biglietto.

Tutto è in sintonia con lo scenario di incuria di piazza Diaz, dove ad accogliere i viaggiatori c'è una schiera di vasi con erba secca e non c'è più il cartello di «Benvenuti a Bisceglie».

BISCEGLIE IL PROGETTO ESECUTIVO APPROVATO DALLA PROVINCIA

Per l'Istituto «Cosmai» via libera ai lavori di recupero e risanamento

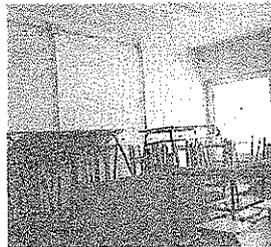
► **BISCEGLIE.** La Provincia di Barletta - Andria - Trani ha approvato il progetto esecutivo per i lavori recupero e risanamento conservativo dell'Istituto di istruzione secondaria Ipsiam «Cosmai» di Bisceglie. Il progetto preliminare fu approvato nel gennaio del 2014 dall'allora giunta provinciale guidata dall'ex Presidente Francesco Ventola; l'intervento, per un ammontare complessivo di un milione di euro, è stato finanziato con mutuo contratto dalla Provincia presso la Cassa Depositi e Prestiti.

«Si tratta di un intervento che inseriamo nel Piano triennale delle Opere Pubbliche 2013-2015 con la Giunta Ventola di cui ero Vicepresidente - ha ricordato il presidente della Provincia di Barletta - Andria - Trani Nicola Giorgino -. In questi due anni e mezzo, con i

presidenti Spina e Corrado, è stato di fatto completato l'iter procedurale fino all'approvazione del progetto esecutivo di questi giorni. L'ufficio competente di Direzione Lavori sta ultimando la Scia (Segnalazione

certificata di inizio attività) da consegnare al Comune di Bisceglie».

Il progetto prevede infatti la ristrutturazione dell'intero plesso, attraverso lavori di manutenzione straordinaria dei prospetti esterni, la sostituzione di infissi, la ristrutturazione dei corpi scala esterni di emergenza, la sostituzione di discendenti, opere di lat-



IPSIAM «COSMAI». Lavori al via

toneria sui muretti d'attico, la sistemazione delle aree perimetrali esterni, la posa in opera di un nuovo ascensore di servizio per il collegamento tra il piano rialzato ed il primo piano ed il rifacimento del campo polivalente esterno.

MINERVINO LA DENUNCIA DI ALFONSO TRICARICO, COORDINATORE DEL NUOVO PSI

«Le strade cittadine sono dissestate»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Buche, strade secondarie e principali dissestate, mancanza di sicurezza per gli automobilisti. Sono alcuni dei problemi segnalati, ancora una volta dal coordinatore cittadino del Nuovo Psi, Alfonso Tricarico, che torna a puntare il dito su alcuni disagi che non consentono una buona qualità della vita nel centro murgiano.

Così il coordinatore Alfonso Tricarico si è rivolto alla Gazzetta, evidenziando tutti questi problemi irrisolti da parte dell'amministrazione comunale della sindaca Lalla Mancini e facendosi portavoce di lamentele dei cittadini.

Primo fra tutti «la situazione della strada secondaria all'acciamento Garibaldi (nella foto, accanto), insicura e pericolosa per gli automobilisti, a causa della mancanza di una vera protezione». E c'è dell'altro.

Tricarico ha segnalato la presenza di buche in alcune strade di particolare difficoltà per la circolazione, come in via Bruno Buozzi, via Di Vagno, in zona Faro, in via Sant'Arcangelo e all'ingresso del paese provenendo dall'ospedale e nella zona 167 della stazione.

«Si tratta - spiega Alfonso Tricarico - di effettuare piccoli interventi sul manto stradale che però migliorano la circolazione stradale, oltre a garantire la sicurezza per i pedoni».

Non mancano altri disagi evidenziati a più riprese anche da esponenti politici attraverso le pagine della Gazzetta primo fra tutti il problema delle strade con bu-

che.

«Voglio anche evidenziare come hanno fatto altri cittadini e esponenti politici - afferma Alfonso Tricarico - la necessità che l'amministrazione comunale utilizzi il prima possibile fondi e finanziamenti per il risanamento delle strade. Necessitano di interventi a causa della presenza di buche: via Carlo Pisacane, via Don Tonino Bello, viale Giuseppe di Vittorio, la zona 167 e la strada che porta al nuovo liceo scientifico. Queste so-



VIABILITÀ Strada con buca

no alcune delle strade dove le buche sono sotto gli occhi di tutti, ma è un po' tutto l'abitato ad essere in una situazione critica, con buche e rotture in diversi punti. Sono tutti interventi necessari per garantire più sicurezza ai pedoni e agli automobilisti».

Insomma, vivere a Minervino non è cosa facile, soprattutto quando manca senso civico, educazione e rispetto delle regole, da imputare, a volte, agli stessi cittadini, quando si tratta ad esempio di raccogliere i bisogni dei proprio cani o di gettare i piccoli rifiuti nei cestini, altre due criticità evidenziate da Tricarico.

TRANI L'INCIDENTE IN VIA CARRARA DELLE MONACHE

La volante della Polizia danneggiata da una buca e il Comune paga i danni

NICO AURORA

● **TRANI.** Molte volte l'Amministrazione comunale si difende dalle cause promosse dai cittadini per danni apparentemente riconducibili ad insidie stradali.

Le buche sono quasi sempre la causa dei contenziosi promossi dagli utenti della strada, che lamentano danneggiamenti dei propri veicoli o perfino lesioni personali, in entrambi i casi a causa del dissesto di manto stradale e/o marciapiedi.

In taluni casi le azioni si rivelano fondate, in altri lo sono parzialmente, in talune circostanze del tutto inconsistenti.

Difficile, però, dubitare della veridicità di quanto riscontrato da un tecnico ingegnere della Polizia di Stato, il dottor Donato Cicorella, che ha verificato l'oggettività del danno subito da una volante del Commissariato di pubblica sicurezza di Trani, durante un servizio di controllo del territorio su via Carrara delle monache, la vecchia Trani-Bisceglie, oggi compianare della statale 16 bis, nei pressi di via Martiri di Palermo.

L'auto della Polizia rimaneva danneggiata a causa del-

la presenza sul manto stradale di una buca di medie dimensioni, ricolma da acqua piovana e non segnalata: a seguito dell'impatto, il veicolo riportava danni alla parte anteriore sinistra per complessivi 173 euro.

La comunicazione veniva acquisita al protocollo dell'Ufficio legale il 14 aprile 2015, ma soltanto oggi il responsabile, Michele Capurso,



TRANI Palazzo di Città

ha ritenuto opportuno «definire bonariamente la vicenda scongiurando l'alea del giudizio e di una soccombenza integrale», si legge nella determinazione del dirigente del Settore contenzioso, Carlo Casalino: pertanto, il Comune ha tempestivamente pagato la somma.

Di certo, una vicenda che diventa significativa nella misura in cui le insidie stradali non soltanto si confermano tali, ma possono anche determinare un vantaggio a beneficio di chi delinque, ed uno svantaggio in danno di chi lo crimine lo previene o reprime.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

IL CASO MANCATO ACCORDO CON L'AMU SUI COSTI DI SMALTIMENTO

Rifiuti, ora si cambia camion verso Massafra

● **TRANI.** A partire da oggi, mercoledì 2 novembre, i camion compattatori per la raccolta dei rifiuti di Amiu si rechneranno a Massafra, all'impianto della Cisa, per il trattamento di biostabilizzazione e successivo conferimento in discarica. Infatti, da ieri, la struttura di biostabilizzazione di Amiu Puglia a Passo Breccioso (Foggia) ha smesso di ricevere i rifiuti di Trani alla luce della richiesta di aumento del costo di conferi-

mento, che l'amministrazione comunale ha ritenuto non congruo soprattutto in considerazione delle ingenti spese che già sta sostenendo per l'emergenza discarica. A Massafra, nonostante l'incremento chilometrico, i costi si sono rivelati inferiori e, pertanto, da oggi i mezzi si dirigeranno verso il tarantino. È prevedibile che, per almeno per due giorni, vi siano disagi.

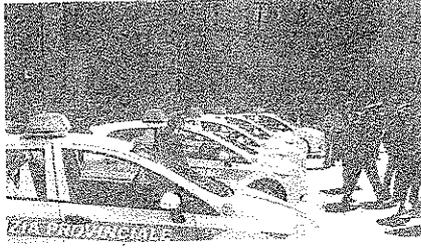
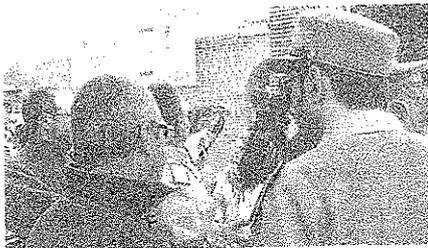
[n.aur.]

SICUREZZA
CONTROLLO DEL TERRITORIO

DALLA PROVINCIA ALLA REGIONE
 Il personale di quella che era nota come polizia provinciale è stato trasferito alle dipendenze della Regione

NESSUNA TRACCIA
 Nei documenti relativi al provvedimento, non si trova traccia della istituzione di un distaccamento nella Bat

IMPEGNO SUL TERRITORIO
 Agenti della polizia provinciale durante la liberazione di rapaci nella zona di Canne della Battaglia



INQUA DIFFUSIONE
 Della polizia regionale, ex provinciale, sul territorio con distaccamenti provinciali

Regione, distaccamento fantasma

Polizia locale prevista in tutte le Province tranne che in quella di Barletta-Andria-Trani

● Ci risiamo! In Regione, proprio qualcuno non ci ama, non ama la Provincia di Barletta, Andria, Trani, il suo territorio, i suoi abitanti. La conferma giunge dalla prospettata distribuzione dei nuovi comandi (distaccamenti?) provinciali della «Polizia regionale»: da quel che è possibile sapere sono previsti in tutte le province tranne che in quella che copre il territorio del Nord Barese e della Bassa Valle dell'Ofanto.

Un territorio che, giova ricordarlo, come concentrazione di abitanti in poche decine di chilometri, è secondo solo all'area metropolitana di Bari.

Non solo ma che, nel suo perimetro, presenta emergenze ambientali ed ecologiche degne del massimo ri-

spetto, prime tra tutte la presenza del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, del parco regionale del fiume Ofanto, per non parlare delle tematiche legate all'inquinamento e alla tutela della salute pubblica (discariche abusive, dissesto idrogeologico), al rispetto delle norme riguardanti il settore caccia e pesca.

Cosa sta succedendo? In pratica con la Legge regionale 9 del 27 maggio 2016 («Disposizioni per il completamento del processo di riordinamento del processo di riordinamento del sistema di governo regionale e territoriale») il personale con funzioni di controllo e vigilanza ambientale, e rurale, quella che genericamente era definita Polizia provinciale, è stato



AMBIENTE E RURALE
 Sono gli ambiti privilegiati dalla Polizia regionale, ex provinciale

trasferito alle dipendenze della Regione.

Fin qui tutto normale. Quel che non sembra normale è che, da quel che è possibile sapere, si sta pro-

cedendo alla costituzione dei distaccamenti nei territori di tutte le province tranne che nella Bat.

Della provincia di Barletta, Andria, Trani, non si fa cen-

no da nessuna parte, compresi i documenti sindacali. La conferma giunge anche dai documenti ufficiali della Regione. A tale proposito basta leggere il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, n. 167 del 30/12/2015, nel quale, a proposito della legge regionale n.37 del 28 dicembre 2015, approvata dal Consiglio regionale, e con la quale si istituisce la Sezione regionale di vigilanza, all'articolo tre si legge che «il "Nucleo di vigilanza ambientale" è composto dall'organico formato attraverso il trasferimento del personale di Polizia provinciale dichiarato soprannumerario dalle Province al 30 novembre 2015 dagli atti provinciali di riorganizzazione delle Province pugliesi e come di seguito individuato: dodici unità del-

la Provincia di Brindisi, sedici unità della provincia di Lecce, diciassette della provincia di Foggia, trentasette della provincia di Taranto». Come mai non si fa cenno al personale della provincia di Barletta, Andria, Trani? In attesa di chiarimenti da parte delle autorità responsabili restano delle decise perplessità.

Insomma dopo la beffa dei treni (in particolare sulla mancata fermata del Frecciarossa nella Città della Difesa e al servizio dell'intero territorio e dei suoi abitanti) giunge un'altra «beffa».

Il timore è che di questo passo e al di là delle singole questioni, il territorio della sesta provincia diventi sempre più un ambito politico di serie B in Puglia.

[Pino Curci]

Risanamento del litorale arrivano le candidature per eseguire i lavori

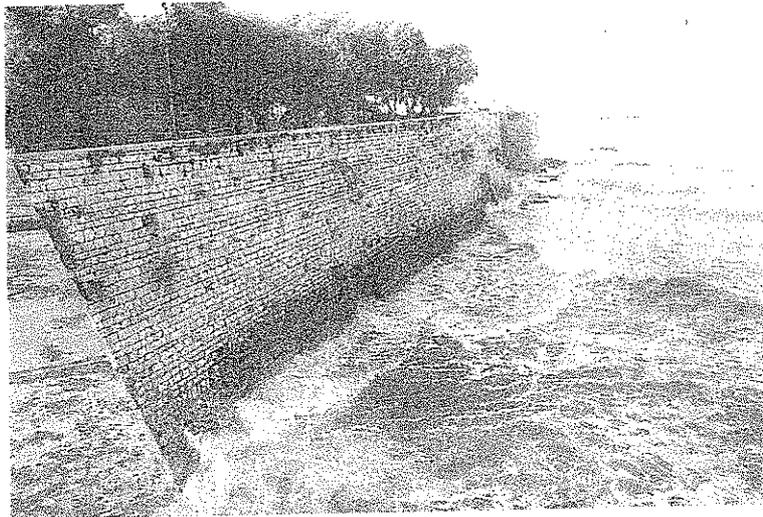
NICO AURORA

● **TRANI.** Sono quattordici le candidature pervenute, ma soltanto cinque saranno i soggetti invitati alla procedura ad evidenza pubblica per gli interventi di risanamento e ripascimento di tratti di litorale di Trani, nell'ambito del progetto che riguarda l'intera costa della provincia del nord barese, finanziato con fondi ministeriali.

Il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, ha reso note le quattordici manifestazioni di interesse per l'affidamento di servizi tecnici attinenti interventi previsti sul litorale tranese, di importo inferiore alla soglia di legge. I soggetti sono i seguenti: Dinamica srl, Messina; ingegner Antonio Pio D'Arrigo, Messina; Prima ingegneria, Livorno; ingegner Alberto Borsani, Paola; ingegner Francesco Lacavalla, Bisceglie; ingegner Giovanni Spissu, Genova; ingegner Ugo Tomasicchio, Bari; ingegner Vanja Paterra, Palena; Studio associato ingegneri Volpe-Massa-Tarallo, Napoli; ingegner Massimo Tondello, Saonara; ingegner Matteo Precchiazzi, Trani; Paolo De Girolamo, Roma; Modimar, Roma; ingegner Giancarlo Chiaia, Bari.

L'elenco nasce da una determinazione dello scorso 19 luglio, e successivo avviso pubblico del 19 agosto, per l'acquisizione di manifestazioni di interesse da parte di operatori economici qualificati. Entro il termine previsto dal 2 settembre sono pervenute le quattordici candidature e adesso, ai fini dell'affidamento di eventuali incarichi, si individueranno cinque operatori da invitare alle procedure negoziate, e la cui scelta avverrà sulla base della valutazione dei curricula e dell'attività professionale espletata, con particolare riferimento a quella attinente di interventi di ripascimento artificiale di tratti di costa, o interventi tecnicamente similari.

L'incarico ha per oggetto una serie di studi specialistici: ricostruzione del clima meteo-



marino al largo del paraggio della città di Trani, a partire da dati ondometrici e/o anemometrici; propagazione sotto costa del clima ondoso medio attraverso l'applicazione

IL BUDGET

Ammonta a 2.800.000 euro la somma destinata a Trani dei 15 milioni complessivi di fondi governativi

di idonei modelli matematici; analisi diacronica delle linee di riva e ricostruzione della tendenza evolutiva storica del litorale; analisi del trasporto solido longitudinale dei sedimenti; caratterizzazione granulometrica e mineralogica dei sedimenti esistenti sul litorale oggetto dell'intervento; verifica as-

soggettabilità a V.I.A. degli interventi previsti; predisposizione di un sistema monitoraggio dell'intervento realizzato attraverso la realizzazione di un impianto di videomonitoraggio della linea di riva; predisposizione di un piano di gestione dei sedimenti. Le attività di progettazione saranno esplesate sulla base di rilievi topo-batimetrici e di campionature dei sedimenti della spiaggia emersa e sommersa che verranno messi a disposizione dall'amministrazione.

Per la cronaca, è di 2.800.000 euro la somma destinata a Trani all'interno dei 15 milioni con cui il governo finanzia i comuni costieri della Provincia di Barletta-Andria-Trani. La quota riservata alla città sarà impegnata per la tutela e la riqualificazione di alcuni tratti di litorale urbanizzato, su cui sarà possibile tornare a svolgerci anche la balneazione, al momento pressoché impossibile in quei luoghi.

LA PROCEDURA
Tutto è pronto per l'affidamento degli interventi di risanamento e ripascimento di tratti di litorale di Trani

SCHEDA I PRINCIPALI INTERVENTI DA REALIZZARE

Costa urbanizzata ecco la priorità

● **TRANI.** Quali saranno i principali interventi previsti nell'ambito del risanamento e ripascimento del litorale cittadino? Secondo quanto già riferito recentemente dall'assessore ai lavori pubblici Giovanni Capone, «interverremo sulla costa urbanizzata - spiega - perché abbiamo ritenuto che l'ammontare delle somme a disposizione e la criticità della situazione che si è creata nel tratto che va dalla villa comunale a Colonna richiedesse una nostra attenzione particolare. I soldi saranno spesi nell'arco di tre anni, attraverso ripascimenti e inserimenti che permetteranno di fruire di tratti di costa oggi degradati e, nello stesso tempo, con altri interventi, mettere in sicurezza alcuni tratti di costa interessati da dissesto idrogeologico».

Entrando nei particolari, il primo luogo su cui

s'interverrà è il muraglione della villa comunale, ormai in stato di avanzato degrado: «Partiremo con un intervento di ricostituzione di una spiaggia ciottolosa che non solo permetterà la balneazione, ma dovrà costituire, prima di tutto, una protezione dei muraglioni federiciani della villa comunale, che il mare sta lentamente, ma inesorabilmente erodendo». Ed ancora, i tratti subito di mare dopo le condotte alluvionali, «a cominciare dalla spiaggia dello Scoglio di Frisio - richiama Capone -, che oggi non ha più né sabbia, né ciottoli anzi il mare. In cambio, il mare sta incidendo sui grandi blocchi di pietra che proteggono il muraglione».

Il progetto prevede altre calette fino al tratto di litorale che costeggia la strada che conduce dal lungomare al monastero di Colonna: anche in questo caso si prevede il ripascimento e la stabilizzazione del muro di contenimento al di sotto della strada.

[n.aur.]

BISCEGLIE NON SOLO MONETE METALLICHE PER L'APPROVVIGIONAMENTO DEI BIGLIETTI PER PARCHEGGIARE NEGLI SPAZI RISERVATI

Pagamento con carta di credito per la sosta nelle zone blu

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il tagliando per la sosta onerosa dei veicoli nei parcheggi con gli stalli blu a Bisceglie si potrà pagare non solo con le monete metalliche ma anche con la carta di credito.

In tal modo la società "A.J. Mobilità" di Spoleto, concessionaria del servizio dei parcheggi a pagamento, ha introdotto un'innovazione prevista recentemente dal comma 901 della legge di stabilità 2016. Altra novità in arrivo è il pagamento della tariffa di sosta con Telepass, che consentirà agli utenti (clienti Telepass) di poter pagare la sosta, «effettivamente usufruita», mediante l'utilizzo di un'apposita App per evitare di recarsi fisicamente al parcometro.

Presso la sede della "A.J. Mobilità" sita in via Giuseppe Pasquale n. 3, vi è un InfoPoint che offre il supporto tecnico per l'avvio del suddetto servizio. Non mancano le polemiche.

Ancora settimane fa il Consiglio comunale ha discusso su alcune proposte di modifica del servizio di parcheggio a pagamento in convenzione, contenute in una petizione popolare sottoscritta da oltre 2.700 cittadini (su iniziativa dei consiglieri comunali Pietro Casella, Pierpaolo Pedone, Giorgia Preziosa e da Alfonso Russo e Pasquale Ricciuti) e presentata al sindaco Spina.

Sui vari punti di modifica ha relazionato il comandante della polizia municipale, magg. Michele Dell'Olivo, sottolineando che i poteri discrezionali di istituire e modificare l'estensione delle aree adibite a parcheggio a pagamento è demandata dal Codice della Strada alla giunta comunale e che ogni decisione assunta comporterà riflessi sul contratto col concessionario.

«L'aumento dei parcheggi a pagamento del 42% va rivisto e riconfigurato in diminuzione, poiché con detti provvedimenti sono stati ridotti i numeri degli stalli inizialmente previsti nelle aree dell'ex scalo ferroviario, per via de Trizio, via Monte Sabotino, via Montello, via Montecucco, via Madonna di Passavia e via C. Pasquale, nonché per l'intera via Luigi Di Molfetta».

«Altri spazi a pagamen-

to sono stati sottratti per la realizzazione dell'area pedonale di via Aldo Moro e per prevedere soste gratuite per i disabili, per motocicli e velocipedi, per autobus e per consentire occupazioni di suolo pubblico agli esercizi commerciali richiedenti.

«Per tale motivo è in corso una verifica degli effettivi spazi aggiuntivi di parcheggi a strisce blu rispetto a quelli risultanti dal contratto di concessione». È stata intanto introdotta, col parere favorevole delle associazioni dei commercianti, la sosta di 30 minuti nel centro urbano con tariffa di 30 centesimi (la metà della tariffa oraria in vigore).

Inoltre per le soste temporanee del centro urbano è stata prevista la gratuità del parcheggio nelle aree a strisce blu per 10 minuti con l'obbligo per l'utente di esporre il disco orario.

Alla potestà discrezio-

Attiva dopo la prova Zona a traffico limitato

● **BISCEGLIE.** È attiva ufficialmente dopo un mese di prova, la Zona a Traffico Limitato nel centro storico di Bisceglie. Da ieri sono scattate le sanzioni per gli automobilisti. Ecco gli orari dei varchi elettronici videosorvegliati con le ultime modifiche deliberate a fine ottobre dalla giunta municipale. In piazza Margherita di Savoia e in piazza Castello: tutti i giorni (sia feriali che festivi) attivi dalle ore 11 alle 12.50 e dalle 18 alle ore 7. In via Trento: per i giorni feriali dal lunedì al venerdì durante l'apertura degli uffici comunali (sia presso il Palazzo di Città è attivo in via continuativa dalle ore 18 alle ore 7; per i giorni di sabato e domenica e festivi è attivo dalle ore 11 alle 12.50 e dalle 18 alle 7. *[in dec.]*

MARGHERITA DI SAVOIA IL VICESINDACO ANGELA CRISTIANO REPLICA ALL'OPPOSIZIONE

«Con l'annullamento del lodo Aci soltanto benefici per i cittadini»

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sulla vicenda del lodo Aci, con la sentenza della Corte d'Appello di Bari che ne ha annullato gli effetti a seguito dell'opposizione presentata dal Comune, interviene il vice sindaco e assessore al Contenzioso, Angela Cristiano, chiamata in causa, in maniera alquanto veemente, dagli esponenti dell'opposizione.

«Probabilmente - dichiara il vice sindaco - non va giù che l'amministrazione comunale abbia ottenuto un risultato vantaggioso per tutta la comunità margheritana».

Cristiano ricorda che con l'annullamento degli effetti del lodo, avviato da Aci Foggia nei confronti del Comune, per il servizio di sosta a pagamento e l'installazione di photored e autovelox sulle strade periferiche risalente al 2008, l'Ente ha potuto eliminare dalle passività potenziali i 400mila euro che era stato condannato a pagare. «Questi sono i fatti e le forze d'opposizione non possono

mistificarli - aggiunge la vice sindaco - eppure fra loro ricordo ci sono anche avvocati che però evidentemente confondono il collegio arbitrale con quello della Corte d'Appello, visto che hanno dichiarato che l'eccezione di nullità non era stata proposta davanti alla Corte d'Appello, come invece scritto in sentenza». «Il lodo è stato annullato anche se dalle opposizioni apprendiamo che Aci Foggia farà ricorso in Cassazione». commenta ancora la Cristiano. «Ai legali del Comune non è arrivata nessuna comunicazione ma, probabilmente i consiglieri di minoranza difendono la posizione dell'Aci (dobbiamo pensare che siano consiglieri dell'Automobile Club?) e non quella del Comune e quindi di tutti i margheritani». «Pur di non accettare l'esito positivo del contenzioso, hanno insultato questa amministrazione e la sottoscritta in particolare - incalza Cristiano - sostenendo che non conosca la materia. Vadano a lezione prima di educazione e poi

di legge - aggiunge il vice sindaco - Evidentemente l'esito favorevole per il Comune fa male ai consiglieri Domenico Lodispoto e Antonella Cusmai, che insediatisi come vice sindaco e assessore alle Finanze il 15 aprile del 2008, potevano evitare la sottoscrizione del contratto con Aci avvenuto alla fine di quel mese».

Stando invece alla stessa Cristiano, non solo avrebbero avallato ma poco dopo avrebbero anche nominato alcuni avvocati di Foggia per difendere Aci contro i ricorsi presentati dai cittadini per le multe elevate con l'autovelox: quelle multe erano illegittime e sono state cancellate. «Mi chiedo, infine - conclude il vice sindaco - se la Corte d'Appello di Bari non avesse annullato il lodo e confermato il pagamento dei 400mila euro del Comune ad Aci Foggia, le minoranze cosa avrebbero fatto? Avrebbero festeggiato sulla pelle dei margheritani?».

[G.M.L.]

nale della giunta è rimessa anche l'estensione degli abbonamenti oltre che ai titolari delle attività commerciali anche ai dipendenti a tariffe agevolate. Ma secondo la polizia municipale il numero elevato di abbonamenti rischia di vanificare quella che è la finalità dei parcheggi a pagamento ovvero di favorire la rotazione delle soste specie nel centro urbano ove sono presenti numerose attività commerciali e studi professionali.

Di recente è stata prevista una nuova tariffa denominata "abbonamento del biscegliese" con validità annuale e costo 150 euro, che consente ai residenti di parcheggiare senza limiti orari in tutte le aree di sosta a strisce blu sia nel centro che sulla litoranea.

IL 4 NOVEMBRE

IL SACRIFICIO E LA VITTORIA

IL MILITE IGNOTO

Onori al Milite Ignoto: ecco come si
celebrava questa importante ricorrenza
120 anni fa nelle nostre città

Quei giovani morti per unire l'Italia

Cosa avveniva negli scorsi decenni, cosa avviene oggi

di LUCA DE CEGLIA

O nori al Milite Ignoto. Lo si ricorda ogni 4 Novembre in quasi tutte le città italiane, deponendo l'alloro fasciato dal Tricolore sopra la lapide. Con esso si ricordano le migliaia di giovani soldati morti al fronte. Giovani molto diversi da quelli di oggi, lontani da questi cortei definiti a torto "nostalgici" ed a digiuno delle conoscenze storiche.

Scarseggia la presenza delle delegazioni scolastiche e sono ridotte le associazioni combattentistiche e d'arma. Reduci dalle grandi guerre non ve ne sono quasi più. Un corteo che, dunque, si accorcia sempre più. Fanno riflettere - sebbene gli effetti della guerra agitavano ancora le coscienze - le cronache del 1921 del "Giornale delle Puglie" che descrivono come si viveva il giorno dedicato al Milite Ignoto nelle nostre città. A quella lapide veniva tributato l'omaggio in modo più solenne. Oggi si ha l'impressione che sia una formalità anziché un monito di difesa della pace e della libertà. Molte le assenze. Ecco, invece, come si celebrava questa importante ricorrenza 120 anni fa nel nord barese.

ANDRIA - Popolani, fanciulli e vedove affollano piazza Vittorio Emanuele, da dove parte il corteo alla testa del quale vi sono le guardie municipali seguite con i rispettivi vessilli seguiti da guardie campestri, banda musicale, scuole elementari, regio Ginnasio, scuola Tecnica, Colonia agricola, due plotoni di carabinieri e del 10° Fanteria, la Società di Tiro a Segno, la Croce Verde, il Circolo Imbriani, la sezione del Partito Popolare, la cooperativa Muratori, la cooperativa Stella d'Italia, il sindacato calzolaia, l'associazione Agraria, le sezioni del Partito Riformista e del Fascio di combattimento, la Lega combattenti, i mutilati di guerra, l'Asilo infantile, il capitolo della Cattedrale, di San Nicola e di Sant'Agostino, le dame cattoliche, i militari. Il corteo attraversa piazza Municipio, via Bovio, via Cavour e raggiunge la collina che domina Largo lo Specchio con un altare ed un simulacro di tomba, una croce, un elmetto ed un fucile. "Lo spettacolo è veramente grandioso e commovente e le madri dei morti in guerra piangono al ricordo dei loro cari". Viene sparato un colpo di cannone e dopo uno squillo di tromba si celebra la messa funebre. Tutti i cittadini presenziano alla cerimonia col capo scoperto. "Il cappellano degli arditi, padre Nardone, benedice il tumulo e gli orfani gettano a piene mani fiori sulla tomba".



BARLETTA - Il corteo percorre il centro della città fino al tumulo simbolico della salma del Milite Ignoto. Segue la messa celebrata dall'ex cappellano Antonio Marano. Un gran numero di bambine col capo adorno di nastri tricolori, guidate dalla signorina Giannone, intona il "Gloria" e "La canzone del Piave" con l'accompagnamento della banda musicale. Ultimata la cerimonia si forma di nuovo il corteo aperto da un plotone di carabinieri, seguito da scuole ed associazioni, fanteria, bersaglieri, finanza, pompieri, la cooperativa Laura, il Circolo Baccarini. Ci sono anche le bambine del coro, i pochi superstiti Garibaldini col loro glorioso stendardo, vedove, mutilati, il Corpo sanitario al completo, il labaro municipale portato da un brigadiere dei pompieri e fiancheggiato da due valletti in livrea, autorità civili e militari.

TRANI - Al Milite Ignoto viene tributata un'apoteosi. Il grandioso corteo di 15 mila persone muovendo dal palazzo del Comune attraversa le vie ed i corsi principali della città parata a festa ed imbandierata. In corteo plotoni dei vigili urbani, dei soldati in elmetto e dei carabinieri in alta uniforme. Al completo tutte le scuole e le associazioni coi loro vessilli. Meste passano le madri, le vedove e gli orfani dei caduti e dei dispersi. La bandiera di queste dolorose è portata da una vecchietta, Pasqua Vopa, che ha il petto fregiato di medaglie conferite al figlio Nicola Maselli. C'è poi la vedova signora Lomanto che ha perso suo figlio 22enne, capitano. Segue il vessillo del Comune con due corone d'alloro. Ed a capo il sindaco Domenico Pesce. Una terza corona di crisantemi bianchi è offerta dagli ufficiali del Presidio. Larga la rappresentanza del Clero con due monaci castrensi. La magistratura e l'Avvocatura Erariale sono al completo. Chiude il corteo lungo circa un chilometro una fiumana di cittadini d'ogni classe. Cerimonia solenne all'Ara di piazza Plebiscito, costruita dallo scultore tranese Bassi. Attivo anche un Comitato organizzatore formato da Raffaele Giuliani e Giuseppe Albrizio.

BISCEGLIE - A stabilire le linee generali della cerimonia del IV Novembre è una Commissione presieduta dal sindaco dott. Sergio Caprioli. Si svolge un corteo popolare al quale prende parte l'Amministrazione comunale, con associazioni e Circoli locali, scolaresche ed insegnanti che muove dal Palazzo di città percorrendo via Trento, via Trieste, Muro Mangili, piazza Castello, via Umberto I, piazza Margherita di Savoia per sostare poi in piazza Vittorio Emanuele II. Il corteo è preceduto dalla banda musicale di Molfetta. La messa funebre, su apposito palco eretto nel Palazzuolo, viene officiata dal revmo Giovanni D'Addato, già capitano e cappellano militare, con l'intervento del Clero locale. Sia prima che dopo la messa la scolaresca canta "La Canzone del Piave". Poi meditazione silenziosa con il suono "a gloria" di tutte le campane della città. Viene scoperta ed inaugurata nel 1921 la lapide del Milite Ignoto murata sulla facciata dell'ex chiesa di Santa Croce, con la deposizione di rami di quercia e alloro, alla presenza di ufficiali e militari dell'esercito.



ONORE AI CADUTI
Alcune delle
cerimonie che
caratterizzano da
decenni nel Nord
Barese l'omaggio a
chi ha combattuto
per conquistare
l'unità d'Italia

LA RIMOZIONE

Il gruppo scultoreo fu asportato durante la seconda guerra mondiale nell'ambito della consegna «di materiali passibili di fusione»

LO SCONTRO

«L'ufficio di Bari si scontrò con la volontà delle Amministrazioni locali di mantenere statue ricche di valore sentimentale»

Barletta, ecco finalmente il Monumento ai Caduti

Dopo anni di ricerche, ritrovate le foto che lo raffigurano per intero

di MICHELE GRIMALDI*

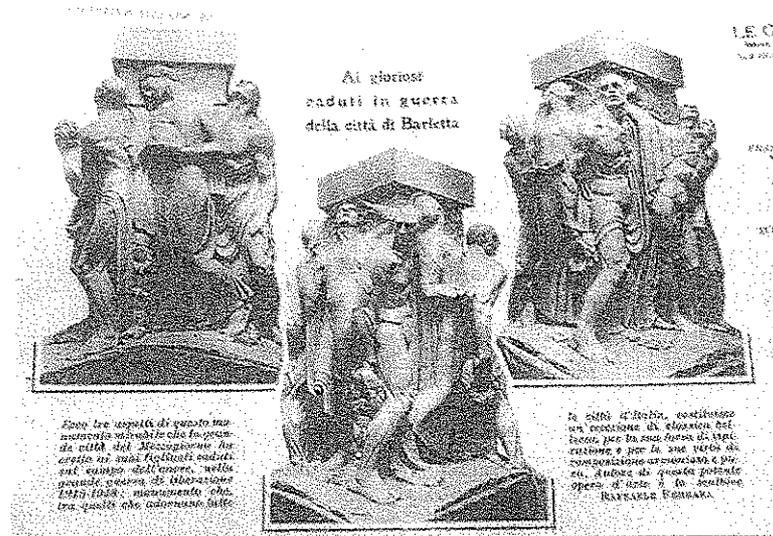
Dopo circa 5 anni di ricerche difficili, intricate ed ovviamente anche infruttuose (sino a ieri) e con il preziosissimo, se non fondamentale, aiuto ricevuto dal Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia nella persona di Nino Vinella, sono stati ridati i volti e soprattutto dignità storica, a quelle figure così espressive che, da 75 anni erano scomparse dal Monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Ebbene sì, era diventato un mio cruccio, quasi personale oltre che storico, passare davanti a quella stele, così nuda, che "gridava" giustizia. E le voci che parevano scaturire dalla pietra spoglia, erano di tutti quei cittadini barlettani che, novanta anni fa, avevano fortemente voluto realizzare quella testimonianza a perenne rimembranza dei loro parenti così straziatamente morti nella Grande Guerra per donare a noi un futuro da Paese libero.

Sinceramente, lo ammetto, non è stato facile ma l'aver ritrovato le immagini dei "bronzi" appena plasmati, è stata come una liberazione. Ora che il sasso nello stagno è stato gettato, i cerchi nell'acqua, da uno, cominciano a moltiplicarsi ed estendersi a vista d'occhio e come facilmente prevedibile, gli sviluppi di una situazione in stallo da "appena" settant'anni, saranno tanti e spero clamorosi.

La genesi di tutto scaturisce dall'attività di "Denuncia e raccolta delle cancellate di ferro o di altro metallo", sancita dalla legge 408 dell'8 maggio 1940 seguita da altre norme di consegna di materiali passibili di fusione, quali i monumenti in bronzo, e vedrà impegnate attivamente le Soprintendenze nella dichiarazione del valore artistico di questi manufatti e nel tentativo di conciliare l'obbligo normativo con la conservazione del patrimonio storico artistico, sacrificato alle esigenze del conflitto bellico. La legge 408 prevedeva la totale rimozione dei materiali metallici entro la fine del 1940, per essere ceduti all'Ente Distribuzione Rottami (ENDIROT), che a sua volta le avrebbe messe a disposizione del Commissariato Generale per le Fabbricazioni di guerra (Cogefag).

Il carteggio del 1940 tra i privati cittadini, la Prefettura di Bari che doveva inoltrare le richieste di esenzione alla Soprintendenza e la Regia Soprintendenza ai Monumenti di Bari testimonia le criticità e le problematiche legate a questo tema: le resistenze dei proprietari, anche e soprattutto per la spesa di rimozione delle cancellate; le considerazioni dei Podestà sull'opportunità di mantenere intatte le recinzioni dei cimiteri e soprattutto dei Monumenti ai Caduti, se non per il valore artistico, per quello storico e patriottico; le difficoltà dell'ufficio barese, costretto dalla ristrettezza di tempo e dalla conseguente impossibilità di effettuare tutti i sopralluoghi necessari, a valutare i beni basandosi su descrizioni o fotografie, queste ultime spesso di cattiva qualità, fornite spesso con reticenza



I BRONZI Le immagini dei bronzi rimossi sul monumento ai Caduti a Barletta

dei proprietari, in quanto onerose. Si intuisce inoltre, nella corrispondenza tra i detentori dei beni e la Soprintendenza, un ulteriore gravame sull'istituto ministeriale: la, a volte imbarazzante, insistenza dei proprietari per ottenere un parere di esenzione.

Una situazione che si ripresenterà nel 1941, per la consegna dei Monumenti in bronzo: l'ufficio di Bari cozzerà più volte contro la volontà delle Amministrazioni locali di mantenere statue ricche di valore sentimentale, a volte più che artistico.

Durante il secondo conflitto mondiale, la Regia Soprintendenza ai Monumenti di Bari fu "chiamata a giudicare il carattere di artisticità" di monumenti in bronzo che il Sottosegretario per le Fabbricazioni di Guerra richiedeva di consegnare per ricavarne materiale da rifondere.

L'attività di censimento fu iniziata dal Soprintendente che scrisse ai comuni "vogliate farmi pervenire, con la massima sollecitudine, ed in ogni caso non oltre il 10 marzo p.v. un elenco di tutti i monumenti pubblici in bronzo esistenti, comprese le targhe bronzee applicate a pareti di fabbricati. Di detti monumenti farete tenere il nome dell'autore e l'anno di fattura. Mi farete tenere anche una chiara fotografia di ognuno di essi".

Con questa circolare, diramata il 26 febbraio 1941 ai Podestà dei comuni del territorio di competenza, la Regia Soprintendenza ordinava l'invio degli elenchi dei manufatti non ferrosi di proprietà comunale che, in osservanza alle circolari ministeriali sarebbero stati inoltrati con parere del Ministero dell'Educazione Nazionale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In base alle circolari emanate dal Ministero dell'Educazione Nazionale in data 18 ottobre e 22 novembre 1941, ogni decisione circa il va-

lore artistico dei monumenti in bronzo destinati alla fusione, era riservata al Ministero stesso, chiamato ad esprimere un giudizio sulla scorta della documentazione raccolta.

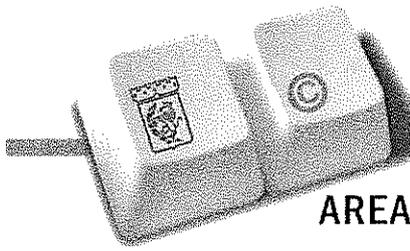
L'attività di cernita operata dai Soprintendenti risultò alquanto difficoltosa e osteggiata dalle Amministrazioni locali, talvolta frenate da legami sentimentali alle opere in oggetto simbolo di eroismo, coraggio e di valori nazionalistici. Infatti non pochi furono i casi in cui i Podestà omisero di elencare alcuni monumenti (busti, targhe, insegne, monumenti ai caduti della prima guerra).

Nel luglio 1941, gli elenchi delle opere erano già pronti e in alcuni casi, già spediti al Ministero, il Soprintendente si premurò di avere maggiori notizie circa l'anno di realizzazione, gli autori e i soggetti delle opere, chiedendo chiarimenti al Ministero dell'Educazione Nazionale quando questo si esprimeva autonomamente, fuori dagli ambiti delle competenze storico artistiche, su esplicito sollecito dei Prefetti (come Eraclio risparmiato alla triste fine dei forni di fusione) e comunicò le decisioni ministeriali ai Podestà, non lasciando cadere nel vuoto gli appelli e le richieste di rivalutazione delle opere.

Lo scambio di corrispondenza tra Ministero, Prefetti, Soprintendenze e Podestà fu non fitto ma molto di più e quindi mi aspettavo che, anche per il caso "Barletta", venisse rispettato questo trend procedurale... invece niente di niente. Il vuoto più completo sia nei documenti dell'archivio storico del Comune di Barletta conservati presso la Sezione di Archivio di Stato di Barletta e sia in quelli dell'archivio del Gabinetto del Prefetto di Bari, fondo che si trova all'Archivio di Stato di Bari. Neanche la seppur minima traccia.

Fino a pochi giorni fa.

* responsabile Archivio di Stato - Barletta



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

Cera: Agenzia di controllo sui dissesti «Comuni fermi e appalti poco chiari»

«Occorre mettere in campo azioni di controllo degli appalti e di contrasto sui pericoli d'infiltrazioni criminali nella gestione dell'emergenza per il dissesto idrogeologico». A lanciare l'allarme, dopo l'apertura di una indagine della Procura di Foggia sugli appalti in alcuni comuni della Capitanata, è il capogruppo dei Popolari alla Regione Napoleone Cera. «La Regione, negli ultimi tempi, ha messo sul tavolo della programmazione degli interventi quasi 200 milioni di euro, ma il vero problema - spiega - non sono i fondi ma la loro gestione; premesso che la maggior parte dei Comuni ormai non fa più manutenzione ordinaria del territorio, si aspettano gli eventi naturali per fare la conta dei danni e gestire l'emergenza, che spesso finisce nella rete di appalti poco chiari e imprese spregiudicate. Dunque, sarebbe auspicabile una gestione della mappatura delle criticità e poi un controllo sui processi di messa in sicurezza del territorio, da non lasciare in mano ai singoli comuni. La Regione potrebbe istituire un'Agenzia di controllo e coordinamento contro il dissesto idrogeologico e non limitarsi a intervenire a tragedia avvenuta».

LA SALA OPERATIVA UNIFICATA È IN CONTATTO CON IL DIPARTIMENTO NAZIONALE. GIÀ PARTITI ALCUNI FUNZIONARI E VOLONTARI: «SIAMO PRONTI A INVIARE ALTRI MEZZI SE CI VERRANNO RICHIESTI»

Anche la Puglia in stato di massima allerta

La Protezione civile regionale in allarme: «Attenzione soprattutto al Gargano, ma per ora nessun pericolo»

● **BARI.** L'allerta è scattata, come nel resto d'Italia, alle prime ore del mattino di domenica. Lo sciame sismico è infatti arrivato anche in Puglia, dove è stato avvertito soprattutto nei centri del Gargano ma anche a Bari. Nella sala operativa della Protezione civile pugliese i tecnici lo hanno seguito in tempo reale, concentrandosi soprattutto sugli effetti. «C'era un po' di paura per le possibili conseguenze in provincia di Foggia, ma per fortuna è andato tutto bene».

L'assessore regionale alla Protezione civile è Antonio Nunziantie, che dopo la lunga esperienza da prefetto è tornato ad occuparsi di emergenza. «Posso dire che la Puglia ha una delle strutture di

Protezione civile più avanzate d'Italia. Siamo in costante contatto con il dipartimento nazionale, e nell'immediatezza dei fatti due nostri funzionari sono partiti

LA RETE RADIO

Da Bari collegamenti
con tutte le prefetture
e i volontari sul territorio

per Macerata dove sono aggregati alla gestione dell'emergenza». La colonna mobile, con un tecnico e sei volontari, è partita nella serata di domenica per intervenire in provincia di Rieti. «Tutti i mezzi disponibili sono in efficienza e pronti a partire, aspettiamo indicazioni da parte del capo dipartimento per metterli a disposizione».

La Sala operativa unificata permanentemente da alcuni anni si trova nella zona industriale di Bari. Da qui viene gestita la colonna mobile, ovvero i mezzi che consentono di garantire assistenza sul posto

in caso di calamità naturale. Un sistema di comunicazione basato su ponti radio permette di collegarsi in tempo reale con le prefetture, con le sedi provinciali e con gli operatori sul territorio, che possono essere forze dell'ordine oppure volontari appartenenti alle varie associazioni di pronto intervento. Al momento la situazione relativa al terremoto, per quanto lo stato d'allerta imponga la massima attenzione, è tranquilla: in Puglia infatti non si registra alcun tipo di disagio.

La protezione dal rischio sismico è uno dei compiti assegnati alla Protezione civile regionale insieme al rischio idrogeologico e al monitoraggio delle calamità meteorologiche. La Puglia non ricade in area di rischio elevato per i terremoti, ma le procedure richiedono un particolare tipo di sorveglianza per gli edifici pubblici come gli uffici e le scuole.

[red.reg.]

REFERENDUM DIBATTITO SUI TEMA PRINCIPALI DELLA POLITICA MODERATO DAL DIRETTORE DELLA GAZZETTA, DE TOMASO

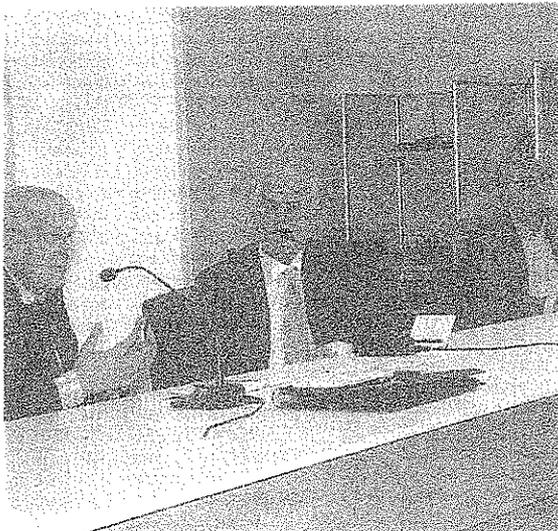
Trani, duello Latorre-De Mita su riforma e legge elettorale

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Non è stato un dibattito infuocato come il faccia a faccia tra il premier e l'ex premier da Mentana, ma le distanze, sul referendum, tra l'ex presidente del consiglio De Mita e il sen. Latorre sono rimaste chiare e senza equivoci. De Mita ha insistito, in particolare, sui rischi dell'abbinamento tra riforma costituzionale e Italicum. Un pericoloso connubio, a suo parere, in grado di irrobustire inutilmente i poteri del Capo del Governo mentre le vere decisioni vengono adottate dagli organismi comunitari di Bruxelles.

Latorre ha ribattuto che non ci sono questi rischi di involuzione decisionistica ed ha confermato la volontà del Pd e del premier di intervenire sulla riforma elettorale dopo che la Corte Costituzionale avrà espresso il suo punto di vista sull'Italicum. Inoltre - ha ricordato Latorre - esiste in Parlamento un ventaglio di posizioni così distanti da rendere difficile il compromesso sulla legge elettorale.

Due epoche politiche a confronto, ma anche e soprattutto due posizioni contrapposte in vista del referendum costituzionale del prossimo 4 dicembre: Ciriaco De Mita da una parte, e Nicola Latorre dall'altra, moderati dal direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Giuseppe De Tomaso, si sono confrontati ieri



CONFRONTO De Mita, De Tomaso e Latorre [foto Calvaresi]

sera al Polo Museale di Trani in un incontro organizzato dai giovani virgulti dell'associazione culturale «ProPatria» di cui è presidente Francesco Tomasichio.

Ciriaco De Mita, pilastro della Prima Repubblica, storico esponente della Democrazia Cristiana, prima segretario nazionale e poi presidente del partito, e Presidente del Consiglio dal 15 aprile 1988 al 22 luglio 1989, è attualmente sindaco di Nusco, sua città natale. L'ex leader De ricorda il passato, sfoggia la saggezza, «i successi del presente sono anche l'esito di insuccessi del passato», dice

subito e parla di «legge elettorale negativa», esprime perplessità e contesta una «riforma frettolosa, poco motivata, scritta male».

Ma in realtà, sotto sotto, vorrebbe anche Sì: «Se solo si cambiasse la legge elettorale, si potrebbe poi votare una riforma aggiustata». Ma per ora è No: «E' inutile ché con l'atteggiamento da buffoncello di paese, Renzi ci faccia credere quanto sia importante la velocizzazione del processo decisionale. La forza è data dalla coalizione, come avveniva in altri tempi. I miei tempi».

Non se le tiene Nicola La-

torre, senatore, presidente della quarta Commissione permanente di Palazzo Madama: «Non dobbiamo perdere questa grande occasione. Dopo trent'anni di discussioni e di proposte, che neanche De Mita è riuscito a portare a termine, tutti tentativi falliti per fatti politici, finita l'ubriacatura del federalismo (di cui soffriamo ancora qualche conseguenza), ora siamo giunti al traguardo: possiamo finalmente superare i conflitti Stato-Regioni, evitare collocazioni al Cnel di personale politico trombato, senza modificare il rapporto democratico. Riforma Costituzionale e legge elettorale stanno insieme sul piano teorico e hanno una relazione di carattere politico. Siamo nelle condizioni di vincere la sfida».

Incalzati dal direttore De Tomaso, i due «contendenti» non perdono tempo. De Mita ribatte: «E' una riforma fatta a maggioranza, i costituenti facevano proposte larghe, qui prima si trova la maggioranza, poi si scrive la norma».

Latorre replica: il Paese è a una svolta, dopo tanti tentativi di riforma che non sono arrivati al traguardo. E auspica che il partito, ritrovo una maggiore unità in vista dell'appuntamento elettorale referendario in modo da consentire il rafforzamento della politica per ammodernare e rendere più efficiente la politica.

ELEZIONI IL SEGRETARIO REGIONALE PD, MARCO LACARRA

«La Puglia non delude grande partecipazione nella campagna per il Sì»

● **BARI.** «La Puglia non delude mai ed anche in questa campagna per il referendum costituzionale si sta dimostrando una comunità matura e consapevole». Con queste parole il segretario regionale del Partito Democratico della Puglia, Marco Lacarra, ha commentato la risposta del territorio ai numerosi eventi che si sono svolti nelle ultime settimane in tutta la regione. Incontri e confronti, per entrare nel merito della riforma costituzionale, che hanno impegnato in prima persona il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi, ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Luca Lotti.

«La risposta dei pugliesi - ha detto Lacarra - è stata più che positiva. C'è stata grande partecipazione a Bari come anche a Foggia, Lecce, Brindisi e Taranto. In tanti sono intervenuti



PD Il pugliese Marco Lacarra

agli eventi organizzati dal PD regionale con l'entusiasmo e la voglia di comprendere meglio questa riforma, per un voto consapevole, informato e cosciente. Dall'altra parte della

barricata ci sono, invece, coloro che sperano nell'immobilismo del Paese. Sono tutti concentrati a fare propaganda paventando ridicole quanto assurde derive oligarchiche perché è troppo difficile accettare che qualcun altro possa riuscire in quello in cui si è falliti in tanti anni di governo».

«In queste settimane di incontri in tutta la regione - ha aggiunto Lacarra - ho visto grande entusiasmo per il sì. I cittadini hanno compreso che questa è un'occasione imperdibile per attuare quel cambiamento che aspettiamo da vent'anni e che oggi più che mai è necessario per far ripartire il Paese. Perché le ragioni per votare sì al referendum sono numerosissime. In ballo non ci sono soltanto la semplificazione e la riduzione dei tempi e dei costi della politica. Con questo referendum il popolo italiano può finalmente dimostrare all'Europa che abbiamo la forza e le capacità per tenere il passo che altri Paesi meglio attrezzati ci impongono e che vogliamo le riforme perché siamo stanchi di essere considerati il fanalino di coda di questa locomotiva».

PUGLIA

DOPO LE POLEMICHE

PRECARI RINVIATI AL 2015
 I 330 dipendenti a tempo determinato, presi con le short-list politiche, hanno però diritto alla stabilizzazione

Regione, entro l'anno il via a 94 assunzioni

Entrano i vincitori di concorso: «Priorità a chi non ha lavoro»

● **BARI.** La Regione procederà entro fine anno ad assumere i primi 94 vincitori del concorso Ripam per funzionari di categoria D, mentre gli ultimi 90 entreranno nel 2017. Dopo la mozione approvata dal Consiglio a luglio, gli uffici hanno preparato la bozza del piano assunzionale che verrà approvato dalla giunta la prossima settimana. Per sbloccare il «concorso», la Regione darà fondo alla capacità finanziaria prevista per gli anni 2013 e 2014.



Antonio Nunziante

Ieri il vice-presidente e assessore al

Personale, Antonio Nunziante, ha coordinato una riunione tecnica con gli uffici per fare il punto della situazione. I fondi disponibili per il biennio 2015-2016 sono stati utilizzati (ed esauriti) per assorbire i 221 dipendenti dichiarati in esubero dalle Province. Terminato questo adempimento, la Regione può ora procedere alle nuove assunzioni. Il primo contingente dei vincitori entrerà dunque in servizio entro il 31 dicembre, per tutti gli altri invece servirà un altro anno di partenza: dovrà essere utilizzato (e determinato) lo spazio assunzionale del 2017.

I 330 precari degli assessorati, in gran parte reclutati tramite le short-

list dell'era Vendola e senza concorso pubblico, dovranno dunque attendere un minimo di due anni. «Abbiamo preferito - spiega Nunziante - dare precedenza a chi non ha un posto di lavoro, mentre i precari sono garantiti dal diritto alla proroga dei contratti fino ad avvenuta stabilizzazione». In realtà la giunta ha lasciato aperta una porta anche per loro. La scorsa settimana è infatti stata approvata in giunta la delibera con la ricognizione del personale. Ne emerge che a fronte di una pianta organica da 3.902 unità, compresi 209 dirigenti, la Regione ha in servizio solo 2.527 unità, dunque non si trova nelle condizioni di eccedenza che

implicano tra l'altro il blocco delle assunzioni: in particolare, emerge la possibilità di assumere 537 funzionari di categoria D, pari esattamente - guarda caso - alla somma dei 180 vincitori di concorso e dei 330 precari (anche se ci sono persone che appaiono in entrambi gli elenchi). I precari hanno comunque diritto al posto a tempo indeterminato grazie al famigerato comma Ginefra della legge di Stabilità, anche se il presupposto indispensabile è la disponibilità dei fondi. Ma, terminata la loro stabilizzazione, almeno per i prossimi 10 anni ci si potrà scordare un concorso pubblico in Regione.

Nunziante ha poi confermato che la

graduatoria Ripam verrà messa a disposizione anche degli altri enti pubblici, comprese le società partecipate della Regione: serve a dare una speranza anche agli idonei, anche se - per quanto riguarda le partecipate - è in vigore il blocco delle assunzioni disposto dal decreto Madia fino a metà 2014.

Entro il 2016, compatibilmente con la conclusione delle prove concorsuali, verranno assunte anche altre 40 unità di personale appartenenti alle categorie protette. Insieme ai 94 vincitori Ripam verranno poi assunti anche 3 invalidi per via di una sentenza del Tar di Bari che ha riconosciuto il loro diritto di precedenza.

[m.s.]

LA GIUNTA VIA LIBERA A UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO PER LE 23 VITTIME: FINO A 4MILA EURO. APERTA LA PARTITA DEI RISARCIMENTI

Strage dei treni, soldi alle famiglie «Il funerale a carico della Regione»

● **BARI.** La Regione si farà carico di erogare, direttamente o tramite i Comuni, un contributo alle famiglie delle 23 vittime della strage dei treni del 12 luglio. Fino a 4mila euro per coprire le spese del funerale. Lo ha deciso la giunta, approvando una delibera che estende il contributo anche a chi non ha partecipato alle esequie pubbliche ma ha scelto di procedere in forma privata.

L'iniziativa, voluta dal presidente Michele Emiliano, è stata finanziata attraverso il contributo di 120mila euro l'anno che la Regione incassa dall'istituto bancario tesoriere proprio a titolo di concorso ad iniziative istituzionali. Soldi che fino ad ora non erano stati impegnati. La Regione aveva infatti già garantito ai Comuni che si sarebbe fatta carico del costo dei funerali pubblici organizzati dalle vittime, ma non tutti hanno par-



12 LUGLIO Sulla Andria-Corato ci furono 23 morti e 50 feriti

tecipato alla cerimonia tenuta nel Palasport di Andria: una delle famiglie ha infatti già presentato alla Regione richiesta di coprire le spese, richiesta che è stata accolta.

Mentre vanno avanti le indagini della Procura di Trani, che mirano ad identificare le cause tecniche della strage av-

venuta sulla linea Andria-Corato gestita da Ferrotramviaria, si è aperta la lunga partita dei risarcimenti alle vittime. Oltre al fondo stanziato dal governo per far fronte alle necessità delle famiglie, fondo che verrà gestito in collaborazione con i Comuni di residenza, c'è infatti l'assicurazione della società di tra-

sporto che deve istruire le domande di risarcimento presentate sia dalle famiglie delle vittime che dai feriti. Il massimale della polizza assicurativa è di 30 milioni di euro: è interesse del gestore arrivare a un accordo quanto più veloce possibile per evitare poi la costituzione di parte civile nel procedimento penale. La stessa Regione risulta parte offesa in quanto proprietaria di uno dei treni coinvolti, treno che è andato distrutto.

L'indagine della Procura di Trani, come noto, conta almeno sei indagati tra ferrovieri e vertici della Ferrotramviaria, con l'ipotesi di disastro ferroviario, omicidio colposo e lesioni colpose. Gli investigatori sono in attesa del deposito della relazione dei consulenti tecnici che hanno esaminato la linea e i rottami dei treni per determinare le cause del disastro.

[red.reg.]

LA SENTENZA BUCO DI OLTRE UN MILIONE, ACCOLTA LA RICOSTRUZIONE DEL VICE-PROCURATORE GRASSO

Foggia, la bella vita dell'ex direttore Aci «Ha intascato bolli e tasse di iscrizione»

Condanna della Corte dei Conti: restituisca 800mila euro

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Dalle casse dell'Automobile Club di Foggia mancavano 927mila euro, soldi provenienti dalle quote associative e dalle licenze sportive Csaì. Avrebbe dovuto riversarli la Aci Foggia Gestore srl, una società partecipata dallo stesso Automobile Club nel frattempo fallita, lasciando un «buco» che ha poi portato al commissariamento della sede da una. Per questa vicenda la Corte dei Conti della Puglia, accogliendo la ricostruzione del vice-procuratore Pierpaolo Grasso, ha condannato l'ex direttore provinciale, Nunzio Tarantino, a restituirne circa 800mila: il resto della somma è nel frattempo andato prescritto, ma è ancora in piedi il processo che riguarda bolli regolarmente incassati ma mai pagati.

La vicenda, finora mai emersa, è stata scoperta nel 2013 dal successore di Tarantino, che ha presentato un esposto proprio a proposito della società Gestore srl, partecipata dagli Automobili Club provinciali di Foggia (51%) e di Taranto (49%) e poi fallita. Ad amministrare lo stesso Tarantino, che - annotano i magistrati - per anni aveva continuato a disporre

bonifici in proprio favore per «emolumenti per missioni», nonché ad effettuare prelevamenti di contanti ed emettere assegni circolari per causali e beneficiari ignoti». Nel frattempo la Gestore, «anche in data successiva alla dichiarazione di fallimento», aveva continuato a ricevere somme ingenti dall'Ac Foggia.

ASSEGNI E CONTANTI

Le indagini: svuotate le casse della società che si occupava di riscossione

La Corte dei Conti ha affidato allo stesso curatore fallimentare della Gestore il compito di ricostruire quello che è avvenuto. La società a partire dal 2006 era stata delegata a occuparsi del front office dell'Automobile Club da una, compreso quindi l'incasso di tasse e quote di iscrizione, con la possibilità di accedere al sistema informatico dell'Ac: nel periodo 2009-2013 la Gestore ha riversato solo 472mila euro relativi a quote associative e licenze Csaì, tratte-

nendone circa 940mila. La stessa Gestore aveva poi creato società satelliti per le sirise blu in vari Comuni della provincia Chieuti, Cerignola, Margherita di Savoia, a loro volta beffati. In sede fallimentare è emerso il vorticoso giro di assegni, contanti e rimborsi spese del direttore provinciale, nonché le numerose cartelle esattoriali che gli erano state notificate come amministratore della Gestore per il mancato pagamento delle imposte. Tarantino è stato allontanato dall'Ac nel 2013, pare con il pagamento di una buonuscita.

Davanti alla sezione giurisdizionale della Corte dei Conti pugliese (presidente Raeli, relatore Daddabbo) si è costituito anche l'Ac di Foggia, assistita dall'avvocato Felice Lorusso. Pur accogliendo la ricostruzione dell'accusa, i giudici hanno rilevato che le somme incassate fino a ottobre 2009, circa 140mila euro, sono prescritte, mentre altri 13mila euro risultano coperti da note di credito: per questo la condanna è pari a circa 800mila euro oltre gli interessi. Davanti ai giudici contabili è in corso un altro procedimento nei confronti di Tarantino, quello per i bolli auto incassati dalla Gestore e mai riversati



all'Ac che li ha invece dovuti pagare alla Regione per altri 235mila euro. Il processo penale, per i fatti relativi al 2009, si sta invece svolgendo davanti al Tribunale di Foggia.

La sentenza contabile può essere appellata. Ma la partita adesso riguarda la possibilità di recuperare almeno in parte le somme sparite, considerando che l'Ac è equiparato a un ente pubblico. Nel 2014 il procuratore Grasso aveva chiesto e ottenuto il sequestro conservativo dei beni di Tarantino, ma la Finanza ha trovato soltanto due terreni agricoli di scarso valore. Tuttavia Grasso ha chiesto e ottenuto la revocatoria della donazione del suo 50% di una villa nel complesso Ippocampo di Manfredonia che Tarantino aveva ceduto alla moglie.

**BUCO
O UN MILIONE**
La sede provinciale di Foggia dell'Automobile Club: è stata commissariata dal governo a luglio 2013 per le gravi irregolarità rilevate nei bilanci

L'ambiente e la politica | La strategia

Il piano

di Francesco Strippoli

Apparati modernissimi provvedono da soli a smistare le componenti della spazzatura: la Regione lavora a un'idea già presa in considerazione in altri Paesi, a iniziare da Israele. Possibile istituzione di un'area sperimentale. Così risolti i problemi di raccolta inefficace



Rifiuti, una rivoluzione copernicana Gli impianti al posto della differenziata

BARI Aria di rivoluzione in materia di rifiuti. E questa volta, prima degli aspetti procedurali, ciò che cambia è l'approccio culturale. Dopo la legge approvata ad agosto con l'istituzione di un'unica agenzia regionale al posto dei precedenti 6 organismi di gestione provinciale e dopo il commissariamento della stessa agenzia per approntare procedure più rapide, ora si bada al Piano rifiuti. Ovvero il documento che contiene l'elenco degli impianti indispensabili per chiudere il ciclo. Fin qui nulla di nuovo, si tratta di atti attesi da diverso tempo.

La novità consiste nella nuova mentalità con cui la giunta metterà mano al provvedimento. Uno su tutti: la raccolta differenziata non verrà più considerato il totem da cui farsi ammalare. Non più un dovere imprescindibile, ma solo una componente da considerare in fase applicativa. In questa chiave è da considerarsi una rivoluzione copernicana.

L'idea su cui gli uffici regionali stanno lavorando è di prendere in considerazione l'esperienza di altri paesi avanzati in cui la raccolta differenziata è stata sostanzialmente superata da impianti modernissimi: apparati che provvedono da soli a smistare le componenti del pattume raccolto. Insomma: invece di fare la raccolta differenziata a casa, si lascia fare la distinzione dei prodotti all'impianto.

Una metodica che avrebbe il vantaggio di scegliere con estrema cura, e in maniera finalizzata, solo ciò che deve es-

sere destinato alle imprese di trasformazione (carta, plastica, metalli). Viceversa, succede di frequente, spiegano i tecnici della Regione, che la raccolta differenziata venga portata a termine in maniera non efficace. E che questo imponga alle aziende di trasformazione di scartare una parte del prodotto raccolto. Tradotto: a monte si fa (male) la differen-



La direttrice
Barbara Valenzano è capo del Dipartimento Ambiente della Regione Puglia. Sta studiando la questione per attuare un moderno Piano dei rifiuti

ziata; a valle si scarta il materiale faticosamente selezionato dalle famiglie.

Il dipartimento Ambiente della Regione, diretto da Barbara Valenzano, sta studiando la questione. È possibile che nel piano dei rifiuti venga istituita almeno un'area sperimentale in cui insediare l'impianto che svolga l'attività descritta sopra. Esempi non ne mancano. Secondo i tecnici regionali, un'esperienza di riferimento potrebbe essere quella allestita in Israele, a Tel Aviv. Non è escluso che una delegazione della Puglia si rechi sul posto a valutare direttamente l'esperienza israeliana.

Basta questo a segnalare la rivoluzione copernicana? Certo che no. Un altro aspetto da

considerare, dicono gli esperti dell'assessorato, riguarda le previsioni del piano Vendola, quello in vigore. Era stato tarato sulla previsione che si raggiungessero quote molto alte e crescenti di differenziata. Ora la percentuale è fissata al 65%, secondo le norme quadro stabilite a livello centrale. La Puglia è ferma al 35%. Questo — si spiega in Regione — impedisce agli impianti previsti nel piano vigente di essere efficacemente impiegati. Peraltro, va aggiunto, molti di quegli impianti non sono ancora del tutto in opera.

Inoltre, terzo punto di novità, la giunta intende rivedere l'approccio anche in considerazione del fatto che le tecnologie sono «profondamente

cambiate». E ciò che era stato previsto dalla vecchia giunta potrebbe rivelarsi superato.

Il nuovo Piano non ha visto ancora la luce. Gli uffici di Valenzano hanno trasmesso all'assessore Domenico Santorsola una bozza di delibera con la «ricognizione dell'esistente»: una mappa con i flussi dei rifiuti e gli impianti necessari per farvi fronte. Domani la giunta dovrebbe approvare la delibera, con lo scopo di arrivare al Piano dei rifiuti (la mappa degli impianti) entro fine anno. Solo a quel punto, il commissario dell'agenzia, Gianfranco Grandaliano, potrà esercitare le sue funzioni e bandire le gare per realizzare gli impianti. Intanto, l'opposizione tiene i riflettori puntati. Il capogruppo di Cor, Ignazio Zullo, è beffardo. «Invitare a fare la raccolta differenziata — dice — senza avere impianti di compostaggio (il trattamento dell'umido, ndr) è come raccontare una bella favola senza il lieto fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Vendola

Le previsioni erano di una differenziata al 65%. Per adesso è ferma al 35%

L'opposizione

Zullo (Cor): «È una bella favola invitare a fare la differenziata senza compostaggio»

LA STORIA

GLI SPRECHI DELL'ACQUA PUBBLICA

UN ACCORDO NATO NEL 2006

L'allora commissario dell'Eipli costituì la Sim (Società idroelettrica meridionale); da allora mai partiti gli investimenti promessi

C'È SOLO UN MARE DI DEBITI

Nei conti della Sim ci sono anche i costi per la costruzione degli impianti mai realizzati: potrebbero ricadere sul bilancio pubblico

MASSIMILIANO SCARLIARINI

● **BARI.** L'idea era di sfruttare le dighe lucane per produrre energia elettrica pulita, grazie anche ai contributi dello Stato. Ma dopo 12 anni i progetti sono rimasti sulla carta, e - anzi - l'Ente irrigazione, che in questa operazione si era imbarcato nel 2004 affidandosi mani e piedi a un socio privato, rischia di rimetterci l'osso del collo: almeno una decina di milioni di euro, forse più, per pagare i debiti del socio che nel frattempo è a un passo dal fallimento.

È la storia di Sim, che sta per Società idroelettrica meridionale e che ha sede, curiosamente, in un appartamento del quartiere Poggiorefranco di Bari. Una iniziativa lanciata con tutti gli ono-

lari. Prima di uscire di scena da capitale di Sim, a giugno 2012 Icq srl affida alla Siemens l'appalto per costruire le centrali di Senise e Tursi. Un contratto da 9 milioni che non è stato onorato, nonostante un piano di rientro: ora la multinazionale tedesca vuole essere pagata. A finanziare l'operazione avrebbe dovuto essere il socio privato di Sim, ovvero Icq Holding, che però è

Ente irrigazione, la grande beffa delle centrali idroelettriche

Lavori mai fatti, il socio privato verso il fallimento. Il commissario: carte in Procura

DOVEVA CHIUDERE

L'Eipli è stato messo in liquidazione nel 2011 ma è ancora vivo

ri e che, nel frattempo, è passata attraverso un vortice di cambi societari. Nel 2006, dopo un bando pubblico, nel capitale di Sim erano entrate due società specializzate, Icq srl e Cirpa spa, che nel dicembre 2012 escono di scena per lasciare l'80% a Icq Holding. Ma prima di questo cambio, a maggio del 2012, Sim affida a Icq srl l'appalto per realizzare le due centrali idroelettriche di

Senise e Tursi. Solo che, attenzione, Icq srl è controllata al 100% da Icq Holding: e prima di consentire quell'intreccio di interessi, qualcuno avrebbe dovuto rendersene conto.

Nei 12 anni di operatività, Sim non ha fatto praticamente nulla: si è limitata a riattivare nel 2009 la vecchia centrale di Ginosa, realizzata dallo Stato nel 1995 e chiusa nel 2002. L'investimento principale, le centrali idroelettriche di Senise e Tursi, pur autorizzate dalla Regione Basilicata nel 2012 ancora non esistono. Anzi, con molta probabilità non potranno più essere realizzate, perché il termine ultimo per ottenere i contributi statali del Gse - quelli destinati a chi produce energie rinnovabili - è scaduto il 13 maggio scorso.

Ma manca ancora un partico-

7 MW

LA POTENZA DELLE CENTRALI IDROELETTRICHE
I progetti presentati nel 2006 prevedevano di sfruttare i salti della diga di Monte Cotugno, a Senise e della stazione di pompaggio di Tursi

LA PIÙ GRANDE D'EUROPA La diga in terra battuta di Monte Cotugno, a Senise

finita in crisi ed ha presentato un piano di ristrutturazione: c'è insomma il fondato timore che le due centrali, e i relativi contratti, possano essere ceduti a terzi.

Icq Holding fa capo a imprenditori romani e specialisti delle energie rinnovabili, alcuni con saldi rapporti in Basilicata, nelle stanze della Regione. Eppure in tutta questa storia, l'Ente Irrigazione è stato beffato due volte.

La prima perché non ha potuto sfruttare il progetto per l'energia, e nemmeno incassare i relativi contributi pubblici, e neppure il canone decennale di concessione delle centrali (pagato solo in parte) e quello per l'acqua utilizzata nella centrale di Ginosa. La seconda perché nei bilanci di Sim sono stati riversati i costi dell'appalto affidato a Icq, nonostante i lavori non siano mai stati effettuati.

Una storiaccia. Non se ne era accorto nessuno fino a quando, a luglio dello scorso anno, è arrivato il nuovo commissario Mario Lerario, che ha nominato alla presidenza un commercialista barese, Rocco Saltino. Lerario ha mandato tutte le carte in Procura, ed ha avviato le azioni civili per evitare che il tracollo del socio privato trascinasse nei guai anche l'Eipli. L'Ente Irrigazione doveva essere sciolto fino dal 2011, ma è in corso una battaglia sotterranea per evitarlo. Un'altra battaglia è in corso per far saltare Lerario: l'unico che, negli ultimi 15 anni, ha avuto il coraggio di dire davvero come stanno le cose nell'ente che ha in mano le chiavi dell'acqua.

EMERGENZE REGIONALI

Nuovi ospedali Taranto e Monopoli l'appalto slitta a giugno 2017

Amati (Pd): «Urgente la proroga dei finanziamenti ex Fas»



Fabiano Amati

● **BARI.** Le gare per i lavori dei nuovi ospedali di Taranto e Monopoli-Fasano non partiranno prima di giugno del 2016. Colpa del nuovo Codice degli appalti, che ha eliminato l'appalto integrato (progettazione esecutiva più lavori) imponendo di procedere con due affidamenti diversi. E i fondi per i due ospedali, provenienti dagli ex Fas, devono essere impegnati necessariamente entro il 31 dicembre. Per risolvere il problema servirà una apposita norma nella legge di bilancio dello Stato. Ma il consigliere regionale Fabiano Amati (Pd) chiede che si faccia presto: «Nei frattempo - dice - rischiamo che si blocchino tutte le procedure».

La Regione segue molto da vicino la questione dei nuovi ospedali, con incontri periodici per verificare l'iter progettuale. E, per quanto riguarda la necessità dell'emendamento al bilancio dello Stato, il segretario regionale Pd, Marco Lacarra, ha già sensibilizzato i parlamentari pugliesi ottenendo rassicurazioni. Amati fa però notare che il problema della scadenza dei fondi riguarda non solo Monopoli-Fasano ma anche Taranto, nonostante

l'ospedale ionico sia previsto dal Cis. «Il vincolo della scadenza al 31 dicembre 2016 per assumere obbligazioni giuridicamente vincolanti è inserito nella legge di Stabilità 2016 ai commi 807-809. Il fatto che la delibera Ciipe del 23 dicembre 2015 dica che per l'ospedale di Taranto non c'è scadenza dei finanziamenti perché la firma del Contratto di sviluppo è equiparata a una obbligazione vincolante non è purtroppo sufficiente a derogare alla legge».

Sul punto la Regione si è detta abbastanza tranquilla, perché nella prassi non è mai accaduto che i fondi ex Fas si siano persi: di solito viene approvata una nuova delibera con gli stessi fondi e con nuovi termini temporali. «Tutto si può rimodulare - riconosce Amati -, e anche i finanziamenti potrebbero essere ri-assegnati per le stesse finalità e in via amministrativa. C'è però il particolare del tempo: bisognerebbe andare in appalto al più tardi nei primi mesi del 2016». Se il limite di disimpegno viene superato, infatti, si otterrebbe il blocco dell'iter e fino a nuova assegnazione dei fondi non si muoverebbe nulla.

Per l'ospedale di Taranto (207 milioni) e quello di Monopoli-Fasano (125 milioni) le procedure sono cominciate nel 2015 già con la giunta Vendola. La scadenza dei fondi era già stata prorogata di un anno. *[red.reg.]*

LA POLEMICA IL CAPOGRUPPO DI CONSERVATORI E RIFORMISTI: E I PUGLIESI PAGANO

«L'agenzia regionale per i rifiuti ha distribuito solo tre poltrone?»

Zullo: dopo tre mesi nessun rendiconto sul loro operato

● **BARI.** Smaltimento dei rifiuti, il capogruppo regionale dei Conservatori e riformisti, Ignazio Zullo, polemizza con il presidente della Giunta, Michele Emiliano.

«Nel luglio scorso - dice Zullo - il presidente Emiliano si sbracciava ed imponeva alla sua maggioranza il varo della legge istitutiva dell'Agenzia regionale per i rifiuti contrabbandata come soluzione utile per affrontare l'emergenza. Inutile stare ora a ricordare gli scontri fra maggioranza e minoranza nelle Conferenze dei capigruppo, nelle sedute di Commissione e in Consiglio regionale. Un Emiliano despota e una maggioranza vassalla hanno regalato alla Puglia un ennesimo carrozzone con alla guida tre fedelissimi di Emiliano (gli avvocati Grandaliano e De Franchi e la dottoressa Gallucci, il primo commissario e gli altri vice-commissari), con una dotazione di 2 milioni di euro (comprensiva dei loro compensi) e il risultato è che oggi ci sentiamo dire che "gli impianti di compostaggio mancano in tutta l'Italia"».

«Quindi, ricapitolando, a distanza di tre mesi dall'istituzione dell'Agenzia la Puglia - prosegue Zullo - non solo non abbiamo un rendiconto del lavoro svolto - immaginiamo che data l'emergenza sia stato notevole -, ma a fronte dei compensi che percepiscono (e che gravano sulla tassazione dei pugliesi) ci ricordiamo che i tre fedelissimi esistono perché li vediamo aggirarsi nelle sale del Palazzo di via Capruzzi durante le sedute di Consiglio regionale per parlotare con questo o quel consigliere di maggioranza. E ci chiediamo: cosa mai avranno da dirsi? E così mentre i tre hanno ottenuto una comoda poltrona fonte di reddito, le famiglie e le imprese sgobbano e

sbarcano il lunario per pagare la tassa rifiuti ingammati dal sogno della riduzione della tassazione dal recupero di materia per l'avvio della raccolta differenziata porta a porta per ambiti di raccolta ottimali (Aro)».

«Dal sogno infranto - continua Zullo - alla beffa il passo è breve: sale la tassazione, aumentano le poltrone per gli amici del governatore Emiliano, i rifiuti vengono trasportati in altre Regioni, la raccolta differenziata che sarebbe partita dal primo novembre viene rinviata a data da destinare ovvero alle calende greche. E il "capo" dell'Agenzia, Grandaliano - che a fine luglio secondo Emiliano e i consiglieri di maggioranza rappresentava il "salvatore", il segno della responsabilità politica a fronte dell'emergenza rifiuti, di cui in verità essi stessi ne sono causa - non trova altro da dire che: "ma gli impianti di compostaggio mancano in tutta l'Italia". Se paghiamo Grandaliano per sentirci dire questo siamo messi proprio male».

«E allora - conclude Zullo - Emiliano qualche risposta dovrebbe darla non solo all'opposizione, ma ai pugliesi: ma che mancassero gli impianti in tutta l'Italia era ben noto fin da luglio scorso e quindi la necessità di creare il carrozzone dell'Agenzia serviva solo per nominare tre suoi amici perché ci dicessero oggi che "gli impianti di compostaggio mancano in tutta l'Italia"? E, forse, si sapeva anche quando gli Aro indicavano le gare "con servizi porta a porta" più costosi per i cittadini? Ed infine chiedo sempre a Emiliano: avere un'Agenzia cosa ha prodotto per la Puglia in questi mesi, a parte tre poltrone e una dotazione di 2 milioni di euro che pesa sulla tasca dei pugliesi?»

POLITICA LA RIUNIONE CHIESTA DA BORRACCINO (NOI A SINISTRA). VALUTAZIONE ANCORA IN CORSO

Aeroporti, oggi audizione in Consiglio sulla fusione tra Puglia e Napoli

I sindacati non partecipano. Ma i grillini chiedono lo streaming

► **BARI.** Il chiarimento della settimana scorsa tra i sindacati e il capo di gabinetto di Emiliano, Claudio Stefanazzi, ha disinnescato la polemica. E così stamattina l'audizione dei vertici di Aeroporti di Puglia sul progetto di fusione con la Gesac di Napoli non dovrebbe offrire altri spunti di scontro: la Regione ha garantito che è in corso soltanto una fase di studio e che ogni eventuale decisione sarà presa solo dopo il confronto con le parti sociali e con la politica.

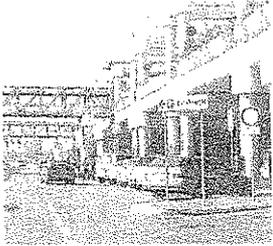
È per questo che oggi i sindacati non parteciperanno all'appuntamento. Tuttavia i grillini hanno chiesto lo streaming dell'audizione dell'amministratore unico

uscite, Giuseppe Acierno, e del direttore generale Marco Franchini, audizione chiesta da Mino Borraccino (Noi a Sinistra). Una richiesta che il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, non ha espressamente autorizzato per un motivo tecnico (le sale di via Capruzzi non sono dotate di sistema di ripresa a circuito chiuso), pur senza escluderla: i Cinque Stelle, se lo vorranno, potranno effettuare lo streaming

con i propri mezzi. La seduta, trattandosi di un'audizione, è comunque aperta al pubblico.

Il progetto di fusione prevede che AdP venga assorbita in Gesac, che gestisce l'aeroporto di Napoli, la cui maggioranza fa capo a un veicolo societario del fondo strategico F2i, a sua volta composto da Cassa depositi e prestiti e da due banche francesi. Esaurita la fase preliminare, ora gli advisor dei due gestori aeroportuali stanno mettendo a punto la due diligence: da quel documento dovrebbe emergere il valore di AdP e Gesac e, di conseguenza, il valore di scambio. Ovvero, per dirla in termini semplici, la quota che la Regione Puglia potrà avere nelle Gesac.

L'intenzione di Emiliano è di puntare a una società paritetica: dal punto di vista del traffico e del fatturato, infatti, Bari-Brindisi e Napoli sono sostanzialmente sullo stesso piano. Ma l'obiettivo strategico è più ampio e ha a che fare con una visione di lungo periodo: dal 2020 non ci saranno più fondi europei, e gli investimenti per infrastrutture saranno a carico dei gestori degli scali. F2i negli ultimi anni sta facendo shopping aeroportuale, a partire da Milano: ha dunque massa critica per trattare con le compagnie aeree, da Alitalia a Ryanair. Le preoccupazioni emerse da più parti, però, sono relative al rischio di una svendita: AdP produce utili ed è un veicolo di crescita turistica, meccanismo cui la Puglia non è disposta a rinunciare. [m.s.]



IPOTESI: Fusione AdP-Napoli

I DATI BILANCIO DEL SERVIZIO ATTIVO DA GIUGNO A SETTEMBRE

Reati ambientali sulla costa in 4 mesi 313 denunce al numero verde regionale

► Numero Verde 800.894.500 per la segnalazione dei reati del mare e reati ambientali sul demanio marittimo, al call center specializzato che fa capo all'assessorato al Demanio e Patrimonio della Regione Puglia sono arrivate 313 telefonate nel periodo centrale della stagione balneare, da giugno a settembre 2016. Il maggior numero di denunce giunte al servizio, gestito dalle associazioni Rangers d'Italia Sezione Puglia, coordinamento regionale delle Guardie di FareAmbiente e dal Gruppo Ripalta Area Protetta (Gruppo Rap), federato alla Federazione Nazionale Pro Natura, riguardano la pulizia e l'igiene delle spiagge, seguite dagli scarichi abusivi in mare, degrado costiero, campeggio selvaggio. «Altre segnalazioni demaniali - si legge nel resoconto del progetto illustrato dai gestori - vedono al primo posto l'inquinamento del mare, seguito dal degrado costiero, pesca di frodo e fenomeni di nudismo».

«Si conferma - spiegano dalle associazioni - a differenza dei dati risalenti ad agosto, la provincia di Bari quella col più alto numero di segnalazioni, il 31% rispetto al 26% registrato nella provincia di Lecce, il 19% nella provincia di Taranto, 13% Bari, 9% Foggia e 2% Brindisi. Le segnalazioni non hanno riguardato, però, solo il demanio marittimo, ma anche rifiuti e igiene urbana, abbandono abusivo dei rifiuti, inquinamento dell'aria e fauna selvatica».

LAVORO FUMAROLA: SOLO DAL PATTO PER LA PUGLIA LA VERA SVOLTA, SERVONO CANTIERI VELOCI E NUOVE POLITICHE SOCIO-ECONOMICHE

Reddito di dignità, boom di domande Cisl: ma occhio alle misure tampone

► Boom di domande sul Red, il reddito di dignità varato dalla giunta Emiliano, ma per il segretario generale della Cisl, Daniela Fumarola, si tratta solo di una «misura tampone». Nella fascia di età tra i 31 e i 50 anni si è concentrata la percentuale maggiore di richieste di contributo di inclusione sociale e questo «ci deve fare riflettere: donne e uomini nel pieno del periodo della propria capacità lavorativa - spiega - si affidano ad una misura che durerà 12 mesi nella speranza che il percorso lavorativo si trasformi in assunzione». Una speranza, appunto, non una certezza che può essere data solo da altri indicatori economici. «La capacità della politica nelle amministrazioni locali, Regione in primis, di rispondere a questa fame di lavoro così evidente in Puglia dovrebbe tendere ad eliminare quelle aree di disagio con strategie



CISL Daniela Fumarola

più lungimiranti - aggiunte - che diano un carattere definito e definitivo alle misure che creano sviluppo, crescita e lavoro». La preoccupazione della Cisl è «l'effetto placebo del Red che, completato il periodo di "reinserimento sociale", pari ad un anno, riporti le famiglie alle condizioni di 12 mesi prima».

I dati del Rapporto Censis sulla Puglia non sono confortanti: in 7 anni è raddoppiata la percentuale di nuclei familiari a rischio povertà, passando dal 6,7% al 12,6%, che sono in cerca di occupazione. «Dovremmo invertire questa tendenza. Bisogna fare di più sul piano del lavoro grazie a crescita e investimenti. Per farlo serve una politica forte, capace di ricondurre l'economia al sociale, alle comunità. In questo contesto - dice - i corpi intermedi, il sindacato, possono rilanciare una azione che tenga insieme le persone, riaggre-

gandole intorno ad un'idea, un progetto che scardini i processi di atomizzazione e di individualizzazione sempre più minacciosi. In poche parole più dialogo, progetti comuni e meno promesse». Ecco perché i progetti previsti nel Patto per la Puglia, secondo Fumarola, possono rappresentare quel cambio di passo che con la riapertura dei cantieri, la creazione di nuovo lavoro e il recupero di quello perduto in questi anni di crisi con l'espulsione dai processi produttivi, riporti il tacco d'Italia al suo storico protagonismo nel processo economico del Mezzogiorno. «Occorre che i cantieri partano in fretta con procedure limpide e cristalline dove aziende e lavoratori, insieme alla programmazione regionale, capovolgano questo trend». Insomma, in Puglia è necessario che «emerge un nuovo "modello regionale" che incida su quella povertà relativa, evidenziata dalle migliaia di domande al Red e certificata dal Censis, mettendo al centro la persona e la propria dignità di avere risposte chiare sulle quali costruire il futuro», conclude Fumarola.

Ambiente | L'igiene urbana

Molte obiezioni interne all'ipotesi di usare gli impianti al posto della differenziata Grandaliano: «Le norme non lo consentono». Forti dubbi anche da parte dei sindaci

Rivoluzione dei rifiuti Fuoco amico alla Regione

65%

è il tetto previsto dalla legislazione nazionale per la differenziata

70%

la percentuale di rifiuti che per l'Ue vanno riutilizzati entro il 2030

BARI Molte perplessità e qualche obiezione. Viene accolta così la proposta su cui sta lavorando il dipartimento regionale all'Ambiente, guidato da Barbara Valenzano. Ossia all'allestimento di un impianto sperimentale per lo smaltimento dei rifiuti che faccia a meno della raccolta differenziata. Il modello cui si guarda è quello di Tel Aviv. Tutto il pattume, indistintamente, finisce nell'impianto e le macchine provvedono alla selezione di ogni componente: umido, carta, vetro, metalli. Una modalità che da un lato evita la raccolta differenziata e dall'altro abbassa o azzerava il conferimento in discarica. Il dipartimento Ambiente è molto interessato e sta ipotizzando una visita in Israele per guardare da vicino l'impianto. Una strada giusta?

Il primo ad avanzare qualche dubbio è una voce interna alla Regione. È Gianfranco Grandaliano, commissario della neo-

nata agenzia regionale che avrà il compito di gestire le gare per la costruzione dei nuovi impianti di smaltimento. La prima obiezione è giuridica. «Il testo unico per l'ambiente del 2006 — spiega — impone di raccogliere sempre separatamente il materiale organico, cioè l'umido. E anche ammesso che ciò non fosse obbligatorio e si scegliesse la via israeliana, va precisato che a Tel Aviv, il compost realizzato con l'umido non corrisponde ai parametri europei. Noi non potremmo utilizzarlo come fertilizzante per l'agricoltura». Insomma: se proprio si volesse un impianto

Modello Israele
Il dipartimento regionale dell'Ambiente si ispira al modello Israele

che facesse la selezione tra le componenti dei rifiuti, si dovrebbe almeno raccogliere l'umido a parte. Il resto si potrebbe lasciarlo fare alle macchine.

In astratto è possibile. Grandaliano riconosce che la raccolta differenziata è faticosa e costosa (i sindaci ne sanno qualcosa): pensare alla sua «semplificazione» è una pratica cui si stanno dedicando gli esperti del settore. «Non c'è dubbio — dice il commissario — che occorre ridurre il numero dei contenitori per rendere più facile la raccolta». Troppi bidoni scoraggiano. «Tuttavia — aggiunge Grandaliano — il ragionamento sulla sola differenziata può essere fuorviante. È vero che la Ue non chiede più il raggiungimento di tetti prestabiliti (il 65% è rimasto però nella legislazione nazionale, ndr). Ma è anche vero che la stessa Ue, nel documento sull'economia circolare, esige che entro il

Situazione grave

A Bari la situazione sul fronte dell'igiene urbana è particolarmente grave: molte le strade del centro e dei quartieri periferici che si presentano in questo modo

2030 il 70% dei rifiuti urbani venga riutilizzato e riciclato». Insomma: è vero che la differenziata non è più un totem, ma solo perché l'obiettivo si è spostato in avanti.

La sperimentazione cui pensa il dipartimento è impossibile? «Non dico questo — spiega Grandaliano — e penso che si possa fare, fissando tre paletti: 1) la semplificazione della raccolta è necessaria ma non si può pensare di fare a meno della differenziata; 2) l'organico si deve sempre raccogliere a parte; 3) si deve pur sempre pensare al riciclo e al riutilizzo, che è un traguardo fondamentale».

L'amministrazione comunale di Bari è presa in contropiede dalle indiscrezioni sulla possibile sperimentazione regionale e sulla nuova strategia per i rifiuti. In città sta per partire la raccolta porta a porta, finalizzata proprio a incrementare la differenziata. E anche negli Aro (ambiti di raccolta ottimale) che riuniscono i Comuni dell'area metropolitana, diversi sindaci hanno appena avviato la raccolta porta a porta «spinta». È il caso di Modugno e Bitetto. Sarebbe difficile — si dice ai vertici del Comune di Bari — spiegare a questi amministratori un così improvviso e non condiviso cambio di strategia.

Nella città capoluogo le operazioni sulla differenziata sono condotte dall'Amiu, azienda municipalizzata presieduta dallo stesso Grandaliano. Dopo la nomina a commissario regionale, il manager lascerà l'incarico a Bari per concentrarsi sulle attività dell'agenzia che dirige.

Molto probabilmente la giunta regionale, nella seduta di oggi, approverà la delibera con la «ricognizione dell'esistente»: ovvero l'analisi dei flussi dei rifiuti in Puglia e la previsione degli impianti necessari per farvi fronte. Entro fine anno arriverà il Piano dei rifiuti con la mappa per la localizzazione degli impianti e l'eventuale sperimentazione di cui si va parlando.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione

«Solo tasse e poltrone»
Zullo attacca la giunta

BARI Le tasse sono più care, le poltrone sono aumentate di altre tre ma il lieto fine non arriva mai. Il presidente del gruppo regionale dei Conservatori e riformisti, Ignazio Zullo, polemizza aspramente per la gestione dei rifiuti da parte dell'amministrazione regionale.

«A luglio scorso — dichiara l'esponente fittiano — il presidente imponeva alla sua maggioranza il varo della legge istitutiva dell'Agenzia regionale per i rifiuti contrabbandata come soluzione utile per affrontare l'emergenza. Un Emiliano despota e una maggioranza vassalla — prosegue Zullo — hanno regalato alla Puglia un



ennesimo carrozzone con alla guida tre fedelissimi: gli avvocati Grandaliano e De Franchi e la dottoressa Gallucci. E una dotazione di 2 milioni di euro, comprensiva dei loro compensi». I risultati di quella operazione, però, non si vedono. «Mentre i tre hanno ottenuto una comoda poltrona fonte di reddito — rileva Zullo — le famiglie e le imprese sgobbano per pagare la tassa rifiuti, ingannate dal sogno della riduzione della tassazione dal recupero di materia per l'avvio del porta a porta, i rifiuti vengono trasportati in altre Regioni. E il «capo» dell'Agenzia, Grandaliano, che doveva essere il salvatore, non trova altro da dire che «gli impianti di compostaggio mancano in tutta l'Italia». Come se non fosse una cosa già nota da luglio. Lo abbiamo quindi — si chiede infine Zullo — pagato per tre mesi per questo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.puglia.it
la Repubblica.it

L'emergenza. È ancora una volta il conferimento dell'organico a preoccupare, così come successo in estate. La Regione pronta ad autorizzare i centri di compostaggio a smaltirne il 10 per cento in più

Più rifiuti negli impianti privati "Così evitiamo di spedirli al Nord"

5

Gli impianti pugliesi che possono ampliare la loro capacità

10%

La percentuale in più di smaltimento dei rifiuti prevista dalla Regione



60 mln

La previsione di spesa per realizzare 4 nuovi impianti in Puglia

20mila

Le tonnellate di rifiuti trasportati in estate in Emilia Romagna

ANTONELLO CASSANO

TRATTARE più rifiuti per evitare di trasportarli negli impianti del centro-nord, ma soprattutto per scongiurare la totale paralisi della raccolta differenziata porta a porta. La Regione sta valutando la possibilità di autorizzare i principali impianti di compostaggio presenti in Puglia a ricevere più rifiuti organici rispetto agli attuali limiti consentiti, precisamente il 10 per cento in più rispetto alla capienza massima attuale.

È la misura che il commissario ad acta dell'Agenzia regionale per i rifiuti Gianfranco Grandaliano metterà sul tavolo in un incontro previsto per oggi con i dirigenti del settore Ambiente della Regione, tra cui la dirigente Barbara Valenzano. La richiesta (una funzione prevista dalle competenze del commissario) sarà valutata dalla Regione a dalle autorità (tra cui Arpa e Asl competenti per territorio) serve al commissario anche per ottenere un supporto in più da parte degli uffici regionale, perché restano da analizzare i presupposti tecnici, ma quelli normativi ci sono tutti. La deroga è prevista dall'articolo 35, comma 2, dello Sblocca Italia, il quale prevede che in caso di deficit infrastrutturale in tema di trattamento di rifiuti e in attesa di realizzare altri impianti, si possa derogare al limite massimo consentito di capacità dei rifiuti. Al momento, quattro dei cinque principali impianti che smaltiscono rifiuti organici in Puglia (Tersan a Modugno, Progeva a

crisi, scoppiate in piena estate, sono rientrate, ma ora il rischio è che l'intera raccolta differenziata porta a porta possa paralizzarsi per impossibilità da parte degli impianti di compostaggio pugliesi di accogliere altre tonnellate di organico.

È quanto sta accadendo a Giovinazzo, Palo del Colle, Bitritto, Casamassima e Acquaviva, dove l'avvio del servizio porta a porta è già stato rinviato a causa della mancanza di un sito di destinazione finale dei rifiuti. Non a caso, i sindaci di questi paesi nei giorni scorsi si sono rivolti all'Agenzia regionale per cercare una soluzione. La proposta di consentire agli impianti l'aumento della loro capacità del 10 per cento potrebbe avere il doppio risultato di consentire la ripartenza del porta a porta ed evitare altre crisi come quella verificatasi nell'estate scorsa, in attesa di realizzare nuovi impianti di compostaggio. In questo caso, il piano c'è già ed è quello presente sul tavolo della dirigente Valenzano: un piano da 60 milioni di euro per realizzare quattro nuovi centri di compostaggio a Manfredonia, Andria, Brindisi e Tricase.

Il tema dei rifiuti comunque è fra le principali preoccupazioni della Regione. Oggi infatti, in giunta, sarà approvata la delibera che rivisita il Piano regionale dei rifiuti. Il documento fa una fotografia della situazione esistente (con numeri di discariche e impianti presenti) e punta a creare un percorso per revisionare il piano risalente al 2013. La revisione

La richiesta di deroga sarà formalizzata oggi dal commissario ad acta Grandaliano: quattro delle 5 strutture hanno acconsentito

Laterza, Eden 94 a Manduria e Aseco a Ginosa) avrebbero dato la loro disponibilità a portare avanti il progetto. Si attende la risposta dal quinto impianto, Bio Eco Agrim di Lucera.

La deroga potrebbe essere decisiva per superare l'attuale momento di difficoltà che la Regione sta affrontando nella gestione dei rifiuti, soprattutto quelli organici. Fino a pochi mesi fa la Puglia è stata costretta prima a trasferire 20mila tonnellate di rifiuti prodotti dalla città di Brindisi negli inceneritori dell'Emilia Romagna, poi a fare la stessa cosa per i rifiuti organici della Bat e di Foggia, trasportati negli impianti veneti. Entrambe le

Il rischio da evitare, oltre ai tir diretti in altre regioni, anche la paralisi della raccolta differenziata porta a porta

potrebbe puntare soprattutto a razionalizzare la dotazione impiantistica: il vecchio piano prevedeva impianti da 20-25mila tonnellate. Ma le nuove norme puntano a ottenere economie di scala e di conseguenza a prevedere impianti con capacità superiori alle 40mila tonnellate.

Intanto, sempre in tema di rifiuti, la discarica Martucci di Conversano torna a far discutere. Il comitato che ne chiede la chiusura protesta, denunciando i «ritardi nel rinnovo della convenzione per l'esecuzione delle indagini nell'area vasta della contrada Martucci».

Foto: A. Pizzuto/Ansa

Occupazione

Red, da oggi anche un camper le imprese interessate al piano

La Regione inizia il suo roadshow per far conoscere a tutti il Reddito di dignità. Si parte nel Salento. Sabato il tour toccherà Bari di mattina e nel pomeriggio

CRESCE di continuo il numero di cittadini che si è rivolto al camper di RED durante il suo roadshow nella Regione Puglia. Lo rende noto un comunicato della Regione Puglia nel quale si sottolinea che "dopo sei settimane sono sempre di più le persone che hanno voluto conoscere i dettagli della misura di contrasto alla povertà ed esclusione sociale, attiva per tutti i richiedenti che si trovino, anche temporaneamente, al di sotto della soglia economica necessaria per un'esistenza accettabile".

Cittadini, imprese, associazioni ma anche centri di assistenza fiscale (CAF) e patronati (già formati e aggiornati) hanno usufruito delle spiegazioni fornite dal RED team e del materiale cartaceo distribuito nelle diverse piazze.

La settima settimana di attività partirà oggi 2 novembre a Poggiardo (in mattinata) e si sposterà in giornata a Gagliano Del Capo. Domani, giovedì 3, invece il camper RED sarà per l'intera giornata a San Pancrazio Salentina. Venerdì

4 a Taranto e sabato 5 a Bari. Per tutte le tappe l'orario è dalle 10,30 alle 13,30 al mattino e dalle 16,30 alle 20,30 nel pomeriggio.

Dopo un mese di Red tour è già possibile tracciare un profilo di coloro che si rivolgono agli operatori: "Ci troviamo di fronte - è detto nel comunicato - a un bacino di utenti davvero trasversale, sia per genere (uomini e donne), sia per età (18 e 75 anni) che per titolo di studio". "Oltre a chi è interessato direttamente dal Reddito di Dignità Regionale, sono molti - si legge ancora - coloro che hanno raggiunto il Camper RED per chiedere informazioni per amici e co-

Dopo sei settimane sono sempre di più le persone che hanno voluto conoscere i dettagli della misura che riguarda i cittadini senza impiego

noscenti. Forte è stata anche la presenza delle istituzioni e dei media locali nelle diverse tappe".

Le informazioni sui contenuti specifici del provvedimento sul Reddito di Dignità sono disponibili anche sulla piattaforma telematica dedicata, all'indirizzo www.sistema.puglia.it/red. La misura prevede un percorso di inclusione sociale attiva poiché offre, oltre a un trasferimento economico ad integrazione del reddito familiare, la partecipazione a tirocini e progetti di sussidiarietà, nonché l'attivazione di servizi di sostegno al nucleo familiare, quali ad esempio asili nido e assistenza domiciliare educativa. "Elemento importante per capire lo spirito di questa misura regionale - si conclude - è che nel partecipare a questo programma il cittadino aderisce a un Patto di inclusione che comporta diritti e doveri verso il proprio Comune/Ambito territoriale sociale".

REPRODUZIONE RISERVATA

IDATI / NETTA PREVALENZA DI CONTRATTI NEL POGGIANO

In Puglia oltre 13mila stranieri assunti vincono i romeni

IN Puglia "la categoria dei nuovi assunti immigrati, persone fisiche che nel corso del 2015 sono state contrattualizzate per la prima volta, comprende 13.278 unità, il 5,4% del totale nazionale". E' quanto si legge nel dossier Immigrazione 2016 di Idos, secondo cui "sono prevalentemente maschi (89,5%) e si collocano nelle micro-imprese per il 94%". Una "netta prevalenza è attribuibile alla provincia di Foggia con 7.150 nuovi assunti, il 53,8% del totale regionale e il 2,9% di quello nazionale". I "nuovi assunti provengono soprattutto da Romania (39,4%), Bulgaria (10,0%), Mali (6,4% equivalente a 856 persone di cui 733 solo nella provincia di Foggia, che rappresentano il 36,0% di tutti i nuovi assunti malesi in Italia), e Albania (5,3%)".

La "Cina si ferma all'1%". Il settore "macroeconomico maggiormente inte-

ressato è quello agricolo con il 51,2% del totale". Secondo lo studio, "sottraendo al numero di persone fisiche assunte almeno una volta nel corso dell'anno, il numero di quelle che, nello stesso periodo, hanno conosciuto almeno una cessazione dal lavoro, si ottiene un valore positivo di 318 unità, che assume un significato importante se confrontato con il -52.036 dell'Italia". Non tutte le province "però contribuiscono positivamente: Taranto, infatti, segna un -105 e Brindisi un -62". Secondo "i dati Inail" riportati dal dossier, "nel 2015 sono aumentati di circa duemila unità (105.454 in totale) gli occupati che risultano nati all'estero", con una "prevalenza nella provincia di Bari (34,1%)". Nel rapporto si precisa che "l'84,4% di tutti gli occupati stranieri lavora in micro-imprese (da 1 a 9 addetti), mentre il 62,8% è rappresentato da maschi (nella provincia di Foggia la



Il settore più interessato è quello agricolo con il 51,2% del totale

L'84,4% di tutti gli occupati stranieri lavora in micro-imprese

percentuale sfiora il 70%), per una quota molto alta se rapportata a quella nazionale (54,1%)". Quanto ai "macrosettori economici che riescono ad assorbire la maggior parte degli occupati nati all'estero", questi sono "agricoltura (31%) e servizi (39,1%)". In particolare, nella provincia di Foggia il 53,4% è occupato in agricoltura, mentre in quella di Lecce il 51,5% è occupato nei servizi. Il 26,9% degli occupati stranieri in regione è nato in Romania, l'11,5% in Albania, mentre Marocco e Cina, seppure fortemente presenti sul territorio regionale, si fermano rispettivamente al 4,4% e all'1,9%. Ma "decisamente problematico", secondo lo studio, "rimane il dato riferito alla Georgia che registra all'Inail 24 iscrizioni nonostante siano oltre cinquemila i residenti". A Foggia le "percentuali più consistenti sul totale degli occupati immigrati sono rappresentate da Romania e Bulgaria. A Bari la forbice tra Romania e Albania (21,3% e 19,8%) viene nettamente ridotta rispetto a quella rilevata a livello regionale (26,9% e 11,5%); Taranto registra la percentuale più alta di nati in Cina con il 3,8%. A Brindisi, tralasciando il 20,2% della Germania (per lo più italiani rimpatriati), vi è un'equiparazione tra Romania e Albania (15,8% e 15,5%), mentre a Lecce, dopo Svizzera, Germania, Romania e Albania, spicca il 3,2% dell'India".

REPRODUZIONE RISERVATA

TERREMOTO

Il premier fa tappa a Preci, epicentro delle scosse di domenica, e partecipa alla messa celebrata dal vescovo di Spoleto

Renzi: nessun deportato presto faremo il decreto

Aiuti per gli allevatori fino a 10 milioni. Oggi arriva Mattarella

● **PRECI (PERUGIA).** L'Italia ce la farà. Ma per ricostruire, e soprattutto restituire a queste terre l'identità violata dal terremoto «ci vorrà tempo». Perché né il governo né tantomeno qualcun altro ha «la bacchetta magica». Chi «promette miracoli» fa dunque ancora più danno, alimentando «la tensione e le false aspettative». Matteo Renzi torna per la terza volta nelle zone devastate dell'Italia centrale: era stato ad Amatrice dopo la scossa del 24 agosto, poi giovedì scorso a Camerino e ieri a Preci, minuscolo borgo al confine tra Marche e Umbria, epicentro del terremoto di domenica scorsa.

Il premier arriva in Umbria accompagnato dalla moglie Agnese per una visita privata: la messa di Ognissanti officiata nel giardino di fronte alla chiesa della Madonna della Peschiera dal vescovo di Spoleto-Norcia Renato Boccardo, il sacerdote che ha celebrato il suo matrimonio. Ma la sua presenza, nel giorno in cui l'ennesima scossa, stavolta un 4,8, produce di nuovo crolli e paura in una popolazione già fortemente provata, serve a ribadire che l'Italia non abbandona questa gente. «Non lasceremo solo nessuno», ripete, infatti, il premier alla gente che gli stringe la mano e che gli racconta l'incubo del terremoto. E lo stesso farà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha deciso di anticipare il rientro da Betlemme e oggi sarà prima Norcia e poi a Camerino.

Entrambi sanno che lo Stato non può permettersi di fallire questa sfida. Perché non c'è solo da ricostruire le case. Anzi, quello forse è il compito più semplice e in ogni

caso verrà non prima di un paio d'anni. Ora le priorità sono altre: c'è da assistere migliaia di persone - 22mila, secondo l'ultimo dato del Dipartimento della Protezione Civile - in più di cento comuni di tre regioni, far ripartire l'economia, assicurare le lezioni scolastiche, tenere unite le comunità, garantire ad allevatori e agricoltori di poter continuare l'attività. Un lavoro imbrodo reso ancora più complesso dal fatto

che paesi e borghi sono tutt'altro che uniti. Renzi, anche per rispondere alle accuse, ribadisce che «nessuno viene deportato»: ma gli alberghi sulla costa o al Trasimeno sono

stati presi in quei posti «perché lì ci sono e qui no». Dunque fin quando non verranno realizzate le «soluzioni ponte» quella è l'unica alternativa.

Le soluzioni ponte rispondono al nome di container. E qui sorge un secondo problema. Quanti ne servono? Chi allestirà in brevissimo tempo le aree per i moduli, che non potranno essere quelle dove andranno le casette, che necessitano di un tipo diverso d'urbanizzazione? Il presidente del Consiglio conferma che «tra giovedì e venerdì il Cdm varerà il decreto» con le misure per il terremoto, «coinvolgendo i sindaci». «Vorrei che non sfuggisse a nessuno - aggiunge - l'entità del

sisma di cui stiamo parlando, è un mezzo miracolo che non ci siano morti». Il provvedimento molto probabilmente conterrà anche le misure per «accelerare le procedure» consentendo, ad esempio, di acquistare i container evitando la gara europea o al genio dell'Esercito di realizzare tutte le aree per i moduli.

Intanto, verrà portato da 1 a 10 milioni di euro l'intervento a favore degli allevatori colpiti dal terremoto in quattro regioni. E saranno raddoppiate le forniture di stalle temporanee per

gli animali e di moduli abitativi (container) che sono già state messe a bando dalle Regioni. Le prime misure sono state stabilite ieri al Mipaaf, con il ministro Maurizio Martina e gli assessori regionali Carlo Hausmann (Lazio), Anna Casini (Marche), Fernanda Cecchini (Umbria), e Dino Pepe (Abruzzo).

Parlando del crollo della basilica di San Benedetto, il premier ha infine lanciato un nuovo messaggio all'Europa e ai tecnici di Bruxelles impegnati a fare le pulci alla manovra. «San Benedetto è il patrono d'Europa ma da oggi è il simbolo dell'Europa. E la chiesa di San Benedetto va ricostruita, come va ricostruita l'Europa».

L'APPELLO DEL PREMIER

«Ci vorrà tempo, nessuno ha la bacchetta magica. L'Ue? Il suo patrono è San Benedetto»

La visita di Decaro nelle zone colpite «Deroghe ai sindaci per ricostruire»



■ Ieri il presidente dell'Anci Antonio Decaro (nella foto) ha visitato alcuni dei Comuni colpiti dal sisma. Decaro è stato accompagnato dal presidente di Anci Marche, dal sindaco di Ascoli Piceno e dal coordinatore nazionale dei piccoli Comuni dell'Anci. La prima tappa è stata il centro di Porto Sant'Elpidio, dove è stato allestito il villaggio di accoglienza delle comunità sfollate. Decaro ha poi proseguito la sua visita nei Comuni di Visso e Camerino, nelle Marche, incontrando anche in questo caso i sindaci di quei Comuni. «Ai sindaci dei Comuni colpiti chiedo - ha detto - di continuare a tenere in vita l'anima delle loro comunità, anche se oggi queste comunità sono lontane dai loro paesi, dalle loro case e dai luoghi cari. Come presidente Anci sosterrò le loro richieste al Governo: assumere tecnici che lavorino alla messa in sicurezza degli edifici e avere deroghe per far ripartire le attività e i luoghi simbolo delle loro comunità. E se l'Ue porrà dei vincoli alla ricostruzione, allora noi faremo scrivere la lettera di risposta ai sismologi. Perché i nostri paesi non possono restare macerie di un terremoto».

Politica

Referendum, polemiche per un Sì da Berlino

Il ministro degli Interni tedesco: gesto coraggioso approvare i cambiamenti. Proteste di M5S e FI
Attesa per la decisione del Tribunale di Milano sul ricorso di Onida che potrebbe far slittare il voto al 2017

ROMA Dopo gli incoraggiamenti del presidente Obama, che ha lodato l'impegno riformista del premier Renzi, ora arriva da Berlino un altro «assist» per il governo. «Approvare un simile cambiamento è una decisione coraggiosa» che «potrà dare all'Italia un futuro migliore», ha detto il ministro dell'Interno tedesco Thomas de Maizière. A dire il vero, nell'Intervista di Maria Latella a SkyTg24, de Maizière ha usato parole felpate: «Non spetta a me esprimere un giudizio sulla struttura sociale di un popolo... Riconosco il coraggio di questo governo nel voler cambiare la Costituzione e la struttura decisionale di questo Paese».

Le parole del ministro tedesco non sono piaciute a Renato Brunetta (FI) e al M5S che ha già rotto la tregua ventilata — anche sui toni della campagna re-

Chi è



Thomas de Maizière, 62 anni, esponente della Cdu, è il ministro degli Interni tedesco dal 2013. È stato più volte ministro nei governi di diversi Länder e nei governi federali guidati da Angela Merkel

ferendaria — dopo il terremoto di domenica: «È l'ennesima grave ingerenza negli affari interni di un altro Paese. E non vorremmo che fosse in atto una chiara strategia volta a condizionare pesantemente l'esito del voto», hanno scritto i deputati grillini.

Quando mancano poco più di 30 giorni al voto — e nel Pd già circola una bozza dei nuovi regolamenti parlamentari — c'è attesa anche per la decisione del Tribunale di Milano che potrebbe arrivare a partire da oggi e dirà se sia ammissibile il ricorso (contro l'eterogeneità del quesito referendario) presentato dall'ex presidente della Consulta Valerio Onida insieme alla professoressa Barbara Randazzo. Se il giudice Loretta Dorigo opterà per l'ammissibilità e la non manifesta infondatezza del ricorso che ritiene lesa la libertà

di voto dei cittadini, a causa di un quesito eterogeneo e incompleto rispetto alla portata della riforma, la palla passerà alla Consulta. La Corte, nel caso, sarà chiamata (indirettamente) da Onida a vagliare la costituzionalità della legge 352/1970 che non tiene conto di un criterio di omogeneità del quesito. Il primo effetto di un accoglimento del ricorso sarebbe un rinvio al 2017 del referendum.

Onida e Randazzo hanno sottoposto al Tribunale, in qualità di elettori, un raffronto tra la sintesi operata dal quesito e le

L'iter

Se il Tribunale dovesse dire di sì al ricorso la palla passerebbe alla Corte costituzionale

modifiche sostanziali che implica la riforma. Sono 10: composizione-elezione del Senato; rapporti governo/maggioranza/opposizioni; procedimento legislativo; iniziativa legislativa popolare; elezione e funzioni del capo dello Stato; principi sulla Pubblica amministrazione; abolizione del Cnel; abolizione delle Province; rapporti Stato/Regioni; elezione dei giudici della Consulta. Così il presidente Onida ha anche citato nel ricorso le parole di Einaudi all'Assemblea costituente: il procedimento di revisione costituzionale «avrà fortuna solo nel caso che le Camere proponano una sola riforma alla volta e in maniera chiara, in modo che gli elettori si rendano conto di quello che sono chiamati a votare».

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ennesima ingerenza negli affari interni. Non vorremmo che fosse in atto una strategia
1 deputati
5 Stelle

Il centrodestra

Berlusconi per il No "Mi spendo in tv solo a vittoria certa"

L'ex premier attende i sondaggi. Il piano per rientrare al governo e quello per rottamare i gruppi di Forza Italia

CARMELO LOPAPA

ROMA. «La faccia in tv ce la metto solo se tra venti giorni il vantaggio del No sarà ancora consistente, e irrecuperabile, allora la vittoria sarà anche una mia vittoria». Se così invece non sarà - sostiene Silvio Berlusconi nelle conversazioni private coi pochi dirigenti fidati che ancora lo sentono - meglio non rischiare e dileguarsi in una prudente dissolvenza mediatica. Salvini lo sa e alza il tiro.

Anche perché non è solo mediatica l'incertezza che lascia trapelare sul referendum costituzionale il quartier generale di Villa San Martino. La clessidra corre veloce verso il 4 dicembre e il nodo ormai è politico. Tanto più dopo l'incontro al Quirinale con Sergio Mattarella di giovedì, nel corso del quale il leader di Forza Italia, pur ribadendo la linea del No, ha preannunciato che in ogni caso non chiederebbe le dimissioni automatiche di Renzi e che il suo partito darà comunque il suo contributo sulle riforme. Che avrà voluto dire? Si prepara a un sostegno esterno, a nuove larghe intese? I dirigenti da allora sono spediti e in mezzo al guado. Mentre il Cavaliere non si decide a fare la mossa che tutti attendono, a spendersi nell'unico modo in cui sa essere ancora incisivo: comparire in tv e imprimere una linea davvero marcata anti Renzi sul referendum. Gli annunci per il No limitati ai comunicati stampa e le accuse di Matteo Salvini alle tv Mediaset («Peggio della Rai, schierate per il Sì») hanno alimentato il caos nel mondo berlusconiano. Con l'eccezione del governatore Giovanni Toti, sempre più filo leghista, di Renato Brunetta e pochi altri.

Il Cavaliere esclude un faccia a faccia con il leader Pd
"Non cado nel tranello"

Il casting per trovare le nuove leve da lanciare all'arma la vecchia guardia

IL LEADER
Silvio Berlusconi
invitato da tutti le
te, ma andrà solo
negli ultimi 15
giorni. I
sondaggi daranno
in vantaggio il No

Non poco avrà pesato il fatto che Fedele Confalonieri non lascia trascorrere giorno senza invitare l'amico Silvio a «lasciar perdere la campagna per il No», a «non mettersi sullo stesso piano di Salvini e Grillo», perché la vittoria del No e «l'instabilità successiva non farebbe bene alle nostre aziende». Tutti i presentatori di talk e i direttori di tg hanno recapitato a Villa San Martino regolare invito. Il leader per ora prende tempo. Tutto dipenderà dai sondaggi dopo il 20 novembre. Quel che Berlusconi ha già dato per certo è che non accetterà l'invito (ancora informale) de La7 per un faccia a faccia con Matteo Renzi. «Non cado nella trappola» è stata la spiegazione fornita dal Cavaliere in privato ai suoi collaboratori. «Tanto per co-

minciare, in Italia non funziona più i talk di politica, fatta eccezione per quello della Gruber» primo elemento. «E poi non cado nel tranello di Renzi, che cerca icone da abbattere, prima Zagrebelsky, poi il vecchio De Mita». Berlusconi ha guardato con attenzione proprio il confronto con lo statista dc della scorsa settimana, raccontano. E ha anche apprezzato l'efficacia del sindaco di Nusco, «ma era tutto orchestrato per contrapporre il vecchio con il nuovo». E lui gli abiti del "vecchio" fantoccia a beneficio del premier, spiega, non vuole proprio indossarli.

Resta il fatto che la sua mancata "discesa in campo", tra le file forziste, è un caso. «Aggravato dal fatto che il capo per noi è diventato ormai una figura ierati-

ca, impenetrabile, ci è finita peggio che ai tempi del cerchio magico» racconta nello sconforto un ex ministro berlusconiano. Il problema confessato da parecchi dirigenti è che il "capo" appunto è ormai blindato dalle due fedeli "ombre" Valentino Valentini e Sestino Giacomoni, i quali su mandato dei figli impediscono l'accesso anche solo telefonico. «Il risultato è che non sappiamo più che pesci prendere, quale sia la linea reale, cosa pensi lui» si sfoga un altro anonimo senatore forzista di lungo corso.

Preoccupazioni diffuse e ampliate tra le file parlamentari soprattutto dopo che venerdì è andata in scena a Villa Gernetto la prima di una serie di nuovi talenti scouting. Una trentina di sconosciuti e giovani volti (per lo più

consiglieri e assessori under 40) selezionati per essere spediti in tv e fra 1-2 anni forse alle Camere. Più che un campanello d'allarme, una vera e propria sirena per deputati e senatori con più legislature sul groppone. L'astio nei confronti delle teacher convocate per tenere lezione su come si sta in tv e sul referendum, ha fatto il resto: Annamaria Bernini e Nunzia De Girolamo, Mariastella Gelmini e Mara Carfagna, assenti per impegni, recupereranno alle prossime occasioni. Perché la selezione continua. In settimana Berlusconi terrà invece a rapporto le "sentinelle del voto" reclutate da Simone Furlan. È il «nuovo che avanza» dentro Fi. Spauracchio che sta facendo meditare la fuga a molti insospettabili.



UN PO' DI STORIA

Nata a Castelfranco Veneto nel 1927 in una famiglia antifascista. Ben presto dal sindacato passò all'impegno nella Dc

IN LIZZA PER IL QUIRINALE

Il suo nome si è affacciato più volte nella rosa delle possibili candidate prima che la malattia ne fiaccasse la salute

Addio a Tina Anselmi prima donna ministro

Guidò Lavoro e Salute. Cercò di far luce sulla P2

ROMA. Ci lascia Tina Anselmi, morta ieri a Castelfranco Veneto dopo una lunga malattia. Prima donna ministro della Repubblica, prima donna alla guida di una commissione parlamentare d'inchiesta, punto di riferimento della «buona politica», «icona» della politica al femminile come lo fu, su altro versante politico, Nilde Iotti, la prima donna a guidare una delle due assemblee repubblicane, Montecitorio. Un nome, il suo, che si è affacciato più volte nella rosa delle possibili candidate al Colle più alto prima che la malattia ne fiaccasse la salute. Sua la legge di Riforma del sistema sanitario nazionale, sua quella sulle Pari opportunità, suo il maggior esempio di impegno di una donna in politica e soprattutto di riferimento per la «buona politica», portatrice di valori che affondano nella iniziale esperienza di «staffetta» partigiana a 17 anni con il nome di battaglia di «Gabriella», poi l'impegno nel sindacalismo cattolico e la carriera politica. Unanime il cordoglio arrivato anche da tutto il mondo politico, compreso, forse un po' a sorpresa, quello del M5s.

Ricordare Tina Anselmi significa ricordare la sua battaglia al contrasto della P2 all'inizio degli anni Ottanta che gli offrì l'occasione di conoscere da dentro i limiti del tempo e delle istituzioni, di denunciarli, come raccontano i recenti «Diari segreti» di quella esperienza pubblicati due anni fa. Una esperienza che, vista in prospettiva, poggia molto sulle spalle personali di Tina Anselmi, come denunciano le carte; tanti avrebbero voluto chiudere prima del tempo quella esperienza unica di «disvelamento» della struttura del potere italiano e dei suoi referenti internazionali, come cercò di

mostrare in un documento che poi fu costretta a ritirare (la Pre-relazione finale).

È la radice popolare del cattolicesimo veneto che ha fatto da cornice alla formazione politica di Tina Anselmi che era nata a Castelfranco Veneto nel 1927 in una famiglia antifascista. Ben presto dal sindacato l'Anselmi passa all'impegno politico nella Dc. Un percorso esemplare della formazione politica della dirigenza politica in quegli anni: Laureata in Lettere all'Università Cattolica di Milano, divenne insegnante nella scuola elementare.

Eletta alla Camera dei Deputati



CHE DONNE Tina Anselmi (a destra) con Nilde Iotti

nel 1968, riconfermata fino al 1992, nel 1976 è stata la prima donna alla guida di un dicastero, quello del Lavoro. Poco dopo ci fu, per due volte, la guida del ministero della Sanità, dall'11 marzo 1978 al 4 agosto 1979. È stata presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P2 e della Commissione sulle conseguenze delle leggi razziali sulla comunità ebraica.

Si è sempre occupata molto dei problemi della famiglia e della donna. Nel 2004 ha promosso la pubblicazione di un libro intito-

lato «Tra città di Dio e città dell'uomo. Donne cattoliche nella Resistenza» in cui ha riassunto la sua esperienza e quella di tante donne della sua generazione. Parlando del confronto che ebbe più volte con la Iotti e con gli esponenti del Pci ha detto: «Eravamo avversari, ma mai nemici». Aggiungendo: «Non che noi fossimo migliori dei politici di oggi, ma le nostre robuste ambizioni erano contenute da un comune sentire». A una data Tina attribuiva grande importanza: il 9 maggio del 1978, il giorno della uccisione di Aldo Moro. Di-

ceva Tina, nel ricordare la sua esperienza di «staffetta» tra la casa del Presidente della Dc e la sede del partito, che «mai più nulla sarebbe stato come prima e che avremmo dovuto dare delle risposte e non fummo capaci di darle». Non fu una ingenua Tina Anselmi, anzi si mosse con chiarezza e capacità all'interno di un Palazzo sconvulso da lotte inimmaginabili oggi. Un tempo duro. Non si deve dimenticare, e tanti lo ricordano oggi, che andava scoprendo intrecci e legami trasversali di ambienti squisitamente maschili: politica, massoneria, mondo militare e dei servizi segreti.

IL CORDOGLIO I SALUTI DI MATTARELLA, RENZI, BOLDRINI E DELLO SCHIERAMENTO DEI PARTITI

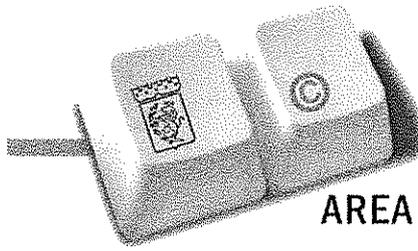
La politica si inchina a Tina «staffetta» della Repubblica

ROMA. La politica si inchina a Tina Anselmi, la «staffetta» della Repubblica, la donna che ha incarnato la difesa della democrazia, la buona politica e una attenzione costante ai valori fondativi della nostra nazione. È un coro ad una sola voce quello che ricorda i molti traguardi di colei che in tempi ben lontani dalla stessa idea delle pari opportunità ricoprì per prima la carica di ministro della Repubblica.

«Profondamente colpito dalla scomparsa di Tina Anselmi, partigiana, parlamentare, ministro di grande prestigio, ne ricordo il limpido impegno per la legalità e il bene comune», dice Mattarella la Israele.

Matteo Renzi la definisce una figura esemplare della storia della Repubblica, una donna di cui Piero Grasso ricorda la «linea di serietà, dirittura morale, adesione ai principi costitutivi della Repubblica e dell'antifascismo». Con passione e grande impegno personale ha dato - spiega - un importante contributo alla ricostruzione del Paese dopo gli anni della guerra e della lotta par-

tigiana. E di nuovo è stata in prima fila, negli anni dello scandalo P2, impegnata a ricostruire il tessuto morale e civile del Paese». Ma sono state le donne in politica, a partire dalla presidente della Camera Laura Boldrini, a ricordare quanto i 24 anni di vita parlamentare della deputata veneta abbiano inciso sulla nostra vita politica. Il ritratto di Tina Anselmi è ben presente nella Sala delle Donne in politica voluta dalla Presidente a Montecitorio per ricordare il contributo delle donne alla storia istituzionale della Repubblica: «Con Tina Anselmi se ne va una madre della Repubblica, una bandiera delle conquiste delle donne, una straordinaria testimone della tradizione politica del cattolicesimo democratico. Giovannissima partigiana, è stata per tutta la vita interprete fedele degli ideali della Resistenza, in nome dei quali è stata per sei legislature sui banchi della Camera. Ha difeso con fermezza le istituzioni, battendosi da Presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2 contro le infiltrazioni dei poteri occulti negli apparati dello Stato».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Banche fallite, rimborsi
già per 10 milioni di euro

Le domande degli obbligazionisti toccano quota 3.400



ECONOMIA Il ministro Pier Carlo Patone

SONDAGGIO SENTIX A INDICARE LA FIDUCIA LA SITUAZIONE DELLE BANCHE ITALIANE E L'INCERTEZZA SULL'ESITO DEL REFERENDUM COSTITUZIONALE

«L'Italia rischia più della Grecia
di uscire dall'Unione europea»

ROMA. Obbligazioni rimborsate per quasi 10 milioni di euro e una mole di 3.390 domande già in lavorazione, circa la metà di quelle attese. E' il «tagliando» dell'operazione di indennizzo forfettario per gli obbligazionisti delle vecchie Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichiati che si sono visti azzerare i bond con il salvataggio degli istituti lo scorso anno.

Dopo la fase di rodaggio, a poco più di un mese e mezzo dall'avvio dei rimborsi il Fondo interbancario, che attraverso il fondo di solidarietà sta gestendo l'operazione, si dice «soddisfatto» dei risultati ottenuti fin qui, come spiega il vice direttore generale Ffifd Salvatore Paterna. I rimborsi forfettari (all'80%) già liquidati hanno superato i 7,7 milioni e con «il prossimo flusso di mercoledì arriveremo attorno ai 16 milioni», dice Paterna, sottolineando che finora hanno chiesto di aderire al meccanismo in sostanza piccoli e piccolissimi risparmiatori. Gli assegni liquidati, infatti, «per il 97% sono di importo inferiore ai 50mila euro, e di questi il 60% è inferiore ai 10mila euro». E' certo che ci siano anche «investitori di una certa taglia ma per ora - riferisce Paterna - abbiamo avuto solo 18 richieste superiori a 50mila euro, una oltre i 200mila e un paio sopra 150mila». Un effetto probabilmente prodotto dall'attesa per l'esito del processo

di vendita delle 4 good bank, ancora in corso - la speranza di alcune associazioni, come le Vittime del Salvabanche, è che gli acquirenti possano prevedere forme di ristoro aggiuntive - ma anche dal ritardo dei decreti sull'arbitrato, che ancora non sono stati emanati. E che potrebbero portare a una proroga della scadenza per le richieste di indennizzo automatico, al momento fissata al prossimo 3 gennaio, anche se dal governo si spiega che il tema non è ancora all'ordine del giorno. E' improbabile però che prima di Natale si possa riprendere in mano il dossier dopo che il Consiglio di Stato aveva fatto diversi appunti a una prima stesura del provvedimento di competenza del ministero dell'Economia. «Se ci fosse una dilazione - aggiunge Paterna - non lo considereremmo un problema, anzi, ci darebbe un po' di respiro in più».

Le pratiche da elaborare, infatti, stanno risultando più del doppio delle istanze presentate, «per l'ampia diffusione delle contestazioni e delle sottoscrizioni multiple» che hanno bisogno di trattazioni separate. Pochissimi i rigetti, «24 finora, dovuti a richieste di rimborso di azioni o obbligazioni ordinarie, e in qualche caso di «soggetti che dichiaravano il possesso di un requisito che non avevano».

Silvia Gasparetto

ROMA. Tornano ad allungarsi nuove ombre sull'Italia e agli occhi del mercato ora il nostro Paese rischia di uscire dall'euro più della Grecia.

A minare il clima di fiducia sono soprattutto la situazione sempre critica delle banche italiane e l'incertezza sull'esito del referendum Costituzionale

che viene visto come un grave pericolo per la stabilità di governo.

E' questa l'opinione che emerge da un sondaggio tra oltre mille investitori realizzato dall'Istituto di ricerca Sentix a fine ottobre e diffuso ieri. Sono infatti salite al 9,9% le probabilità indicate dall'isti-

tuto che il nostro Paese lasci l'Eurozona nel giro dei prossimi 12 mesi, contro l'8,5% della Grecia. Ed è la prima volta che il nostro Paese sopravanza quello ellenico in questo tipo di sondaggio, che è stato introdotto a giugno del 2012. Un nuovo segnale di nervosismo dopo che da alcuni giorni si sono rinnovate le pressioni su tassi e spread in un mercato che mentre cerca di soppesare il rischio politico, gioca d'anticipo e fa le sue contromosse prendendo il più possibile le distanze da

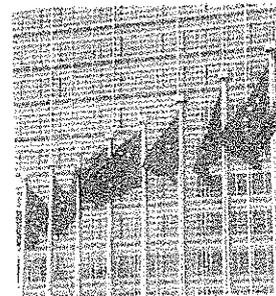
arre e fattori di instabilità.

E se bisogna tenere conto del fatto che l'ondata di vendite sui titoli di Stato di questi ultimi giorni è stata generalizzata e ha colpito tutta l'Europa in vista di una stretta monetaria della Federal Reserve a dicembre e della prospettiva di un graduale ridimensionamento delle politiche espansive delle maggiori banche centrali, resta il fatto che ieri il rendimento del Btp decennale si è spinto ai massimi

da dieci mesi. Il tasso è salito fino all'1,75% per la prima volta da febbraio scorso e lo spread con il Bund si è ampliato a 157 punti base, aggiornando i massimi dai tempi della Brexit a giugno scorso. E si amplia anche la distanza con la Spagna: il differenziale tra Bonos e Bund viaggia sui 110 punti base con il rendimento del decennale iberico all'1,29%. In rialzo anche il tasso del Bund che dopo aver superato lo 0,20%, poi ha ripiegato attorno allo 0,16%.

Va detto che ad enfi-

zare i movimenti nella sessione di ieri, è stata l'attività ridotta sui mercati per via della festività in molti paesi d'Europa, inclusa quella della Bce che - spiega l'analista di BZ Bank Christoph Kuit a Francoforte - con tutta probabilità ha preso una pausa nel piano di acquisti di asset. E se così è stato, il risultato per tutti è aver testato un primo assaggio dell'era post-stimolo che porrà fine, man mano, all'epoca dei tassi sotto zero.



Appalti. Sentenza del Tar di Firenze Valida l'offerta con carte superiori ai limiti del bando

Guglielmo Saporito

In sede di gara di appalto, l'amministrazione non può rifiutare un documento le cui dimensioni eccedano le previsioni del bando: lo sottolinea il Tar di Firenze con la sentenza 24 ottobre 2016 n. 1524, che offre spunti interessanti anche per le comunicazioni telematiche, come quelle previste dalla nuova legge 197/2016 sulla giustizia civile ed amministrativa. Il caso esaminato riguardava una gara per lavori edili: un candidato contestava l'aggiudicazione a un concorrente che aveva fornito una relazione di consistenza superiore alle tre pagine previste dal bando. Esso prevedeva inoltre invii telematici di documenti con dimensione massima di 20 MB in un unico file.

Secondo l'impresa ricorrente, accettare dimensioni superiori avrebbe alterato la situazione di parità (par condicio) tra concorrenti, dando maggiori possibilità di chiarire la propria offerta. Opinione non condivisa dal Tar, che ha invece applicato il principio di tassatività delle cause di esclusione, ritenendo che il superamento dei limiti fisici di un'offerta (cartacea o digitale) non può costituire di per sé motivo per l'estromissione dalla procedura dell'impresa che non sia attenuata ai limiti.

Sul principio, la giustizia amministrativa applica infatti il *favor participationis*, ritenendo che un'ampia platea di concorrenti dia all'ente pubblico la possibilità di selezionare la migliore offerta: applicando tale principio, è stata tollerata un'eccedenza di tre pagine rispetto alle 19 previste dal bando (Consiglio di Stato, sentenza 3677/2012) e persino una relazione di centinaia di pagine invece delle 30 previste da un bando che si esprimeva solo in termini di preferibilità delle più contenute dimensioni (Tar L'Aquila, sentenza 344/2016). La parte più innovativa della sentenza fiorentina riguarda il limite di un unico file di 20 MB per l'offerta tecnica: il giudice ha ritenuto valutabile l'offerta anche

se difforme dal bando, in quanto l'amministrazione non aveva espressamente previsto una clausola di esclusione.

In ogni caso, si sottolinea poi, non spetta alla piattaforma informatica rifiutare di caricare file di dimensioni maggiori di quelle indicate nella lettera di invito: il potere di esclusione spetta alla commissione di gara.

Sull'estensione di tali principi si interrogano di recente gli avvocati, che hanno problemi analoghi nell'applicare la legge 197/2016, il cui articolo 7 prevede rigide modalità telematiche nella trasmissione di documenti. La modifica dell'articolo 13 del D.lgs. 104/2010 (sul processo amministrativo), prevedendo che il segretario generale della giustizia amministrativa possa sta-

L'ANALOGIA

Il principio potrebbe riguardare anche i vincoli introdotti dalle nuove norme sul processo amministrativo

bilire limiti di dimensioni dei singoli file allegati al modulo di deposito, salvo casi eccezionali da autorizzare da parte del singolo magistrato. Attualmente, la dimensione prevista (in sperimentazione) per i files è di 30 Mb, peraltro superabili ricorrendo ad invii plurimi.

Di fatto, tuttavia, non vi è solo il rischio di una mancata accettazione da parte del sistema digitale, ma anche di un'omessa valutazione da parte del giudice: già per gli scritti difensivi opera l'articolo 120 del D.lgs. 104/2010, che li limita a 30 pagine in caso di appalti, abilitando il giudice a trascurare ciò che gli avvocati scrivono in eccedenza. E non è tutto, perché vi sono anche le incertezze sugli stili di scrittura: la Cassazione civile ammette il Times New Roman, ma le sezioni penali (protocolli 18 dicembre 2015) preferiscono il Verdana.

Cassazione. L'assenza per malattia può superare i limiti se l'azienda non ha protetto il dipendente

Comporto extra se c'è aggressione

Giuseppe Bulgarini d'Elci

È illegittimo il licenziamento intimato nei confronti di un lavoratore del comparto sanità per superamento del periodo di compenso, nel caso in cui le assenze per malattia siano riconducibili ai postumi traumatici sofferti dal dipendente a seguito di una rapina subita nei locali della struttura ospedaliera.

La Cassazione ha raggiunto questa conclusione (sentenza 21901/2016) osservando che, nel caso di lavoratori esposti al ri-

schio di rapina, l'osservanza dell'obbligo di tutela delle condizioni di salute in base all'articolo 2087 del Codice civile include l'adozione delle correlative misure di sicurezza "innominate". A tale proposito, prosegue la Corte, in presenza di una prevedibile attività criminosa di soggetti terzi, al datore di lavoro è imposta l'adozione di comportamenti specifici che, alla luce delle conoscenze sperimentali e tecniche, nonché degli standard di sicurezza normalmente osservati, si risolvano in

adeguati mezzi di tutela dell'integrità psicofisica dei lavoratori.

La Corte osserva che l'aggressione posta in essere da terzi sul posto di lavoro non integra gli estremi di un evento impreveduto, ma ricade tra quelle specifiche situazioni per le quali il datore di lavoro è tenuto ad adottare idonee misure di sicurezza.

Precisa la Cassazione che, nel caso di lavoratori esposti al rischio di rapina, entra in gioco l'articolo 2087 del codice civile, che impone, in relazione agli

standard di sicurezza normalmente osservati, di adottare misure dirette a evitare di esporre il personale a episodi di aggressione a scopo di lucro.

Il compimento di azioni criminose da parte di terzi non esclude, in altri termini, una responsabilità del datore di lavoro, se si prova che la struttura dove opera il personale è stata esposta anche in passato a furti e rapine e non sono state adottate, in relazione a tali eventi, idonee misure per assicurare l'incolumità dei lavoratori.

www.quotidianolavoro.it/sole24ore.com
La versione integrale dell'articolo a commento della sentenza

GIURISPRUDENZA ASSERVATA

Contabilità. Primi test per il formato che recepisce le novità del decreto legislativo 139/15

Le novità dei bilanci 2016 tradotte in Xbrl

Franco Roscini Vitali

Novità per i bilanci 2016 con debutto anche nel formato Xbrl.

Le modifiche, apportate agli schemi di bilancio e alla nota integrativa dal Dlgs 139/15 che ha recepito la direttiva 34/13, hanno comportato l'aggiornamento del formato Xbrl (extensible business reporting language, articolo 2435-bis del Codice civile).

Le micro imprese non possono applicare le disposizioni in materia di strumenti finanziari derivati e, pertanto, nel patrimonio netto è eliminata la Riserva per ope-

razioni di copertura dei flussi finanziari attesi. Inoltre le micro-imprese sono esonerate dalla redazione della nota integrativa se in calce allo stato patrimoniale sono riportate le informazioni previste dai numeri 9 e 16 dell'articolo 2427 che riguardano impegni, garanzie, passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale con indicazione della natura della garanzia reale prestata, impegni esistenti in materia di trattamento di quiescenza e simili, nonché relative ai compensi degli amministratori.

Altra novità al debutto nella tassonomia Xbrl, che non riguarda le micro-imprese, è il rendiconto finanziario che diventa prospetto a sé stante, non più inserito nella nota integrativa come nella precedente versione della tassonomia: gli schemi sono due, diretto e indiretto.

Lo schema di stato patrimoniale in forma completa recepisce le novità del decreto legislativo 139/15, con riferimento al patrimonio netto comuni al bilancio abbreviato: in particolare, eliminazione delle voci relative ai costi

di pubblicità e di ricerca non più capitalizzabili; nuove voci relative a "imprese sorelle", derivati, riserva negativa per azioni proprie in portafoglio.

Parimenti, nello schema di conto economico sono inserite le voci relative a proventi/oneri finanziari con le citate società sorelle, ai derivati e, nella voce 20, le imposte relative ad esercizi precedenti che, a seguito dell'eliminazione della parte straordinaria del conto economico e pertanto della voce E.21, sono iscritte in una specifica sottovoce distinta

dalle imposte dell'esercizio e dalla fiscalità differita.

Anche i prospetti nella nota integrativa recepiscono le novità del Dlgs 139/15; per esempio, nel prospetto relativo alle voci di patrimonio netto (articolo 2427 n. 7-bis) sono presenti la Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi, collegata all'utilizzo di strumenti finanziari derivati e la Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio.

Per il bilancio consolidato, Xbrl riguarda solo gli schemi di bilancio, costituiti da stato patri-

moniale, conto economico e rendiconto finanziario e non la nota integrativa.

Il comunicato di Xbrl precisa che la tassonomia non ha ancora forma definitiva ma è resa disponibile per i primi test in attesa di completare l'iter di approvazione che prevede la pubblicazione sul sito ufficiale dell'Agenzia dell'Italia digitale a seguito dell'approvazione formale del Consiglio direttivo Xbrl Italia e la comunicazione del ministero dello Sviluppo economico se in Gazzetta ufficiale.

Sarà richiesto anche il parere dell'Organismo italiano di contabilità.

GIURISPRUDENZA ASSERVATA

Cassazione. Esenzione limitata alle situazioni con attività «solidaristica»

Il campo da tennis condominiale paga l'Imu

Pietro Verna

I campi da tennis condominiali possono essere assoggettati all'imposta comunale sugli immobili (Ici), e di conseguenza all'Imu. A meno che il contribuente faccia valere il diritto all'agevolazione tributaria, in deroga al normale regime di imposizione, provando la sussistenza delle condizioni che giustificano il beneficio fiscale. È quanto ha stabilito l'ordinanza 14663/2016 della Corte di cassazione, che ha accolto il ricorso proposto dal Comune di Galla-

rate contro la sentenza con la quale la Commissione tributaria regionale della Lombardia, ribaltando la pronuncia n.6139/2014 della Commissione tributaria provinciale di Varese. La Commissione regionale aveva esentato dall'Ici i campi da tennis (in totale 1200 metri quadri) di un **supercondominio**, ritenendo sussistenti le condizioni previste dall'articolo 72, comma 1, lettera b, del Dlgs 504/92 e dall'articolo 73, comma 1, lettera c, del Dpr 917/86, ossia l'esercizio di attività sportiva e la natura di

ente non commerciale del soggetto passivo (nel caso di specie il supercondominio).

La Cassazione muove dal presupposto che la Commissione tributaria regionale si è limitata a prendere atto della natura di "ente privato" del supercondominio. Il che - argomenta la Cassazione - non è sufficiente «a giustificare l'esenzione dall'Ici, essendo gli enti esentati solo quelli che, avendo la natura di enti non commerciali, siano diretti utilizzatori dell'immobile». Il giudice di merito

avrebbe dovuto infatti accertare l'inapplicabilità dell'Ici alla luce del consolidato indirizzo giurisprudenziale secondo cui il requisito della esclusiva destinazione dell'immobile ad attività non produttive di reddito deve essere riscontrato in concreto, verificando se l'attività alla quale l'immobile è destinato non sia svolta con le modalità di una attività commerciale, ma risponda a finalità solidaristiche (sentenze della Cassazione 6711/2015 e 10092/2005). Il Dipartimento delle finanze ha ri-

badito nella Circolare n. 2/DF le condizioni per l'esenzione:

- le attività siano svolte da associazioni non aventi scopo di lucro affiliate a federazioni sportive nazionali o ad enti nazionali di promozione sportiva riconosciuti;

- il soggetto passivo svolga esclusivamente attività sportiva agonistica organizzata direttamente quali partite di campionato, organizzazione di corsi, tornei e non si limiti a mettere a disposizione l'immobile per l'esercizio individuale dello sport (come affitto di campi da tennis o da calcio o gestione di piscine con ingressi a pagamento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte di giustizia Ue. Niente deroghe al principio della libertà con la giustificazione della tutela della salute

Farmaci, no ai prezzi imposti

La conclusione avvantaggia le farmacie che vendono online in tutta Europa

Marina Castellaneta

Prezzi uniformi imposti, divieto di sconti o di regali pubblicitari per la vendita di farmaci soggetti a prescrizione. Un quadro, quello disegnato nell'ordinamento tedesco, che non convince la Corte di giustizia dell'Unione europea che, con la sentenza del 19 ottobre (C-148/15) ha bollato il regime di fissazione dei prezzi di vendita da parte delle farmacie come misura di effetto equivalente a una restrizione quantitativa all'importazione contraria al diritto Ue. Nessuno spazio, per Lussemburgo, per deroghe al principio della libertà nella determinazione del prezzo, per ragioni dovute alla tutela della salute. Una conclusione che va a tutto vantaggio delle farmacie che vendono medicinali online nell'intero spazio Ue.

La vicenda è stata provocata dalla decisione di un'organizzazione tedesca di mutua assistenza a malati di Parkinson di lanciare un sistema di bonus collegato all'acquisto per corri-

spondenza di alcuni medicinali da una farmacia olandese. L'associazione tedesca per la lotta contro la concorrenza sleale sosteneva che la pratica era contraria alle regole nazionali in base alle quali è il ministero dell'Economia a stabilire i prezzi uniformi di medicinali soggetti a prescrizioni. Il Tribunale di

IL CASO TEDESCO

Si voleva vietare l'acquisto di medicinali in Olanda: ciò è contrario alla libera circolazione delle merci nello spazio Ue

Dusseldorf aveva accolto il ricorso e vietato il sistema di bonus. Il giudice di appello, prima di decidere, ha chiesto chiarimenti a Lussemburgo. Chiara la posizione degli eurogiudici: il sistema di imposizione dei prezzi è contrario alla regola fondamentale della libera circolazione delle merci garantita

dall'articolo 34 del Trattato di Lisbona, che vieta restrizioni quantitative all'importazione tra gli Stati membri.

Nessun dubbio che il divieto di un sistema di bonus e l'imposizione di prezzi, anche se rivolto sia alle farmacie con sede nello Stato sia in altri Paesi Ue, ostacola direttamente o indirettamente le importazioni tra Stati membri.

Non solo. È evidente che il divieto di vendere per corrispondenza alcuni farmaci, attività riservata alle farmacie nello Stato interessato, incide in modo maggiore sulle farmacie situate al di fuori del territorio tedesco che, per di più, utilizzano la politica dei prezzi per raggiungere più consumatori non potendo offrire servizi come la consulenza individuale.

È vero che anche le farmacie tedesche subiscono una limitazione, ma la vendita via internet per quelle tedesche è un mezzo supplementare rispetto alla vendita tradizionale, mentre le farmacie stabilite in altri

....Di conseguenza, occorre rispondere alla prima questione posta dichiarando che l'articolo 34 Tfeue deve essere interpretato nel senso che una normativa nazionale, come quella di cui al procedimento principale, che prevede la fissazione di prezzi uniformi per la vendita da parte delle farmacie di medicinali per uso umano soggetti a prescrizione, configura una misura di effetto equivalente a una restrizione quantitativa all'importazione ai sensi di detto articolo, dal momento che tale normativa incide maggiormente sulla vendita di medicinali soggetti a prescrizione da parte di farmacie stabilite in altri Stati membri rispetto alla vendita di tali medicinali da parte di farmacie stabilite nel territorio nazionale....

Stati membri utilizzano internet, strumento principale, se non esclusivo di vendita. Di conseguenza, poiché il divieto colpisce in misura maggiore le farmacie situate in altri Stati membri ostacolando l'accesso al mercato si configura una misura di effetto equivalente a una restrizione quantitativa vietata dal Trattato.

La Corte, poi, esclude che il sistema tedesco possa essere giustificato dall'obiettivo della tutela della salute pubblica, invocato dal Governo che, però, non ha provato il pericolo esistente nei casi di accesso a medicinali a un prezzo inferiore ricorrendo a farmacie che hanno sede in altri Stati e vendono online e non ha fornito dati statistici o elementi idonei a provare i vantaggi dei prezzi imposti. Anzi - osserva Lussemburgo - è ben possibile che una maggiore concorrenza dei prezzi procuri vantaggi ai consumatori. Di qui la bocciatura delle restrizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA